Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 settembre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4298 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 275) - Finanziari e legali L. 275. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5300, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annue 19.200, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500, 11.450, 5920) - Copie arretrate il doppio

DOPO LE PRESSIONI DI KRUSCEV AI VARI CAPI DI GOVERNO

HERTER RESPINGE COME «RIDICOLA» L'IDEA DI UN «VERTICE» ALL'O.N.U.

Una convocazione del Consiglio di sicurezza sul Congo chiesta dalla Jugoslavia
Consultazioni del Presidente di turno Ortona - L'Ambasciatore americano al Cremlino

(Telefoto al «Piccolo»)

L'incontro di Kruscev durante un ricevimento al Cremlino con l'Ambasciatore americano Thompson, che ha dato lo spunto a un vivace battibecco e a un successivo colloquio ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 8

Il Segretario di Stato americano, Christian Herter, ha definito oggi come «estremamente ridicola» la proposta di Kruscev di procedere a negoziati sul disarmo all'ONU e ai quali dovrebbero partecipare i dirigenti di oltre ottanta paesi.

In un discorso, pronunciato in occasione di un banchetto offerto da un gruppo di editori e direttori di giornali, il Segretario di Stato ha aggiunto che l'Unione Sovietica ha «persistentemente condotto una campagna di agitazione contro le Nazioni Unite nel Congo e questa campagna ha trovato la sua eco negli incidenti avvenuti con elementi dell'ONU in servizio nel Congo».

Herter ha aggiunto che è difficile pensare che Kruscev possa recarsi all'Assemblea della ONU con l'intenzione di contribuire alla creazione di una atmosfera favorevole a discussioni serie, prive di qualsiasi polemica, sui problemi internazionali in sospeso. Il Segretario di Stato americano ha riaffermato che gli Stati Uniti restano, dal canto loro, disposti a prendere in considerazione, in una sede la quale si presti a discussioni proficue, qualsiasi proposta seria da qualsiasi parte essa provenga.

Herter ha detto poi che, secondo ogni apparenza, il Governo sovietico sta facendo pressioni sugli altri Capi di Governo perchè partecipino alla Assemblea generale dell'ONU. «E' dubbio — ha continuato — che essi riescano a realizzare questo obiettivo, mentre io penso che una conferenza fra me e più Capi di Governo sia estremamente ridicola».

Gli altri argomenti trattati da Herter — egli ha fatto un ampio panorama della politica estera — sono stati i seguenti:

AFRICA: gli Stati Uniti desiderano aiutare l'Africa a indirizzare le sue energie alla edificazione di Stati piuttosto che a conflitti.

NATO: una seria posizione di difesa richiede, in aggiunta alle armi moderne, forze bilanciate e flessibili capaci di affrontare qualsiasi situazione, senza riguardo alla sua localizzazione ed entità, e una struttura di comando appropriata alla tecnologia delle armi moderne. Herter — che sembrava rispondere indirettamente alle affermazioni fatte da De Gaulle nel corso della sua conferenza stampa — ha continuato precisando che le armi moderne riducono sostanzialmente i margini di tempo e spazio utilizzabili dalla difesa militare. Questo significa che uno sforzo collettivo di difesa, capace di adempiere ai suoi compiti nell'età presente, richiede un maggior grado di integrazione che nel passato. L'esperienza della alleanza atlantica ha mostrato che l'integrazione nella difesa è possibile senza incidere sulla sovranità dei membri indipendenti eppure interdipendenti dell'alleanza. Politica degli Stati Uniti è sempre quella di incoraggiare l'integrazione nella NATO.

GIAPPONE: la ferma posizione del Governo Ikeda, i risultati delle recenti elezioni nelle Prefetture, vari segni di risveglio nella pubblica opinione, tutto questo dimostra che la stretta associazione del Giappone con l'America e con gli altri Stati del mondo libero è incrollabile.

CINA: essa mantiene la sua armata ostilità contro gli Stati Uniti. La continua disputa ideologica fra la Cina e l'URSS costituisce un «rebus». Quale si sia il risultato di questa disputa non abbiamo motivo di ritenere che nel prossimo futuro la minaccia comunista in ogni area diminuirà.

Disarmo: presumibilmente Kruscev ha intenzione di ripetere la sua apparizione alla ONU del 1959, con in più tutto quello che appartiene alla propaganda sovietica dalla mancata conferenza al vertice in poi. Non dobbiamo in alcun caso dimenticare che l'URSS ha rifiutato di prendere in considerazione le proposte americane di disarmo, presentate alla conferenza dei «dieci» di Ginevra.

Prospettive diplomatiche: non sono rosee. Il Governo degli Stati Uniti rimane tuttavia pronto a esaminare e a discutere qualsiasi proposta, da qualsiasi parte provenga, diretta a ridurre la tensione internazionale. «Ci auguro — ha concluso Herter — di poter riscontrare nei sovietici una uguale buona volontà di comportarsi in modo responsabile».

A New York, intanto, la Jugoslavia ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza per discutere la situazione nel Congo. Anche il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, aveva chiesto ieri una riunione del Consiglio di sicurezza per studiare una soluzione pacifica dei conflitti interni del Congo.

Il presidente di turno del Consiglio di sicurezza, Ambasciatore Egidio Ortona, ha avuto consultazioni urgenti con gli altri membri del Consiglio nella speranza di poter convocare per domani pomeriggio una riunione di emergenza. Secondo fonti solitamente attendibili, la maggioranza dei membri del Consiglio sarebbero favorevoli a convocare una riunione domani per discutere il rapporto Hammarskjoeld. Nel frattempo la Jugoslavia, agendo su di un piano indipendente, ha chiesto la riunione del Consiglio di sicurezza. Il rappresentante permanente jugoslavo Dobrivoje Vidic ha dichiarato che la situazione minaccia «gravi pericoli per la pace» e che il Consiglio di conseguenza deve agire senza indugio.

A Mosca, il Primo Ministro Nikita Kruscev ha ricevuto oggi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Llewellyn Thompson. Nel corso del colloquio, che è durato un'ora e mezzo, sono state discusse questioni interessanti i due paesi, compreso l'affare dell'«RB-47». L'Ambasciatore americano, dopo aver precisato gli argomenti del colloquio, ha detto che l'incontro ha avuto luogo su sua richiesta.

Il portavoce del Dipartimento di Stato a Washington ha dichiarato oggi di non saper nulla di piani della NATO o degli Stati Uniti di inviare apparecchi vicino o sopra l'URSS nella zona del Mar Nero. Il portavoce commentava la dichiarazione fatta ieri notte da Kruscev all'Ambasciatore americano a Mosca, secondo la quale l'URSS è al corrente del fatto che la NATO sta preparando una nuova provocazione aerea sul Mar Nero nel corso di questo mese e che l'apparecchio sarà abbattuto.

Il settimanale «London American» afferma in un dispaccio da Mosca che Kruscev si trova attualmente in una posizione molto critica in Russia e si reca a New York «in un disperato tentativo di salvare il suo programma di coesistenza pacifica». La rivista afferma che il dispaccio non è stato sottoposto a censura.

«Kruscev — scrive il settimanale — ha assoluto bisogno di ottenere qualche risposta positiva dall'Occidente durante la sua visita all'ONU alla fine del mese. Se egli non tornerà a Mosca con una qualche forma di accordo internazionale all'orizzonte, i marxisti ortodossi tenteranno probabilmente di costringerlo a giungere a una resa dei conti nei prossimi mesi».

Secondo il «London American», Mao Tse-tung «ha già rotto con il leader sovietico» e «così come stanno le cose, Kruscev è ora alle corde». Il Presidente del Consiglio sovietico, continua il settimanale, teme che «l'unica alternativa alla pace e alla coesistenza» sia un mondo in rovina in quanto egli «non crede che gli Stati Uniti, supremamente fiduciosi nel loro potere di rappresaglia nucleare, accetteranno un ultimatum, nè ora, nè in futuro».

«A New York — afferma il «London American», Kruscev avrà il difficile compito di convincere l'Occidente della sua sincerità senza però dare ai suoi oppositori interni una opportunità di tagliargli la gola».

Il Presidente Eisenhower ha riaffermato oggi l'appoggio degli Stati Uniti agli impegni solennemente assunti in maggio, a Washington, dai paesi membri della SEATO, in occasione della loro sesta riunione annuale, di «resistere all'aggressione e alla sovversione comunista» e di aumentare il livello economico e sociale delle popolazioni coperte da questo trattato.

In un messaggio pubblicato dalla Casa Bianca in occasione del sesto anniversario della firma, a Manila, del patto difensivo della SEATO, il capo della Casa Bianca dichiara che i paesi membri della SEATO «hanno provato la loro ferma adesione ai principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli». «Il Capo di Stato americano esprime l'opinione che la SEATO abbia portato a termine in maniera ammirabile il suo compito di coordinamento degli sforzi degli Stati membri in vista della difesa collettiva per la salvaguardia della pace e della sicurezza contro «la minaccia comunista». Dopo avere enumerato alcune realizzazioni della SEATO nei campi economici, tecnico, scientifico e culturale, il Presidente Eisenhower dichiara che «gli Stati Uniti sono fieri di avere contribuito a questi successi».

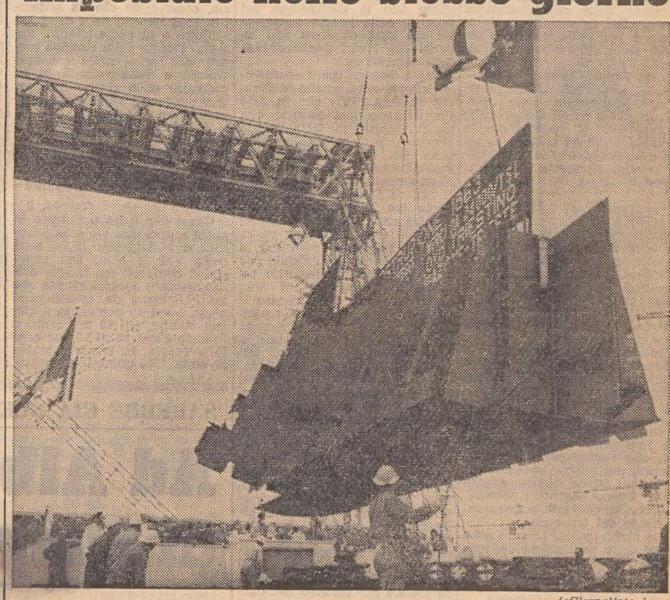
A tarda sera si apprende che il Consiglio di sicurezza si è riunito oggi sotto la presidenza di Ortona per esaminare la richiesta dell'URSS che il Consiglio approvi la risoluzione adottata alla conferenza panamericana di San José e nella quale si prevedono sanzioni diplomatiche ed economiche contro la Repubblica dominicana.

L'Argentina, l'Ecuador e gli Stati Uniti hanno presentato un progetto di risoluzione in base al quale il Consiglio di sicurezza si limiterebbe a prendere atto del rapporto del Segretario generale dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) e in particolare della risoluzione con la quale è stato convenuto di applicare misure concernenti la Repubblica dominicana.

Bonaventura Caloro

SUGLI SCALI DI TRIESTE, MONFALCONE E GENOVA

Quattro superbe unità impostate nello stesso giorno

(«Giornalfoto»)

Quattro colossi del mare sono da ieri in costruzione sugli scali di Trieste e di Monfalcone dei CRDA e nel Cantiere Ansaldo di Sestri: al Cantiere San Marco, sullo scalo usato trenta anni fa per il «Conte di Savoia», è stato impostato il nuovo supertransatlantico della Società «Italia» per la linea del Nord America, a Monfalcone (nella foto) è avvenuta simultaneamente, sui due maggiori scali del Cantiere di Panzano, la posa delle prime lamiere per le due grandi unità che il Lloyd Triestino destinerà alla linea dell'Australia. Si è realizzata così la commessa ai CRDA delle grandi unità programmate dalla Finmare, la più importante e imponente che la storia dei Cantieri giuliani ricordi. Nel cantiere ligure si è dato inizio alla costruzione di un transatlantico gemello di quello che è stato impostato ieri al San Marco

LA PREPARAZIONE PER LE AMMINISTRATIVE DI NOVEMBRE

Malagodi e Saragat riferiscono ai loro partiti

I primi orientamenti per la prossima campagna elettorale nelle relazioni dei due leaders - Le difficoltà di Nenni

Roma, 8

Approvata rapidamente anche dal Senato, come aveva fatto oggi la Camera, la nuova legge elettorale provinciale, dopo la sanzione del Capo dello Stato, diventerà subito operante. Con l'approvazione della nuova legge, si apre praticamente la campagna elettorale.

Il Consiglio dei Ministri che è stato convocato per sabato pomeriggio senza dubbio procederà ad un primo esame delle disposizioni inerenti all'ordinato svolgimento della campagna elettorale e delle operazioni di voto.

Intanto il Parlamento va in ferie per un altro periodo. Il Senato lo ha già fatto stasera. Nella riunione dei capi gruppo tenutasi presso Merzagora si è deciso infatti che il Senato riprenda i suoi lavori il 28 settembre con la discussione dei bilanci finanziari.

La Camera sospenderà i suoi lavori domani. Anche a Montecitorio si riprenderà nell'ultima decade di settembre per proseguire fino a metà ottobre onde portare a termine l'approvazione dei bilanci.

La direzione e i parlamentari liberali hanno discusso l'impostazione della campagna elettorale per il loro partito. E' stato deciso che il PLI condurrà la campagna con spirito di solidarietà nei confronti degli altri tre partiti democratici con i quali forma la coalizione di Governo. In altre parole nel corso della campagna elettorale i liberali tenderanno a rafforzare la loro intesa con gli altri tre partiti.

Malagodi ha detto che il PLI è ancorato alla politica di solidarietà democratica e ha ricordato che mai come oggi esiste una completa intesa tra il Governo e i partiti della maggioranza e tra questi reciprocamente. Tale comunanza di intenti e di sentimenti dà ottimi affidamenti, a suo parere, per lo svolgimento della futura azione politica nel nostro Paese. Malagodi ha detto inoltre che è indispensabile la presenza del partito liberale per un effettivo Governo democratico del paese. Un sostanziale accordo è raggiungibile per la scuola, ha detto; ottima intesa, ha aggiunto, è la costituzione di una commissione di studio per le regioni che fu già proposta da Einaudi. Malagodi è del parere che tale commissione dovrà constatare le difficoltà che si frappongono alla creazione dell'istituto regionale.

C'è possibilità d'accordo infine fra i liberali e gli altri tre partiti anche per quanto riguarda la legge nucleare e così si può dire per quanto concerne i monopoli. Ma c'è soprattutto, e questo conta, la buona volontà dei quattro partiti di proseguire nel tempo il proficuo lavoro.

In serata si è riunita anche la direzione del PSDI per decidere i primi orientamenti elettorali. Se Malagodi nella sua relazione ha ribadito l'impostazione centrista dei liberali, Saragat nella sua relazione alla direzione del PSDI ha sostenuto che obiettivo del partito resta un Governo di centro-sinistra. Il Governo attuale, cui il PSDI ha dato tutto l'appoggio necessario, che continuerà finchè sussisteranno le condizioni che lo rendono utile, non costituisce, ha detto Saragat, un punto d'arrivo ma una tappa del graduale sviluppo democratico. Si è ancora lontani dal Governo di centro-sinistra, ma si è risalita la china in cui il paese era caduto con il Governo Tambroni. La situazione non è statica ma in pieno movimento; i lati positivi sono sottolineati dal clima che esiste nel paese: i lati negativi sono dati dal divario tra Nord e Sud e dalla non partecipazione dei lavoratori ai benefici della favorevole congiuntura.

Sul piano politico i fattori positivi sono: la ripresa della dialettica democratica, il rinnovato impegno sociale di larghe zone della DC, la prima manifestazione concreta di autonomia del PSI.

Saragat ha criticato, riferendosi al caso Tambroni alcuni ambienti della sinistra dc riferendosi all'apertura a sinistra che è secondo il leader socialdemocratico, la negazione della politica di centro sinistra.

Ambiguità e ambivalenza, ha aggiunto, permangono nel PSI. Il rafforzamento del PSDI è la condizione, ha concluso Saragat, per una svolta verso sinistra rigorosamente sottratta ad ogni ipoteca totalitaria.

Che cosa faranno i socialisti al riguardo? Lo sapremo dal loro comitato centrale che si riunirà assai presto, nell'entrante settimana. Nel CC socialista ci sarà battaglia; «i carristi» si stanno preparando con i bassiani per affrontare i nenniani. Chiederanno tra l'altro che il PSI non prenda parte ai lavori della Commissione di studio per le regioni alla quale non sono stati invitati i comunisti. Inoltre essi intendono vincolare Nenni ad una decisa impostazione contro la DC e il cosiddetto «neo-centrismo».

I Giochi olimpici

Le 10 medaglie d'oro assegnate ieri

SEI all'URSS: nel giavellotto con Cybulenko, nella corsa di 10 km. con Bolotnikov, nella ginnastica femminile individuale (Latynina) e a squadre, nella carabina libera di piccolo calibro con Shamburkin, nel sollevamento pesi con Bushuev

DUE agli Stati Uniti: nelle staffette 4x400 maschile e 4x100 femminile

UNA alla Germania: nella staffetta 4x100 maschile

UNA alla Romania: nel salto in alto femminile con la Balas

SPLENDIDO FINALE ALL'OLIMPICO DELLE GARE DI ATLETICA LEGGERA

(Telefoto al «Piccolo»)

L'atletica leggera ha concluso ieri la sua affascinante Olimpiade romana: si è ripetuto il duello Davis Kauffmann nella staffetta 4x400. Hanno vinto gli americani in 3'2"2, nuovo record mondiale. Nella foto: Otis Davis e Kauffmann all'arrivo

SORPRENDENTE RISCOSSA DEL PREMIER DESTITUITO

La fiducia a Lumumba del Senato di Leopoldville

Rinnovata richiesta all'O.N.U. di ritirare le sue truppe dal Congo
Bomboko denuncia l'intervento sovietico - Attacco al Katanga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 8

Dinanzi al Senato congolese, nel corso di una seduta appassionata e drammatica, il Primo Ministro Patrice Lumumba ha lanciato alle Nazioni Unite la richiesta dell'immediato ritiro dal Congo delle loro truppe. Questo ha chiesto Lumumba in un infiammato discorso che più volte è stato interrotto dai lunghi applausi dei senatori. Il Primo Ministro sembrava avere riacquistato tutta la fiducia in se stesso, e ne aveva d'altronde ragione visto che il Senato, con 41 voti di fiducia, due contrari e sette astensioni, gli ha concesso la fiducia.

«Le Nazioni Unite — ha gridato Lumumba — hanno occupato gli aeroporti del Congo, controllano le stazioni radio. Questa si chiama, in espressioni più dirette, una vera e propria occupazione militare. Bianchi o neri che siano, i soldati delle Nazioni Unite dovranno immediatamente lasciare il nostro paese. Disponiamo di un esercito del tutto sufficiente ad assicurare il mantenimento dell'ordine e il rispetto della legge. Se vorranno collaborare, le Nazioni Unite dovranno limitarsi a dirigere i loro aiuti nei campi tecnico ed economico soltanto».

Le parole di Lumumba, come si è detto, sono state accolte dai lunghi applausi dei senatori suoi sostenitori e dal silenzio dei deputati della Camera Alta che avevano votato contro di lui.

Com'è noto, prima di ascoltare il discorso del Primo Ministro, il Senato aveva respinto i decreti mediante i quali Lumumba e il Presidente Kasavubu avevano tentato di liberarsi ognuno dell'altro. La ripulsa dei due decreti era stata a sua volta preceduta da un discorso del Ministro degli Esteri Justin Bomboko che, insieme al Ministro residente nel Belgio, Albert Delvaux, avevano sottoscritto il decreto di Kasavubu.

Bomboko è giunto nel pomeriggio. Precedentemente aveva telefonato per avvertire il Senato che non avrebbe potuto prendere parte alla seduta mattutina. Di ciò aveva tentato di approfittare Lumumba chiedendo ai senatori di procedere alle operazioni di voto anche se il Ministro degli Esteri era assente. La proposta è stata respinta dal Senato che ha giudicato utile ascoltare anche il punto di vista dei sostenitori del Presidente Kasavubu.

Il Ministro degli Esteri ha accusato Lumumba nel suo discorso di avere reso estremamente precaria e fragile la situazione nel Congo: «Ci siamo liberati da un dominio straniero — ha detto — per cadere sotto il controllo di altri stranieri. Abbiamo chiesto noi l'intervento delle Nazioni Unite. Ora possiamo invitare le truppe delle Nazioni Unite ad abbandonare il paese. Ma verrà un giorno che il Consiglio di Sicurezza vedrà nella situazione del Congo un grave pericolo per la pace mondiale e a noi non sarà più possibile liberarci dell'occupazione straniera».

Bomboko ha inoltre accusato Lumumba di avere chiesto l'intervento degli «Ilyushin» russi senza aver prima consultato il Governo: «Sono giunti nel Congo — ha sottolineato — anche camion, rifornimenti e tecnici sovietici. Di questo traffico il Governo non era mai stato messo al corrente: tutto è dipeso dalle iniziative del Primo Ministro il cui desiderio di stabilire nel Congo una dittatura personale appare del tutto chiaro».

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri sono state accolte con una certa freddezza dai senatori. Uscito dall'edificio, Bomboko è stato avvicinato dai giornalisti ai quali ha concesso una breve conferenza stampa. Egli ha detto fra l'altro che la polizia di Lumumba aveva visitato l'albergo Regina — nel quale il Ministro degli Esteri è alloggiato — alla ricerca di lui. «Questa sera, comunque, io rientrerò nel mio albergo e vi trascorrerò la notte», ha detto beffardamente, ed ha aggiunto: «Non siamo forse in un Paese libero?».

Lumumba, imbaldanzito dal voto di fiducia ottenuto dal Senato, ha dichiarato stasera ad una conferenza stampa che le truppe delle Nazioni Unite dovranno ritirarsi dal Congo, se l'Ente internazionale non deciderà di cambiare la propria politica nel Paese.

Con un linguaggio estremamente violento, il Premier congolese ha minacciato di rompere le relazioni con le «Nazioni Unite, la Granbretagna, e qualunque altro Paese», se non cesserà la «campagna di odio contro il Congo».

Il Premier congolese ha ringraziato l'Unione Sovietica «per l'aiuto fornito al Congo». Con voce talvolta incerta per l'emozione, Lumumba ha poi detto che avrebbe potuto oggi stesso farsi nominare Presidente della Repubblica, ma che non nutre ambizioni in questo senso.

A Elisabethville, questa sera, si è appreso che 300 soldati congolesi avrebbero passato oggi la frontiera del Katanga nella regione di Kongolo.

Harry Dundee

La situazione

La crisi del Congo sta diventando nuovamente drammatica. Lumumba ha chiesto l'immediato ritiro delle truppe della ONU. Hammarskjoeld ha invece chiesto l'urgente convocazione del Consiglio di sicurezza per studiare le misure adatte per riportare la calma e la normalità nel vasto paese.

Nel rapporto al Consiglio di sicurezza il Segretario delle Nazioni Unite chiede l'adozione di misure per risolvere la grave crisi economico-amministrativa del Congo e l'adozione di misure che evitino una guerra civile.

C'è molta attesa per il viaggio di Kruscev a New York. Si ha la sensazione che egli abbia intenzione di lanciare una spettacolare «offensiva della pace» all'ONU. Secondo alcuni cercherà in tutti i modi di arrivare a qualcosa di positivo con l'offensiva pacifista per resistere ai suoi avversari interni.

La sua proposta di discutere di disarmo con tutti i delegati dell'ONU è stata definita «ridicola» da Herter.

C'è comunque un fatto che va rilevato: in un ricevimento al Cremlino Kruscev ha conversato cordialmente con l'Ambasciatore americano e ha dato l'impressione di cercare un «ammorbidimento». Un secondo colloquio avvenuto tra Kruscev e Thompson, dedicato alla questione dei piloti americani tuttora trattenuti dai russi, dopo essere stati abbattuti al largo della Penisola di Kola, sembra confermare le suddette impressioni.

Il Parlamento ha approvato la nuova legge elettorale provinciale che così entra subito in vigore.

DOPO IL VOTO FAVOREVOLE DI MONTECITORIO

LA LEGGE ELETTORALE PASSA ANCHE AL SENATO

Alla Camera: il problema della lotta al cancro — Commemorata la ricorrenza dell'8 settembre

Roma, 8

Oggi anche il Senato ha approvato con procedura urgentissima — dopo l'inversione dell'ordine del giorno richiesta dal Ministro degli Interni SCELBA — il provvedimento che modifica le norme per le elezioni delle amministrative provinciali, in senso proporzionale, e per l'elezione degli organi delle amministrazioni locali.

Con l'approvazione del Senato (il sen. BARACCO, presidente della commissione Interni, ha fatto la relazione orale, favorevole) il provvedimento diviene legge ed entrerà in vigore non appena, sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», dopo la firma del Capo dello Stato.

In apertura di seduta MERZAGORA ha commemorato lo anniversario dell'8 settembre, sottolineando che il ricordo di tale data viene fatto «non per dividere, come nel 1943, l'animo degli italiani, ma anzi per allontanare dal paese lo spettro della guerra civile, guerra — fra tutte — più dolorosa perchè fratricida».

Merzagora ha formulato lo auspicio che mai il popolo italiano debba trovarsi diviso politicamente e militarmente come lo fu allora ed ha concluso inviando un commosso saluto a tutti i Caduti ed un omaggio al Presidente della Repubblica, che rappresenta, appunto, l'unità del nostro paese.

Tutti i settori hanno applaudito. Erano assenti i missini.

L'on. SCELBA si è associato a nome del Governo.

Le dichiarazioni di voto sono state fatte, nell'ordine dai sen. MINIO (per il gruppo comunista), SANSONE (per il gruppo socialista), ZELIOLI LANZINI (per i democristiani).

MINIO ha specificato che i comunisti chiederanno l'applicazione della proporzionale anche nelle elezioni del Senato; SANSONE ha detto che l'approvazione di questa legge corona felicemente una battaglia combattuta dal PSI; ZELIOLI LANZINI ha sottolineato che questo provvedimento conferma come la DC stia ponendo in essere ogni mezzo per il consolidamento della democrazia e per la sempre migliore convivenza dei partiti dell'area democratica.

Il D.D.L. è stato approvato alle ore 17.50 all'unanimità, per alzata di mano, assenti dall'aula i missini.

MERZAGORA ha quindi annunciato che il sen. MONTAGNANA (PCI) recentemente scomparso, verrà sostituito per la Regione della Liguria dal primo non eletto della lista comunista, Vincenzo ZUCCA (già senatore nella passata legislatura). Ha comunicato inoltre che il Senato tornerà a riunirsi il 28 settembre prossimo per esaminare i bilanci finanziari, quindi la tornata di lavori continuerà (per esaurire gli altri bilanci ancora da discutere) fino al 18 ottobre. Dopo quella data i senatori potranno dedicarsi completamente alla campagna per le amministrative.

La seduta è durata, complessivamente un'ora e cinquanta minuti.

La Camera ha proseguito dal canto suo la discussione del bilancio della Sanità discussione che sarà conclusa alla ripresa dei lavori parlamentari, il 27 settembre.

Tra i discorsi, particolarmente interessante quello dell'on. DE MARIA (DC) che fu Alto Commissario alla Sanità; egli ha annunciato in tutta la sua gravità il problema della diffusione del cancro, lamentando l'insufficienza dei mezzi per lottare contro di esso. Nel 1958 il cancro è balzato al secondo posto tra le cause di morte, mentre nel 1900 era al settimo; la tbc è scesa all'ottavo posto, eppure lo Stato continua a spendere 70 miliardi l'anno per la lotta contro le malattie tubercolari, lasciando un solo miliardo per la lotta contro il cancro, cioè per una malattia che uccide 70 mila persone l'anno. Bisogna quindi approntare le più efficaci armi di lotta contro le neoplasie maligne, intensificando gli studi sui fattori cancerogeni; sono già state classificate 300 sostanze cancerogene e 500 attività professionali che presentano rischi specifici. Per le categorie che sono esposte direttamente a questo pericolo (spazzacamini, asfaltisti, fuochisti, conducenti di vetture a nafta) occorrerebbe istituire una speciale assicurazione malattie. Ma per ostacolare la diffusione del morbo è indispensabile che la lotta sia organizzata sul piano sociale, diffondendo la coscienza sociale del pericolo del cancro e sviluppando al massimo la diagnosi precose, che è l'arma più efficace.

CHIAROLANZA (PDI), criticata l'organizzazione mutualistica, ha chiesto che si ripristini il controllo sanitario delle prostitute abolito dalla legge Merlin, con la conseguenza di produrre un aumento dei contagi venerei.

MONTANARI (PCI) ha lamentato le insufficienze dei settori ospedaliero e mutualistico e ha deplorato che la pro r essa riduzione dei prezzi dei medicinali sia rimasta lettera morta.

LATTANZIO (DC) ha chiesto il riordinamento amministrativo e un piano generale che affronti il complesso problema ospedaliero.

Una nuova legge sugli ospedali psichiatrici è stata chiesta da FUSARO (DC), mentre CERAVOLO (PSI) ha sollecitato una più decisa lotta contro le sofisticazioni alimentari. CAPUA (PLI) ha posto in luce la necessità di riordinare tutta la legislazione sanitaria italiana e CASALINUOVO (PDI) ha esposto le esigenze degli ufficiali sanitari comunali.

Il dibattito continuerà domani, ma per l'elevato numero degli oratori iscritti potrà concludersi solo alla ripresa dei lavori.

All'inizio della seduta pomeridiana, il vice Presidente ROSSI ha commemorato l'anniversario della firma dell'armistizio, osservando che l'8 settembre 1943 non fu data di gloria militare o di civile trionfo, ma segnò l'inizio della riscossa morale dell'Italia, nella consapevolezza e nella volontà di ricostruire dalle rovine una patria nuova col volto e il contenuto della libertà.

Gravi danni in Val di Non provocati dalla grandine

Trento, 8

Gravi danni ha provocato la notte scorsa una violenta grandinata abbattutasi nella zona della Val di Non. Dai primi rilievi compiuti dai tecnici dell'Ispettorato agrario risulta che la produzione da considerarsi persa è del 45 per cento a Castel Nanno, del 60 per cento a Portolo e dal 65 al 70 per cento a Teggia. In totale si tratta di circa 1200 quintali di frutta.

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA SI DIFENDE DALLE CRITICHE

Un bilancio di Lonero sul Festival veneziano

Espresso il rammarico per l'azione di «sabotaggio» che sarebbe stata svolta contro la manifestazione

Venezia, 8

Il direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Emilio Lonero, ha tracciato un consuntivo della manifestazione, conclusasi ieri.

In esso, dopo aver rilevato gli aspetti positivi emersi dalla Mostra, Emilio Lonero afferma che nei confronti della stessa non sono mancate critiche «forse non sempre obiettive e serene», alle quali di proposito egli non ha voluto rispondere durante la Mostra per non turbarne l'andamento. «Oggi che essa si è conclusa — ha proseguito — ritengo necessario far rilevare anche per un dovere di onestà verso l'operato dei miei collaboratori, come gran parte degli attacchi alla Mostra veneziana durante il suo svolgimento siano stati in aperta contraddizione con le riserve formulate all'atto della mia nomina a direttore, in quanto la mia qualità di cattolico avrebbe determinato una soffocazione dei diritti dell'arte per esigenze di ordine morale: e ciò mi sembra la migliore dimostrazione della parzialità ideologica di tali attacchi. Dissi allora, e lo confermo oggi, che ritengo non esistano conflitti tra arte e morale, nel senso che ogni opera d'arte per essere tale, deve sottintendere necessariamente un atteggiamento autentico, in senso etico, del suo autore.

«Credo che i miei collaboratori ed io ci siamo tenuti fedeli ad un tale principio in tutto il nostro operato sul quale non hanno avuto alcun peso pretesi criteri discriminativi o presupposti politici ed ideologici.

«A tale riguardo — ha concluso Lonero — non posso non esprimere il mio rammarico per l'azione di sabotaggio che alcuni professionisti del mondo del cinema hanno tentato di svolgere nei confronti della Mostra, dimostrando scarsissima comprensione degli interessi di molte categorie di lavoratori: addirittura assurdo, infatti mi è sembrato l'atteggiamento di un organismo contro la XXI edizione della Mostra veneziana, in cui è stato particolarmente valorizzato lo sforzo produttivo del cinema italiano. Devo precisare infine che taluni spettacoli che non figurano nel programma ufficiale della XXI Mostra e delle manifestazioni di contorno in collaborazione o con essa organizzate, fanno parte di attività turistiche che nulla hanno a che vedere con i compiti del direttore della Mostra, il quale appunto per un principio di democraticità non può interferire in settori che non sono di sua competenza».

Si apprende intanto che il capo della delegazione sovietica Kokoreva ha invitato ufficialmente il direttore della Mostra di Venezia Lonero, a Mosca.

LA STRAGE NOTTURNA DI UN PAZZO A ROCCAMENA PRESSO PALERMO

Con sette fucilate a bruciapelo folgora i genitori e due nipotini

Il folle si mette poi una cravatta nera e attende l'alba - Al balcone della casa con l'arma spianata allontana chi vuole entrare - Poi, sghignazzando, apre la porta ai carabinieri e si arrende

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 8

Un'orrenda strage è stata compiuta a Roccamena da un giovane contadino che in un impeto di follia ha massacrato la famiglia, uccidendo a fucilate il padre, la madre e due nipotini.

Verso la mezzanotte di ieri il giovane Michele Vinci, di 25 anni ha infatti imbracciato un fucile da caccia di sua proprietà ed ha, con gelida determinazione, sparato prima sul padre, il settantenne Antonio Vinci, che è stato raggiunto dalle prime due fucilate in pieno petto e poi sugli altri familiari.

Il vecchio dormiva accanto alla moglie, la settantenne Nunzia Mangiaracina, che si è svegliata di soprassalto al fragore dei due spari. Anche la donna è stata abbattuta da altre due fucilate sparate contro di lei dal figlio. Il Vinci ha poi ricaricato il fucile con altre due cartucce e poichè il suo vecchio genitore muoveva ancora un braccio, gli ha sparato contro una terza fucilata che lo ha raggiunto al petto spaccandogli il cuore.

Dopo avere ucciso i genitori che dormivano in una stanza al piano superiore dell'abitazione di via Cristoforo Colombo il Vinci è sceso al pianoterra percorrendo lentamente la breve scaletta interna. Su un lettino dormivano due fratelli, Giuseppe Ambrogio di anni 9 e Antonino Ambrogio di anni 5, figli d'una delle tre sorelle dell'assassino.

Il folle si è avvicinato con il fucile spianato anche a quel lettino ed ha fatto partire due altri colpi. La prima fucilata ha raggiunto alla faccia il piccolo Giuseppe ed i pallettoni gli hanno asportato la testa e orrendamente spappolato il viso; la seconda fucilata ha fulminato l'altro bambino che dormiva adagiato sul fianco destro con la testa fra le mani.

Compiuta la strage il pazzo è tornato al piano superiore, si è affacciato al balconcino, ha preso un vaso di garofani e ha deposto alcuni fiori sui cadaveri. Il folle ha poi aperto un armadio ed ha preso un vestito della madre e i calzoni del padre per mettere addosso ai cadaveri dei genitori gli indumenti che essi di solito usavano nei giorni di festa per andare in chiesa o per la pomeridiana passeggiata. Ma non vi è riuscito. Allora ha desistito e buttati a terra il vestito e i pantaloni si è posto davanti allo specchio dell'armadio e si è annodato al colletto della camicia una cravatta nera in segno di lutto.

L'assassino si è poi affacciato ad un balconcino imbracciando sempre il fucile. Ad un compaesano che era accorso nella via Cristoforo Colombo subito dopo le fucilate, ingiunse, minacciandolo con l'arma, di andare via se non voleva che lo ammazzasse. Il compaesano invece di recarsi immediatamente alla vicina stazione dei carabinieri per denunziare il fatto si è diretto di corsa verso casa dove si è barricato in preda al terrore. D'altra parte nessuno degli abitanti della via Cristoforo Colombo pur avendo sentito gli spari nella notte ha osato mettere il capo fuori.

Per tutta la notte il folle ha vegliato i cadaveri dei genitori e quelli dei due nipotini, facendo la spola dal pianterreno al piano superiore e consumando il contenuto di alcune scatolette di carne.

Stamane verso le 7 una sorella del folle, la ventinovenne Anna Vinci, che abita a poche centinaia di metri dalla casa dove era avvenuta la tragedia, si è recata in via Cristoforo Colombo per far visita ai genitori. Non appena è apparsa all'angolo della strada il demente le ha urlato dal balcone: «Stamane non si apre, vai via se no sparo e ti ammazzo».

Allarmata per le parole del fratello ma nulla sospettando della tragedia che era avvenuta la donna ha chiesto l'aiuto di un vicino, il fabbro cinquantenne Salvatore Lipari, il quale in compagnia della guardia comunale Giuseppe Geraci si è avvicinato al balconcino di casa Vinci, ma il pazzo, affacciatosi un'altra volta, vedendo la guardia ha gridato: «Andate via se no ammazzo tutti, oggi!». Quindi il Vinci ha spianato il fucile contro la sorella Anna, la quale urlando atterrita si è rifugiata in una vicina abitazione. Un'agghiacciante risata ha inseguito la precipitosa fuga della donna: era Michele Vinci che dall'alto del balconcino rideva e digrignava i denti. Il fabbro Lipari e la guardia comunale Geraci si sono recati nella caserma dei carabinieri per chiedere il loro intervento. I militi dell'arma si sono precipitati nella via Cristoforo Colombo deserta e silenziosa. Dal balcone il Vinci ha loro urlato: «Venite pure avanti. Non abbiate paura. Solo voi farò entrare. Mia sorella e gli altri miei parenti non devono venire se no li ammazzo».

E' stato un attimo terribile. I militi si sono fatti avanti camminando a ventaglio: avanzavano infatti a raggiera con al centro un brigadiere. Non appena giunti davanti all'uscio della casa il Vinci ha aperto loro la porta e alzando le mani ha detto al brigadiere: «Arrestatemi, li ho ammazzati tutti!». Poi scoppiando in un'altra terribile risata si è lasciato mettere le manette senza opporre resistenza.

Il fucile con il quale il Vinci aveva ucciso il padre, la madre e i due nipotini è stato rinvenuto e sequestrato dai carabinieri dentro uno degli armadi. Evidentemente il folle prima di aprire la porta ai carabinieri aveva provveduto a riporre l'arma. Anche i bossoli e le cartucce non adoperate sono stati sequestrati. Con molta cautela il Vinci è stato tradotto in caserma e quindi internato al manicomio.

Da alcuni anni Michele Vinci manifestava segni di un non perfetto equilibrio mentale e spesso la sera si recava in uno dei circoli di Roccamena, si sedeva e stava a lungo senza parlare con alcuno. Ogni tanto scoppiava a ridere sinistramente, senza motivo, come se inseguisse con il pensiero chi sa quali macabri progetti.

Ai medici del manicomio il Vinci ha tranquillamente confessato di avere ucciso tutti i parenti per motivi d'interesse. L'uomo ha dichiarato anche che intendeva restare unico proprietario della casa e dello appezzamento di terreno e che aveva voluto pertanto eliminare eventuali concorrenti.

Il Vinci non ha precedenti penali. Nè aveva mai dato segni di pazzia. Tuttavia alcuni cugini da parte di madre sono stati ricoverati in manicomio ed uno di questi è morto in seguito ad una crisi di follia.

In mattinata è stato inviato alle autorità di Düsseldorf un telegramma affinchè avvisino Francesco Ambrogio, padre dei due bambini uccisi, che gestisce in quella città una falegnameria assieme ad un compaesano.

Franco Desio

SAREBBE GIA' SCELTO IL SUCCESSORE DELL'«AMICO DEL SABATO SERA»

Ad Alberto Sordi l'incarico di rimpiazzare Riva alla TV?

Non è noto però se l'attore accetterà il ruolo - Una rosa di candidati - Prende nuova consistenza la voce dell'assicurazione dello scomparso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Alberto Sordi risolverà forse il problema che, da qualche tempo, turba le notti di Sergio Pugliese, uno dei massimi dirigenti della TV: il problema cioè, di colmare con la pedina più adatta, il vuoto creatosi, nella scacchiera radiotelevisiva con la morte di Mario Riva.

La notizia, sfuggita in via del Babuino ha fatto rapidamente il giro degli ambienti artistici della capitale. Dopo lunghe giornate di discussione, di consultazioni, intercorse tra gli uffici di via Teulada e quelli di via del Babuino, il problema della «successione» a Mario Riva, si è finalmente instradato sul binario di arrivo.

Ma accetterà Alberto Sordi? E' questo il punto: poichè già in passato, malgrado le affettuose sollecitazioni, il popolare Alberto ha lasciato cadere ogni offerta, adducendo a sua scusante i molteplici impegni che lo legano al cinema. Se Sordi dunque dirà di no, non ci sarà pace, tanto presto, negli uffici della direzione della RAI-TV. I dirigenti sanno che il pubblico attende per i prossimi mesi il grande spettacolo televisivo, nè «Canzonissima» potrà risolvere per molto il problema, legata com'è alla Lotteria di fine d'anno.

E' morto Mario Riva, è nato un problema per la TV: chi può sostituire nel cuore dei telespettatori un personaggio con così grande carica di umana simpatia?

E' un problema difficile: più difficile di quello che, mesi or sono, si presentò [illegible] Carlo Alberto Chiesa [illegible] che aveva [illegible] e buon gusto la rubrica cinematografica [illegible] blema [illegible] che ar[illegible] precede[illegible]bia spuntata Virgilio Sabel, lo ideatore di quelle ottime inchieste a sfondo sociale.

Ma trovare un successore a Mario Riva è impresa da far tremare dirigenti avveduti come Pugliese e come Palmieri: essi si rendono conto che non è facile creare di primo acchito un altro «amico del sabato sera», [illegible] della folla, anonima e sterminata degli spettatori.

Mario Riva [illegible]

Chi [illegible] Rascel, Dapporto, Tognazzi, Bramieri, Panelli, Manfredi, Chiari, Carotenuto, Bongiorno, Tortora, Tagliani, Ferrari, sono questi i nomi [illegible]

[illegible] ascoltatori specialmente ricordano ancora il «Compagnuccio della parrocchietta», il creatore di «Mamma mia che impressione!» e di «Comprendi l'importanza?». Ma Sordi ha sempre detto no: è del parere che la Televisione «brucia» gli idoli con la stessa rapidità con [illegible]

[illegible] mo tempo, ma addirittura più di un anno fa.

Si controbatte l'ipotesi che il popolare attore potesse avere un'assicurazione di altro tipo (sugli incendi, sull'auto o simili) in quanto, in questo caso, le assicurazioni non avrebbero avuto nessuna difficoltà a precisarlo dando così, fra l'altro, un tono di maggior veridicità alla loro smentita.

Del resto questo genere di smentite sono all'ordine del giorno, quando si tratta di personaggi, un modo o nell'altro famosi. Le stesse Assicurazioni Generali dichiararono priva di fondamento la notizia della forte assicurazione di Maria Martirano, notizia che fu poi autorevolmente confermata e precisata nel corso dell'istruttoria della quale divenne un elemento basilare.

P. M.

Sedici figli a 33 anni

Quimperle, 8

Una massaia di 33 anni ha dato alla luce ieri il suo 16.o figliolo. Si tratta della signora Yacinthe Le Noc, residente a Clohars Carnoet, sposata dal 5 novembre 1945 ad un operaio agricolo.

Carosio denunciato per la «lite» con un cane

Milano, 8

L'incidente di cui rimase vittima tempo fa il popolare radiocronista Nicolò Carosio, assalito e morso da un cane pastore tedesco mentre riponeva la sua auto nel garage di via Roentgen 4, avrà un insolito strascico giudiziario.

Il comando del Gruppo guardie zoofile volontarie dell'Ente nazionale protezione animali di Milano ha denunciato Nicolò Carosio alla Procura della Repubblica, in base all'art. 727 del Codice penale, per maltrattamento di animali, per il quale il Codice prevede una ammenda da 8 a 24 mila lire.

Nella denuncia è detto che Nicolò Carosio la sera del 27 giugno scorso nell'uscire dal garage vide un cane che stava mangiando un osso. Carosio gli si avvicinò per fargli forse una carezza ma l'animale reagì con un morso e il radiocronista dovette ricorrere alle cure di una Guardia medica per una leggera ferita al pollice della mano destra.

Lo scontro tra Carosio e il cane, secondo la denuncia, ebbe un seguito, in quanto Carosio, dopo la medicazione, sarebbe tornato al garage intenzionato a dare una lezione alla bestia. Sta di fatto però che anche questa volta il pastore tedesco gli si avventò contro, morsicandolo al polpaccio. A sua volta il cane ricevette alcuni calci che, come potè constatare un veterinario, provocarono nella bestia alcune ecchimosi e la frattura dell'osso iliacale. Da ciò la denuncia alla Procura della Repubblica.

Non è da escludere ora che a sua volta Nicolò Carosio possa denunciare il proprietario del cane per le lesioni ricevute.

UN MISTERIOSO DELITTO SCOPERTO A CIVITACASTELLANA

Giovane trovata uccisa alla periferia della capitale

La vittima è una mondana di 29 anni - L'assassinio risalirebbe a 15 giorni - Com'è avvenuto il riconoscimento

Roma, 8

Il cadavere di una giovane donna in avanzato stato di putrefazione, dal volto sfigurato ed irriconoscibile, è stato scoperto nelle prime ore del pomeriggio, nascosto in un cespuglio in un campo costeggiante la via Flaminia a due chilometri dalla periferia di Civitacastellana, dal cacciatore Ugo Bongarzone.

Quando il cacciatore ha fatto la macabra scoperta è rimasto agghiacciato. La poveretta giaceva riversa con le gonne sollevate oltre le ginocchia. Gli indumenti intimi della donna erano gettati qualche passo lontano.

Il cacciatore ha avvertito subito i carabinieri, i quali, dopo un primo sopraluogo chiedevano l'intervento della Scientifica. Un altro delitto, dunque. Un delitto brutale, consumato con una ferocia inaudita, forse con un grosso sasso. E non c'era da pensare a qualche cosa di diverso. Non poteva trattarsi di una disgrazia. La borsetta ritrovata a due metri dalla salma conteneva solamente un fazzoletto ed un rossetto quindi anche la identificazione del cadavere, mancando ogni documento di riconoscimento, è stata piuttosto difficoltosa. Soltanto in serata i carabinieri hanno identificato la donna per tale Stella Maria Feola nativa di Larino in provincia di Campobasso e residente a Cassino.

La Feola che aveva 29 anni, era molto nota alla polizia dei costumi della capitale, ed era anche pregiudicata per furto. Ella usava trattenersi spesso lungo quel tratto della via Tiberina che è subito dopo il bivio di Civitacastellana, così come alcune altre passeggiatrici, in attesa del passaggio dei camionisti, automobilisti e motociclisti.

E' pensabile dunque che lo incontro occasionale della Feola con qualche automobilista o camionista di passaggio si sia drammaticamente concluso con la morte violenta della poveretta. Dalle prime indagini si direbbe che il delitto sia stato compiuto con un corpo contundente. Ma l'indagine è resa più difficile dal cattivo stato di conservazione del corpo. La morte infatti si fa risalire ad almeno 10 e forse 15 giorni fa. Ad ogni modo gli uomini della Scientifica hanno compiuto tutti i rilievi del caso, mentre sono iniziate attive indagini per stabilire con qualche esattezza il giorno del delitto e qualche concreto dato di fatto. Le donne che battono quel tratto di strada già interrogate in serata non sanno o non vogliono dir nulla. Asseriscono di non aver visto più già da parecchi giorni la Feola, ma non ricordano di aver mai udito grida o rumori di una lotta nei cespugli che fiancheggiano la strada.

Pare da ritenersi comunque che si tratti di un delitto occasionale forse consumato a scopo di rapina. L'autopsia della salma sarà eseguita nella mattinata di domani dal medico legale prof. Carrella dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Roma.

La identificazione della Feola che non è ancora ufficiale, è stata resa possibile da una cicatrice, postumo di una recente operazione all'addome; secondo una prima ricognizione effettuata sul cadavere, La Feola, che sembra abbia una figlia a Roma, abitava in una baracca al campo profughi Parioli. Dal '57 ella non sarebbe stata più vista nella capitale.

Domani giungeranno da Larino di Campobasso alcuni familiari della Feola, i quali procederanno alla identificazione definitiva.

Si getta dalla finestra ma cade su un passante

Avellino, 8

Una studentessa della Facoltà di lettere dell'Università di Napoli, Elvira Vitale; di 22 anni, si è lanciata, a scopo suicida, dalla finestra al secondo piano della sua abitazione a Grottaminarda, ma anzichè cadere sul selciato è finita addosso ad un uomo, Giuseppe Somma, che in quel momento usciva da un negozio sottostante. La giovane ha riportato soltanto lievi contusioni ed è stata medicata in una clinica di Passo Eclano, dove è stato medicato, anche per lievi escoriazioni, il Somma.

DUE PILOTI FRIULANI periscono in un incidente

Cagliari, 8

Due giovani piloti hanno perso la vita stamane precipitando con un aereo nei pressi dell'aeroporto di Elmas. Si tratta del sottufficiale pilota Antonio Pedris, di 25 anni, da Udine, e dell'allievo ufficiale Sergio Sandri, di 20 anni, da San Daniele del Friuli, i quali rientravano da un volo d'istruzione a bordo di un caccia G. 59.

Per cause imprecisate l'aereo è precipitato a tre chilometri dalla pista di atterraggio, schiantandosi al suolo con una paurosa esplosione. I due piloti, forse impegnati nel tentativo di raddrizzare l'aereo, non hanno neppure tentato di gettarsi col paracadute, e sono periti sul colpo.

UN TRAGICO INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA TORINO - MILANO

Gravemente ferito in uno scontro l'asso dell'aviazione F. Lombardi

Muore nella sciagura l'autista della macchina investitrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 8

L'industriale Francis Lombardi, asso dell'aviazione durante e dopo la prima guerra mondiale, già pilota privato di Benito Mussolini, è rimasto gravemente ferito in uno spaventoso incidente al chilometro 14 dell'autostrada Torino-Milano, accaduto alle 9.15 di oggi. Nella disgrazia è morto l'autista Domenico Nozza, di 36 anni, padre di due bambini.

Il Nozza era alla guida di un'«Appia» appartenente allo industriale Alessio Crivelli di Bergamo e si dirigeva verso Milano. In senso contrario procedeva il Lombardi alla guida di una «Studebaker». Entrambi procedevano a velocità fortissima. Presso il casello di Brandizzo il Nozza iniziò la manovra di sorpasso di una «Ardea» che lo precedeva. Portatosi verso il centro della strada, le si affiancava, ma in questo momento accadeva qualcosa che ancora non è stato spiegato.

Il guidatore dell'«Ardea», unico testimone dello scontro, ebbe la sensazione che il Nozza perdesse il controllo della automobile. Non sa precisamente tuttavia se scoppiò un pneumatico o se il guidatore ebbe un momento di incertezza forse dovuto ad un malore improvviso. Fatto si è che l'«Appia» sbandava verso sinistra e piombava a tutta velocità contro la «Studebaker» di Francis Lombardi, che arrivava in quel momento ad una velocità abbastanza elevata. Dopo lo inevitabile scontro Francis Lombardi veniva estratto dall'auto. Un particolare dispositivo gli aveva salvato la vita: il volante si era alzato automaticamente, evitando di incastrarsi nel torace del guidatore.

Con una «1900 della Polizia stradale è stato portato allo Ospedale di Chivasso. E' ricoverato con prognosi riservata per la frattura delle gambe, fratture costali e gravissimo choc da trauma.

Per il Nozza purtroppo non era possibile fare nulla. Nel terribile scontro, il motore della sua vettura si era insaccato entro la carrozzeria Il cruscotto era venuto a trovarsi a filo dello schienale dei sedili posteriori: lo sventurato era deceduto istantaneamente per la frattura totale del cranio, schiacciato tra il cruscotto e un montante delle portiere.

Il Lombardi, che ora è titolare di una carrozzeria per auto a Vercelli, è notissimo negli ambienti aeronautici. Si arruolò giovanissimo del Genio aeronautico ed a 19 anni conseguì il brevetto di pilota militare. Dopo avere svolto, per qualche tempo, attività di istruttore, su sua domanda fu inviato al fronte e assegnato ad una squadriglia da caccia. Abbattè otto apparecchi e si classificò fra gli assi della caccia della prima guerra mondiale. Per le sue vittorie e le lunghe ricognizioni in territorio nemico venne decorato con tre Medaglie d'argento al Valor militare.

Soltanto nel 1928, quando lo sport aeronautico da turismo cominciava a diffondersi, riprese a volare. L'anno successivo partecipò al giro aereo d'Europa arrivando primo. Nel febbraio del 1930 compì in otto giorni, da solo a bordo di un apparecchio da turismo, il raid Roma-Mogadiscio di chilometri 8.200: la tappa Tobruk-Massaua, di 2.700 chilometri, la effettuò in un sol volo della durata di ventiquattro ore consecutive.

Nel luglio dello stesso anno con il motorisa Capannini volò da Vercelli a Tokio: 12 mila chilometri. Alla fine dello stesso anno con tre apparecchi da turismo — due dei quali pilotati da Mazzotti e Rasini — effettuò il periplo dell'Africa coprendo 32 mila km. Altre bellissime imprese ha al suo attivo; per tutti venne decorato con due Medaglie d'argento al Valore aeronautico.

Dedicatosi alla costruzione di apparecchi da turismo, produsse alcuni tipi che ebbero un successo notevole. Fra questi il riuscitissimo «FL 3», minuscolo monoplano che, uscito dalla sua fabbrica di Vercelli prima della guerra, ancora oggi viene impiegato negli aeroclub.

In serata Francis Lombardi è stato trasferito da Chivasso alla clinica chirurgica dello Ospedale Molinette e affidato alle cure del prof. Biancalana.

P. A.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio del nuovo periodo di liquidazione è avvenuto su quotazioni molto sostenute e la domanda, dapprima accentrata su alcuni valori, si è estesa in poco tempo a tutta la quota. Solo le Fiat e le Pirelli sono rimaste un poco in ombra, mentre le Viscosa hanno ricuperato una larga frazione del diritto. Tra i rialzi più significativi sono da segnalare quelli avvenuti su Immobiliari, Bianchi, Smeriglio, Rotondi, Anic e Montecatini. Nei titoli non ancora quotati ufficialmente, richieste Ledoga. Nel dopoborsa in denaro Falck, Sme e Viscosa. Nei valori di Stato migliori Redimibili e Rendite. Irregolari i Buoni del Tesoro. Negli obbligazionari offerte quelle garantite e trascurate le industriali.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni; Buoni del Tesoro 52 milioni; obbligazioni 338.500.000; azioni 1.726.860.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,05 (106), 3,50% 81,55 (—); Red. 3,50% 99,30 (99,80), 5% 100,90 (—); Ric. 3,50% 87,55 (—), 5% 100,20 (100,225); Rif. F. 100 (—); Trieste 5% 100 (100,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,90 (101,975), 1-1-'61 101,75 (—), 1-1-'62 102,25 (102,20), 1-1-'63 102,50 (102,65), 1-1-'64 102,50 (102,40), 1-1-'65 102,40 (102,65), 1-1-'66 102,70 (—), 1-1-'68 102,65 (102,60), 1-4-'69 102,55 (102,625).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 145100 (145300), Gim 14100 (13800), Centrale 27990 (27490), Invest. 6900 (6660), Bastogi 4851 (4800), Sviluppo 4799 (4660), Finmare 844 (795), Finelettrica 2248 (2195), Finsider 1840 (1821), Breda 7998 (7990), Pirelli & C. 10180 (10050), Sifir 3400 (3197), Stet 5320 (4897), Italpi 9550 (9520), Generali 145050ex (158000), Ras 65995 (65000), Incendio 32000 (27000), Assicuratrice 160000 (157000).

Trasporti: Nord Mil. 5150 (5050), Mittel 8200 (8000), Veneta 3900 (3500), Ausiliare 5300 (4580).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 53700 (52650), Val Ticino 255 (249), Olcese 4044 (4003), De Angeli 13850 (13250), Cucirini 20500 (—), Linificio 2718 (2697), Rossari 59990 (59400), Rotondi 96000 (90000), Tosi 11975 (—), Coton. Mer. 3500 (3350), Unione M. 180000 (183000), Gavardo 10200 (10010), Lanerossi 14535 (14300), Tilane 1460 (1150), Fisac 1420 (1361), Cascami 17700 (17635), Bernasconi 5000 (—), Châtillon 18500 (18300), Snia Viscosa 11890ex (14495), Pacchetti 3300 (2800), Scotti 340 (279).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2280 (2270), Ilva 935,50 (927), Magona 1960 (1940), Metallurg. 12100 (12000), Amiata 9990 (9750), Montecatini 6390 (5980), Monteponi 2475 (2403), Dalmine 3300 (3290), Siele 11900 (11800), Broggi-Izar 3010 (2550), Falck 18750 (18050), Trafilerie 5920 (5750).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1990 (1930), Bianchi 1980 (1298), Fiat 3840 (3825), Nebiolo 1603 (1595), Fr. Tosi 2295 (2105), Westingh. 1999 (2000), Olivetti 13480 (13399).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2849 (2775), Cieli 5010 (4950), Dinamo 3995 (3900), Edison 8800 (8698), Edisonvolta 3460 (3400), Bresciana 3943 (4000), Campania 2800 (2650), Caffaro 614 (603), Valdarno 4525 (4420), Sarda 8100 (8000), Emiliana 3895 (3883), Seso 3925 (3870), Appenn. C. 4300 (4350), Pugliese 2435 (2360), Subalpina 4090 (4070), Sip 2610 (2471), Vizzola 6920 (6695), Sme 2480 (2362), Orobia 3650 (3608), Romana 4375 (4245), Terni 915 (920), Unes 1530 (1450), Marelli 1649 (1620), Magneti 3080 (2995), Tecnomasio 6200 (5400), Teti A 6250 (6150), Teti B 6200 (6148), Sit 1700 (1725), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2500 (2300), Lucana 3500 (3140).

Alimentari: Distillati 8100 (—), Eridania 6350 (6530), Es. Molini 3050 (2950), Certosa 5345 (5000), Motta 50000 (49790), Romana Zuccheri 730 (699).

Chimici: Anic 7810 (7400), Saffa 12500 (12300), Italgas 2844 (2812), Liquigas 1258 (1216), Napol. Gas 2200 (2203), Pibigas 284 (276), Solgas 2150 (2200), Larderello 7430 (7500), Mira Lanza 36250 (36000), Ossigeno 4300 (4495), Rumianca 2800 (2798), Sarom 3732 (3670), Carlo Erba 24470 (23900), Brioschi 16400 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 13500 (13200), Iniziativa 12500 (—), Sagi 4140 (3800), Beni Stab. 9760 (9550), Gen. Imm. 1795 (1700), Milano C. 55000 (41000), Silos 6895 (6430), Bon. Ferr. 1180 (1150), L'Edificio 10000 (7900), Risanamento N. 13800 (13760).

Diversi: Baroni 3500 (—), Binda 70500 (69900), Burgo 45850ex (48450), Ginori 1303 (1260), Ciga 10900 (10700), Italcementi 35510 (35500), Cementir 9200 (8800), Cer. Pozzi 1705 (1655), Eternit 8000 (8010), Rejna A. 2305 (—), Smeriglio 870 (730), Linoleum 7800 (7600), Pirelli S.p.A. 13210 (13110), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 940 (919), C. Acqua 1309 (1310), De Ferrari 2500 (2430), Elettrocar. 95000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 639,375; franco svizzero libero 144,035; sterlina 1745,20; franco francese 126,65; marco Germania occ. 148,82; franco belga 12,42; fiorino olandese 164,59; corona danese 90,17, svedese 120,30, norvegese 87,11; scellino austriaco 24,049.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,88; franco svizzero 143,95; sterlina 1743; franco belga 11,965; franco francese 125,25; marco 148,72; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,68; doll. canadese 637,45; fiorino olandese 164,24; corona danese 89,83, svedese 120,06, norvegese 86,95; dinaro taglio grosso 0,7325, taglio piccolo 0,715; lira egiziana taglio piccolo 1275.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4500-4650; oro 704-709; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Il mercato mantiene un tono sostenuto con discrete contrattazioni e ulteriori guadagni per i valori più in vista, fra i quali notiamo Ras, Beni Stabili, Catini, Pirelli, Immobiliare, Sme e Finmare. Generali in assestamento per ex assegnazione gratuita. Variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: Catini 5000, Viscosa 1500, Ras 50.

Generali 145000 (154500), Ras 66380 (65000), Gerolimich 10300 (—), Istria-Trieste 600 (—), Lussino 6000 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65000 (—), Tripcovich 62800 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 400 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2100 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità variabile, localmente intensa, con piogge e temporali isolati. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso con piogge e temporali più frequenti sulle Puglie e tendenza a lenta attenuazione dei fenomeni. Temperatura in diminuzione sulle regioni adriatiche, stazionaria altrove. Venti deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari poco mossi, localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 23; Verona Villafranca 13, 23; Trieste 15, 18; Venezia 15, 20; Milano 13, 25; Torino 9, 23; Genova 15, 23; Bologna 15, 25; Pisa 12, 25; Ancona 18, 21; Perugia 14, 19; Pescara 12, 23; L'Aquila 9, 17; Roma 13, 25; Campobasso 12, 21; Bari 15, 23; Napoli 18, 24; Potenza 11, 21; Reggio Calabria 19, 21; Messina 21, 25; Palermo 19, 25; Catania 18, 27; Alghero 18, 23; Cagliari 16, 25.

All'angolo di via Margutta

IRRIDUCIBILI scapoli, sempre alla ricerca di nuove avventure, la nostra giornata è paragonabile ad un foglietto volante sul quale ogni mattina destandoci non vi leggiamo che un'unica frase, sempre la stessa: «Chi incontreremo, stasera?».

A volte, ora l'uno ora l'altro di noi, dopo una serie di sere senza piacevoli incontri, accusa stanchezza e propone avvilito: «Amici, non siamo più dei ragazzi, questa vita non fa più per noi, perchè non proviamo a cambiare sistema?».

E, siccome ci vogliamo bene e, per aver preso l'abitudine di passare le serate sempre insieme, ci sentiamo molto solidali e ci manca l'animo di starcene soli, all'unanimità decidiamo di seguire il suggerimento dello amico momentaneamente in crisi. Ci rechiamo cioè a cena da un'altra parte. Ma queste saltuarie evasioni ci procurano solitamente una grande amarezza, sono esperimenti falliti che non servono ad altro che a confermarci che il nostro posto, il solo posto dove possiamo ancora non intristire e sperare è da Colombo. Che volete, nelle altre trattorie si mangia solamente, una operazione che per quanto tirata alle lunghe non può mai occupare un'intera serata. Va bene per certe sere, d'inverno in cui la pioggia o il gelido vento anche un cinema, uno spettacolo televisivo o un libro possono chiudere senza troppo sconforto la nostra giornata. Non d'estate però. D'estate vogliamo vivere, vogliamo divertirci, pretendiamo d'essere felici. Nella dozzina di tavoli allineati contro il muro della Taverna di Papà Colombo, nel gomito tra le vie Alibert e Margutta, sotto i verdi lampioni ottocenteschi, sotto le finestre aperte delle pensioni, tra il fluire delle vetture che per imboccare la celebre Via dei pittori devon compiere una brusca sterzata proprio rasente i tavoli della Taverna, noi abbiamo stabilito da anni il nostro campo di operazioni. Interpretiamo da consumatissimi attori la nostra parte. Paolo canta e suona la chitarra, Mattia fa parlare i suoi siculi occhi ed io disegno paesaggini sul fondo dei piatti. Papà Colombo dovrebbe tenere in qualche conto queste nostre abilità, dovrebbe quanto meno praticarci un buono sconto sui pasti, perchè la fortuna del suo locale è sempre dipesa dalla presenza di gente come noi. Noi siamo l'Italia, quella che i turisti del Nord e d'oltre Atlantico vengono a cercare durante le loro vacanze. Noi riassumiamo il dongiovannismo, l'estro artistico, l'esuberanza canora e musicale della Penisola. Senza di noi, la Taverna altro non sarebbe che il «dirty bohemien place», uno sporco posto da scapestrati, come è indicato in alcuni vademecum a uso dei viaggiatori statunitensi in Italia e non basterebbero i pur ottimi cannelloni, gli spaghetti alla carbonara e l'inoffensivo biondo vinello delle domestiche vigne del proprietario per fare accorrere tante turiste, nè tantomeno a farle tornare.

Il dardeggiare delle calde pupille di Mattia, le canzoncine quasi sussurrate di Paolo e le casette e gli alberi da me sveltamente tracciati con il carboncino sul fondo dei piatti sono già da diverse stagioni conosciuti a New York come a Stoccolma o ad Amburgo. Li hanno propagandati ninfe e tardone di ogni paese. Dattilografe, studentesse, ereditiere, vedove e divorziate ne hanno parlato, ne parlano, con entusiasmo e nostalgia, facendo luccicare di desiderio e d'invidia gli occhi delle loro colleghe ed amiche, mettendo loro una gran voglia di venire in Italia, cioè a Roma e più precisamente alla Taverna di Papà Colombo. Noi le sappiamo distinguere subito queste ragazze, queste signore preventivamente informate. Siedono a tavola con l'aria di chi è capitato lì per puro caso, mangiucchiano tristemente una omelette, chè, subito, così al primo giorno e tutte sole non ci hanno l'animo di chiedere cannelloni o spaghetti, tengono un giornale o un libro a fianco del piatto fingendovi di leggere, ma di sottecchi sbirciano attorno, tra gli altri tavoli, in cerca di noi. Si indovina facilmente la loro impazienza, la loro attesa, come fremino dentro e sian pronte a scattare al primo segnale. Tutto questo è bene per il turismo, è bene per Papà Colombo e qualche volta è bene anche per noi tre amici. Ci sono periodi in cui hanno maggior sucesso gli occhi di Mattia, altri in cui trionfano le canzoncine di Paolo, altri in cui i miei disegni sui piatti fanno la parte del leone. Spiegare come e perchè questo avvenga è molto difficile. E' questione di particolari umori, di influssi lunari, dipende ovviamente anche da tendenze elettive. Generalmente però abbiamo potuto stabilire che danesi svedesi norvegesi e finniche preferiscono i bruni occhi di Mattia alle canzoni e ai disegni sui piatti, che le amercane hanno invece un debole per questi ultimi, mentre le canzoncine confidenziali di Paolo piacciono a tutte. Questa è la ragione per cui mi sono fatto tante amiche al di là dell'Oceano, la causa infine per cui sono stato nel Messico e negli Stati Uniti. La vita è strana, comica e patetica insieme. Per due o tre pini disegnati su una scodella una sera dell'estate scorsa ho visitato un paese nel quale mai avevo pensato di andare. Quei pini erano piaciuti ad una ancor giovane divorziata dai capelli rossi come una fiamma. Una amazzone, una fiera discendente dei conquistatori del Messico. Quante meravigliose cose essa aveva saputo leggere nel fondo di quella scodella. Il mio inquieto passato, quella costante ansia di essere attivo, il mio futuro destino («Oh, sì, arriverai, arriverai... Sei sulla buona strada»). Vibravano i rami e le foglie dei miei pini alle ardenti parole della luminosa signora... ed io mi trovai innamorato. Un amore subitaneo, bruciante come il fuoco di quei fiammeggianti capelli. Le regalai il piatto (che Colombo — non lo dimenticherò mai — mi fece pagare, lui che dice d'aver animo d'artista) e le feci formale promessa di raggiungerla a Città del Messico.

Oh, Beatriz che cavalchi il tuo bianco «Napoleon» nei viali del parco di Chapultepec, oh incantevole señora che tieni il frustino nel pugno come le grandi dame di prima della rivoluzione del Messico... vedo la tua bella casa dalle ampie vetrate, i lucidi libri, i quadri, le figurine azteche e maja, le principesche fruttiere traboccanti di frutta dai colori squillanti. Fosti come una maga per me, un incantesimo. E mi sarei lasciato andare completamente nel folgorante vortice di quell'incantesimo se in precedenza, ahimè, non avessi adornato di un paesaggino un altro piatto della Taverna di Papà Colombo. Erano abeti che si specchiavano su un lago alpino. Quel piatto si trovava a New York, l'avevo donato a Maureen una sera di fine primavera di quello stesso anno. E pure lei mi aspettava. Maureen con gli occhiali, le efelidi attorno al naso, con le scarpe dal tacco basso, i capelli tagliati a cespuglio, una ragazza come ce ne sono tante a New York e in tutto il mondo. Io cercavo di cacciare la sua immagine, tentavo di bruciarla immergendo il viso nella incandescente cascata dei capelli di Beatriz, ma essa, la tremula immagine, non se ne andava, rimanevano sempre quegli occhi, quello sguardo innamorato e dolente che sarebbe bastato un sorriso per fare felice.

Quegli occhi, li vedevo nel bel mezzo di una danza di «Mariachi», nel turbinio dei colori dei costumi dei ballerini o all'arena mentre il matador estraeva dal toro la spada. Strano, assurdo, incomprensibile ciò avveniva sempre quando stavo per gridare di gioia. Così dal Messico ritornavo con la mente a New York, contro la mia volontà, quasi fossi un bambino recalcitrante che deve suo malgrado ubbidire. Perchè dovessi ubbidire non l'ho mai saputo e non lo so neppure adesso. Fatto è che un giorno dissi «adios» a Beatriz. New York. L'appartamentino di Maureen soffocato da una barriera di finestre e finestre... Una New York senza festa, piena di doveri, di responsabilità. La realtà. Accidenti a quegli abeti e a quel lago.

Io non ho mai disegnato sui piatti per restare nella realtà, nella mia realtà, io li ho sempre adornati di alberi e fiori per le belle signore capaci di fare della mia vita una festa. Io dò a te un piatto con una vedutina da me eseguita a carboncino e tu mi regali la festa della vita. Questa è sempre stata la mia condizione. Sì, ora lo so, che nei miei piatti non c'è mai stato amore, ma desideri. E voglio che sia così ancora per un po' di tempo. Questa è l'estate delle Olimpiadi e noi tre amici siamo ancora piuttosto in gamba. Sotto allora con gli sguardi ammaliatori, con le canzoncine sussurrate all'orecchio e con i disegni sui piatti. Si prevede caccia grossa. Ancora non è tempo per l'Amore. Facciamolo aspettare, facciamo che non ci disturbi. Si tratta di due, tre mesi, poi metteremo anche noi la testa a posto. D'accordo?

Mario Albertazzi

La commedia musicale svedese «Aniara» sta ottenendo vivi consensi sui palcoscenici d'Europa. Ecco una scena del brioso lavoro, rappresentato in questi giorni al Covent Garden di Londra

UN CONTRIBUTO ALTAMENTE POSITIVO ALLA ORGANIZZAZIONE ATLANTICA

Si schiudono eccellenti prospettive all'industria aeronautica italiana

Le grandi realizzazioni nel periodo fra le due guerre - Faticosa ricostruzione Ideati dai nostri tecnici nuovi apparecchi che si sono affermati brillantemente

Roma, settembre

Il progresso tecnico-scientifico sarebbe inutile, o sarebbe soltanto valore teorico, come un esperimento di laboratorio, se contemporaneamente e continuamente le industrie non adeguassero la loro capacità produttiva ai nuovi risultati delle ricerche oltre che alle esigenze del mercato.

In particolare, nel campo aeronautico la ricerca tecnico-scientifica deve trovare nella industria il mezzo per riversi in una produzione che, qualitativamente e quantitativamente, soddisfi le necessità civili e militari. Scienza e industria debbono in altre parole, camminare a braccetto sulla via del progresso.

Il nostro Paese, per tradizione, per dono di intelligenza e di capacità lavorativa della sua gente, è pienamente qualificato per concorrere, insieme alle nazioni più progredite alla nobile gara che ha per riguardo realizzazioni aeronautiche sempre più perfette; e, data la particolare situazione politico-economico-militare nella quale ci troviamo, le nostre industrie aeronautiche nonostante la loro cronica limitazione di risorse e di mezzi, possono fidare in un avvenire che presenta eccellenti ed elevate probabilità di sviluppo e di successo.

Migliaia di operai

Durante la prima guerra mondiale l'industria aeronautica nazionale produsse molte migliaia di aeroplani, tra i quali i non ancora dimenticati Caproni e SVA, di fama mondiale.

Trascorsi negli anni immediatamente successivi, ebbe una decisa ripresa dal 1923 in poi, con la fondazione dell'Arma Aeronautica come Forza Armata a sè; nel 1935, all'inizio della campagna d'Abissinia, l'industria aeronautica dava lavoro a ben 30.000 operai in 20 stabilimenti principali ed in numerose officine secondarie. La sua attività fu ancor più intensificata durante la guerra di Spagna.

La tecnica delle costruzioni aeronautiche cominciò in quel periodo a progredire con ritmo assai più celere che in passato; le cellule in legno venivano sostituite da cellule interamente metalliche; ai motori si chiedevano potenze più elevate a quote sempre più alte e perciò essi dovevano essere dotati di compressori per ristabilire la potenza in quota; le semplici eliche a pale fisse dovevano essere sostituite con eliche a passo automaticamente variabile in volo, i carrelli fissi coi più complicati carrelli retrattili; la strumentazione di bordo, per i motori e per la navigazione, doveva essere arricchita e perfezionata; l'uso della radio diveniva indispensabile.

L'industria italiana per anni aveva tenuto bravamente testa a questi rapidi e numerosi progressi che esigevano una intensa attività di studio e di ricerca, imponevano nuovi problemi da risolvere e richiedevano sforzi finanziari ed organizzativi rilevanti. Essa aveva prodotto grandi quantità di materiale aeronautico ed aveva conquistato un vasto mercato internazionale di esportazione; tanto era la fama che essa si era guadagnata attraverso i numerosi primati conseguiti, le imprese aeronautiche e le realizzazioni di macchine che per lungo tempo furono le migliori del mondo nelle loro categorie, per esempio, il bombardiere trimotore «Savoia S. 79», e i nostri aeroplani erano comperati non solo da paesi industrialmente arretrati ma anche da nazioni dotate d'una ricca e progredita attrezzatura industriale.

La nostra produzione era una produzione di qualità: e questa fu forse la ragione per la quale accanto al guadagno di prestigio e alle soddisfazioni morali non mancarono quelle di carattere materiale e pratico. Le esportazioni di materiale aeronautico raggiunsero vertici mai più toccati; le nostre missioni aeronautiche, con compiti istruttivi e di consulenza, venivano continuamente chiamate all'estero; le missioni aeronautiche straniere affluivano in Italia per imparare. Le imprese aeronautiche furono perciò, grazie alle industrie, un successo anche dal punto di vista dell'economia nazionale; per merito della capacità e della abilità dei tecnici e degli aviatori, esse trasformarono in attività redditizia una attività che, sotto l'aspetto finanziario, specie a causa della mancanza di molte materie prime, presentava a prima vista ben poche probabilità di utile. Oltre 50 mila operai lavoravano nell'industria aeronautica italiana nel periodo della sua maggiore espansione.

Errata politica

Ma lo scoppio della seconda guerra mondiale ci sorprese quando si presentava la necessità di un nuovo sforzo per adeguare le industrie alle crescenti esigenze. Invece di orientare verso la realizzazione di velivoli sempre più moderni si preferì, per economia, continuare a produrre quelli già sperimentati; si volle continuare ed esportare piuttosto che rinnovare la nostra produzione. Inoltre gli sforzi sostenuti nella campagna d'Africa ed in quella di Spagna avevano piuttosto logorato ed indebolito le nostre forze, impoverito le nostre riserve; e nella corsa al progresso aeronautico avevamo cominciato a perdere terreno.

L'opera di ricostruzione e di ridimensionamento ebbe un inizio assai faticoso: lo Stato, il principale acquirente dei prodotti aeronautici, aveva cessato d'esistere come cliente; durante e subito dopo la guerra i progressi tecnici realizzati in altre nazioni avevano posto le nostre industrie sopravvissute in condizioni di inferiorità di non poter assolutamente competere con l'industria straniera. Benchè il nostro Paese fosse stato il primo a realizzare un aeroplano propulso a getto, non avevamo nessuna esperienza nella costruzione degli aviogetti; uno dei primi passi compiuti per ridare un avvio alla nostra industria fu perciò quello di acquistare alcune licenze straniere per poterne iniziare la costruzione [illegible] e per creare le premesse del suo futuro sviluppo.

Il progresso della tecnica aeronautica esigeva però cicli di produzione sempre più complicati e dispendiosi, mentre la nostra rinascente industria, le nostre modestissime disponibilità non consentivano di stare al passo con organizzazioni ben più forti della nostra per esperienza e per dollari e sterline o rubli. Sotto questo punto di vista fu una fortuna la nostra entrata nella Alleanza Atlantica perchè ciò ci fornì il modo di poter eseguire molti lavori nel quadro del piano di assistenza mutua detto «Off Shore Procurement», in base al quale ci affidarono delle commesse, a carico del Governo americano, per concorrere ai nuovi programmi aeronautici degli Stati Uniti e della NATO; e la capacità dimostrata dalla nostra organizzazione industriale e dalle nostre maestranze producendo, su licenza, aviogetti, parti di turboreattori e di velivoli, strumenti delicati e precisi, fu il fattore decisivo che indusse gli S. U. e la NATO ad affidarci lavori sempre più impegnativi.

I caccia «ogni tempo»

Sono ormai anni che una delle nostre principali organizzazioni industriali, la Fiat, costruisce i famosi caccia «ogni tempo» F. 86 K, e, non solo per la nostra Aeronautica, ma anche per le aeronautiche militari alleate; cospicue commesse sono state passate alle nostre industrie per la costruzione di parti di velivoli e motori, di parti di ricambio, e per la revisione periodica degli aeroplani e dei motori. E' di questi giorni l'annuncio, fatto dal Ministro della Difesa, della partecipazione dell'Italia alla costruzione dei nuovi caccia F. 104 Starfighter, che dovranno far parte delle dotazioni di diverse nazioni NATO, mentre, da tempo, la stampa internazionale ha riportato che la Italia parteciperà alla produzione dei missili contraerei Hawk, e, probabilmente, di altri tipi di missili.

Ma la rinata industria aeronautica non si è limitata a «rifare» ciò che già era stato fatto all'estero. I nostri ingegneri e progettisti, pur lottando ad armi impari con la concorrenza straniera data la modestia dei mezzi disponibili per gli studi, gli esperimenti e le ricerche, hanno ideato (e le industrie hanno poi realizzato) macchine nuove. Ed alcune di esse hanno conseguito successi clamorosi cui, oltre al valore degli ingegneri e delle maestranze ha anche contribuito una circostanza, fortunata per noi: le principali nazioni dell'Alleanza NATO, preoccupate di orientare le loro industrie e le loro complesse organizzazioni di ricerca verso progetti e problemi missilistici di grande impegno, hanno lasciato volentieri alle industrie meno attrezzate per i missili alcuni settori di produzione aeronautica meno ambiziosi.

Le principali realizzazioni delle nostre industrie sono le seguenti:

— il Piaggio 148, velivolo per scuola di primo periodo;

— il Fiat G. 49, il Piaggio P. 150 ed il Macchi MB 323, velivoli scuola di secondo periodo;

— il Piaggio P. 149, velivolo da collegamento;

— il Macchi M. 326, per addestramento basico;

— il Piaggio P. 136, anfibio; il Fiat G. 82 ed il Fiat G. 80 da addestramento basico e [illegible];

— il Fiat G. 91 ed il Sagittario Aerfer, velivoli operativi;

— gli elicotteri Agusta, ordinati anche in Europa e altrove.

Il FIAT G. 91 deve essere segnalato in modo particolare: quale vincitore di un concorso per un apparecchio leggero da appoggio tattico indetto tra le nazioni NATO, esso è stato scelto da queste per una serie di diverse [illegible] dei tecnici e degli operai italiani debbono essere tenute ancora nella più alta considerazione.

Anche nel campo missilistico, strettamente collegato a quello aeronautico per le finalità dell'impiego dei mezzi e perchè ricade nelle responsabilità dell'Aeronautica militare, gli sforzi sono stati cospicui e costanti. Un ente di studio e di ricerca, provvisto di apparecchiature modernissime, si è già distinto anche in campo internazionale, e diverse industrie si dedicano ormai da anni al perfezionamento dei motori a razzo e dei sistemi di guida. Siamo esclusi, naturalmente, dai grandiosi e dispendiosi progetti dei grandi ICBM, ma alle nostre industrie è aperto il campo dei missili contraerei ed interaerei; fra questi ultimi si deve ricordare il C-7, della Ditta SISPRE, molto efficiente, poco costoso, destinato probabilmente ad armare gli aeroplani di parecchie nazioni NATO. Il poligono per gli esperimenti ed i tiri di prova dei missili, realizzato dall'A. M., è il più attrezzato ed il più efficiente in Europa, tanto che, prevedibilmente, sarà usato anche dalle nazioni europee alleate.

In definitiva la nostra industria aeronautica, pur avendo una produzione quantitativa inferiore al livello raggiunto in altri tempi, pur impiegando un personale numericamente inferiore alle punte toccate nei periodi di maggior splendore, qualitativamente, nei settori ai quali si dedica, è molto avanti, così avanti da costituire un elemento di valore rilevante nell'ampio quadro dell'organizzazione industriale e militare dell'Alleanza atlantica; e gli alleati ne sono ormai ben convinti.

Francesco Pierotti

E' stata diffusa a Mosca questa foto della cabina che ha ospitato i due cani lanciati in orbita e successivamente atterrati

UNA RISORSA DI STRAORDINARIA PORTATA

Pesca prodigiosa nelle acque della Columbia

Oltre sessanta varietà pregiate - Un introito di quasi quaranta miliardi di lire all'anno

La costa canadese della Columbia britannica si può davvero definire il «Paradiso dei pescatori». Lungo una vastissima zona costiera, nei laghi, nei fiumi, nei torrenti, nei ruscelli, prolifica una colonia acquatica straordinariamente ricca, di oltre sessanta varietà di pesci, che assicura al paese un introito annuale di oltre sessanta milioni di dollari (circa quaranta miliardi di lire). Compagnie di pesca e pescatori privati, si disputano in una lotta serrata, la spartizione di queste ricchezze. Le prime dispongono di battelli tecnicamente e modernamente attrezzati che appartengono a società anonime, i secondi lavorano su imbarcazioni proprie.

L'acqua di mare e l'acqua dolce di queste prospere regioni, ospitano salmoni, merluzzi, trote, aringhe, gamberi, sgombri, sardine, in quantità tali, da alimentare un commercio che ha le sue ramificazioni in tutto il mondo.

Nella Columbia Britannica migliaia di uomini, sotto l'egida della Commissione internazionale delle pescherie, che ha la sua sede a New Westminster, proteggono e difendono la continuità di questa colossale industria. Un milione di turisti si precipitano tutti gli anni sulle rive dei fiumi e nell'interno dei fiordi, per alimentare la loro passione per la pesca. Delle vere e proprie città, costituite da cabine scaglionate lungo i fiumi, ospitano questi dilettanti, che sono più accaniti degli stessi pescatori di professione.

Davanti a questa preoccupante invasione sempre crescente, il Governo è stato obbligato ad aumentare a sette dollari, la tassa delle licenze di pesca. Bisogna tener presente che in questa regione alla vendita del pesce è condizionata l'economia del paese, e quando la pesca diminuisce, gli abitanti si mettono in allarme.

A Hell's Gate, nel 1914, dei franamenti di rocce ridussero di due terzi la pesca del pesce nel fiume ostruito. Immediatamente, tutta la popolazione dei paesi vicini, abbandonò case ed arredi, per trasferirsi in località più prospere.

I primi giorni di primavera riportano la gioia in tutte le famiglie dei pescatori, perchè i salmoni dell'Oceano Pacifico, si accalcano alle foci dei fiumi, per risalire la corrente che li conduce all'esiguo ruscello, dove vennero alla luce. Guizzando attraverso rapide e cascate, essi rischiano la vita per raggiungere il luogo dove deporranno le uova, e dove moriranno, in seguito all'adempimento di questo dovere istintivo, che li spinge a perpetuare la specie nel luogo stesso della loro nascita.

Per facilitare questa emigrazione in massa, il Governo inglese ha fatto costruire degli sbarramenti a gradinate e cascate artificiali, interrotte da bacini sovrapposti, separati l'uno dall'altro da una distanza sufficiente, perchè i salmoni possano saltare attraverso i vari dislivelli e superare gradualmente tutta la diga. Essi arrivano a branchi serrati, e i loro corpi vellutati e grassi, dai riflessi argentei e rosati, saltano da un gradino liquido all'altro, sotto gli occhi affascinati dei pescatori.

L'equilibrio tra la pesca e le nascite è difficile a realizzarsi; più pesci si catturano e meno uova essi depongono! Vi sono poi le epidemie e la strage che ne fanno i rapaci. Ma in nessuna regione del mondo il pesce è fatto segno a tante cure e a tanti accorgimenti, come sulle coste canadesi del Pacifico. Scienziati specializzati studiano il suo comportarsi, e ne segnalano le malattie, con un Bollettino Ufficiale periodico diffuso in tutta la regione.

Il male più terribile è la foruncolosi, infezione di origine bacterica, che si manifesta con lesioni interne e superficiali. Per combatterla, degli aerei speciali sono incaricati di spargere un disinfettante energico polverizzato nelle acque infette.

Altro male assai grave è la febbre delle branche o cancro delle pinne, e l'ulcera assai frequente nelle trote.

I pescatori non si contentano di difendere il pesce contro tutte le infezioni, ma lo proteggono contro gli assalti degli aironi, dei topi, degli orsi, delle lontre, dei merli acquatici. E così, in questa felice contrada, la caccia diventa un naturale complemento della pesca. I canari selvatici, i pinguini, gli smerghi, i gabbiani, i gufi, e perfino le aquile, subiscono delle offensive stagionali e cadono a centinaia. Ma il più temibile distruttore di pesce è il Martin pescatore. E' stato assodato che uno solo di questi uccelli, uccide circa 1.500 trote all'anno, per cui esso è l'incubo perenne dei pescatori della Columbia Britannica. Parecchie leggende popolari lo rappresentano come la incarnazione alata del demonio.

Tutto quanto può nuocere ai pesci, erbe velenose, uccelli, serpenti, rapaci acquatici, sono fatti segno allo sterminio da parte dei pescatori. Cacciando gli animali nocivi, disinfettando le acque dei fiumi, favorendo in tutti i modi la prolificazione, essi sono riusciti a fare della loro patria, il vivaio ittico più vasto e più progredito del mondo.

T. De Robertis

Simone Signoret rischia la prigione

Parigi, 8

Simone Signoret, Premio Oscar per il 1960, rischia cinque anni di prigione. E con lei rischiano oltre cento personalità, tra cui Jean-Paul Sartre, Vercors, Simone De Beauvoir, André Bréton ecc., per aver firmato un manifesto sul «Diritto all'insubordinazione nella guerra d'Algeria».

Il giudice Perez è stato oggi incaricato della istruzione di questo nuovo affare. Numerosi ispettori di polizia giudiziaria hanno già raccolto le prime informazioni. Essi cercano ora soprattutto di sapere chi è stato l'istigatore della dichiarazione, la quale evidentemente può fare il gioco dei ribelli in Algeria. Infatti essa comprende affermazioni come questa: «Noi rispettiamo e giustifichiamo il rifiuto di prendere le armi contro gli algerini e la condotta dei francesi che stimano loro dovere di portare aiuto e protezione agli algerini oppressi in nome del popolo francese».

Questo testo, secondo le autorità giudiziarie, costituirebbe un incitamento alla disobbedienza militare, e comporterebbe per ciò una pena di prigione che va da uno a cinque anni ed una multa che va da 20 mila a 20 milioni di franchi vecchi.

Se le autorità giudiziarie dovessero incriminare i 140 firmatari della dichiarazione ne risulterebbe un processo-monstre, che potrebbe trasformarsi presto nel processo alla guerra d'Algeria.

Libri ricevuti

Dopo le *Novelle*, le *Fantasie* e i *Romanzi* Vallecchi pubblica — nella collezione «Tutte le Opere» di Bruno Cicognani — *Il Teatro:* due sole opere ma di potente originalità. «Bellinda e il Mostro» — l'antichissima fiaba che contrappone in efficace antitesi mondo reale e mondo poetico — e «Yo, el Rey» — la tragedia e il conflitto fra padre e figlio, storicamente ricreato nei personaggi di Filippo II e Don Carlos — hanno incontrato enorme interesse e gradimento presso le platee italiane e straniere, come è affermato dalle ripetute, e spesso eccezionali rappresentazioni che se ne son date sui nostri palcoscenici e dai microfoni della radio italiana. La scena italiana così povera, oggi, di presenze determinanti ha dunque saputo riconoscere in queste esperienze di uno dei maggiori romanzieri del '900 la straordinaria forza drammatica e di pensiero che Cicognani riesce a calare in personaggi e situazioni di impianto tradizionale. Questo volume raccoglie anche le musiche originali di scena del maestro Vito Frazzi ed è arricchito da sei tavole a colori fuori testo. (Volume della collezione «Tutte le Opere», pagine 332, lire 2.500.

○

Fabio Rocca «*Russia in autostop*» — Ed Vallecchi. Questo spregiudicato e senza dubbio eccezionale panorama dell'Unione Sovietica è frutto di una impresa straordinaria, forse la prima del genere compiuta in Russia da un turista straniero. Fabio Rocca infatti, per conoscere il paese più da vicino, impiantò addirittura la sua tenda sotto le mura del Cremlino, sfidando la burocrazia, in questo caso piuttosto severa, delle autorità sovietiche. Così passo passo, senza aggregarsi a delegazioni politiche o a comitive turistiche il Rocca mise il naso un po' dappertutto durante la sua lunga e avventurosa traversata del Paese riuscendo a raccogliere una serie di imprevedibili esperienze nate da singolari incontri o situazioni di cui fu protagonista.

«Che razza di viaggiatore o di memorialista è il Rocca? — Si chiede Emanuelli nella prefazione del volume — va nell'Unione Sovietica e non parla di piani quinquennali, non cita nemmeno un dato sulla produzione del fer- [...] della gente anonima che incontra per strada, che vede nelle case». Rocca traccia così un profilo inedito e, sono ancora parole di Emanuelli: «Ad ogni pagina salta fuori un incontro, un uomo, un episodio, un imbroglio, un equivoco, una bella azione: a poco a poco, anche se non si viene a sapere quanto acciaio produca annualmente l'Unione Sovietica, si riesce a capire come sono fatti i sovietici».

○

Nel fascicolo di settembre della rivista «*Le Vie del Mare*», Tomaso Gropallo rievoca la storia dei veloci velieri della flotta Milesi. La piccola flotta che l'armatore Pietro Milesi aveva costituito a Genova comprendeva il brigantino a palo «Oropa» adibito al trasporto di spezierie, zucchero, riso e legname dalle Indie Olandesi, la grande nave a tre alberi «Australia» capace di compiere 300 miglia in un giorno carica di nitrati, la «Maria Teresa» pure a tre alberi e il clipper «Torridon» per i viaggi di circumnavigazione, ai quali si aggiunsero poi il «Regina Elena» e il «Balmoral». Dopo aver navigato su tutti i mari del mondo i velieri della flotta Milesi conclusero fatalmente il loro ciclo durante la guerra 1915-18: le ultime tre navi andarono perdute per cause belliche. Nello stesso fascicolo seguono articoli di Paolo Valenti sui transatlantici italiani dal 1940 ad oggi, di Renzo Brassesco ed Eraldo Marietti sul barometro aneroide, di Bruno Bini sui baschi verdi della Marina italiana, di Giorgio Curiel sui sommergibili atomici, di Vittorio Cogne sulle Isole Falkland e le esplorazioni polari, di Ferdinando De Biasi sull'ammiraglio Caracciolo alle Isole Eolie, di May Zamo sull'irruzione in un covo di pirati, di Derek Harvey, sul progresso delle operazioni di volo sulle portaerei. Le consuete rubriche dei noli, degli orientamenti valutari, dello sport, del modellismo, del cinema, dell'arte e le navi di ieri e di oggi di Augusto Nani, completano l'interessante fascicolo.

○

Pasquale Reale - *Due cuori nella vita* - Ed. del Cavalluccio - Milano - L. 300.

○

Mario del Lago - *L'uccello campanaro* - Ed. del Cavalluccio - Milano - L. 300.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA GIORNATA MEMORABILE NELLA STORIA DEI NOSTRI CANTIERI

Tre colossi sugli scali dei CRDA imponente e prestigioso impegno di lavoro

Solenne avvio alla realizzazione delle grandi unità per la Finmare
Entro il 1963 sarà ultimato al San Marco il transatlantico per l'«Italia»

Giornata memorabile, quella di ieri, per la marineria italiana: mai infatti si era assistito all'impostazione, nel giro di poche ore, di quattro unità passeggeri per conto dello stesso gruppo armatoriale. L'eccezionale avvenimento si è realizzato a Trieste, Monfalcone e Genova. Nella nostra città è stato impostato per l'«Italia» il transatlantico da 40 mila tonnellate, che servirà la linea del Nord America; a Monfalcone ha avuto inizio la costruzione delle due «australiane» di 24 mila tonnellate per conto del «Lloyd Triestino», mentre sugli scali di Sestri-Levante è stato impostato il transatlantico gemello di quello commissionato dall'«Italia» ai C.R.D.A. Complessivamente quindi sono state impostate navi per un totale di quasi 130 mila tonnellate, e l'eccezionalità del fatto è data anche dalla considerazione che tutte e quattro le unità vengono costruite per conto di uno stesso gruppo armatoriale: la Finmare, così come senza precedenti è l'imponenza e il prestigio del complesso impegno di lavoro affrontato nel medesimo giorno dai nostri cantieri.

Due significative cerimonie hanno segnato ieri l'inizio di questo atteso e rilevante nuovo ciclo di lavoro ai CRDA. In mattinata infatti è stato impostato sugli scali del S. Marco il transatlantico da 40 mila tonnellate per la società «Italia»; nel pomeriggio, al cantiere di Monfalcone, è stata festeggiata la impostazione delle due unità lloydiane. Queste nuove commesse, cui si aggiungono le altre già programmate (e parte in corso di realizzazione) segnano alfine la ripresa produttiva nei cantieri, dopo la difficile congiuntura determinata dalla crisi mondiale dei noli marittimi (e non ancora cessata), crisi cui pone rimedio appunto l'eccezionale commessa di lavoro decisa dalla Finmare. Ciò consentirà il pieno impiego degli operai del S. Marco, con il ritorno alla piena produzione dei molti sin qui sospesi o inoccupati. Le nuove commesse inoltre dovrebbero assicurare una notevole mole di attività anche per le industrie minori che gravitano intorno ai cantieri, soprattutto per il ritorno alla costruzione di navi passeggeri, che ovviamente sono di maggiore impegno per quanto riguarda le rilevanti opere di allestimento e di arredamento, con l'auspicabile concorso degli architetti progettisti triestini, che sempre nel passato hanno dato valide prove della loro geniale capacità nell'ideazione degli interni dei transatlantici usciti dai nostri cantieri.

Ma la mole delle nuove commesse, alla cui realizzazione è stato dato ieri concreto avvio, lascia adito ad altre considerazioni, sottolineate nei discorsi celebrativi pronunciati ieri mattina ai piedi degli imponenti scali. Si è affermata cioè la fiducia che le società armatoriali hanno mostrato nella nostra maggiore industria cantieristica, sia per quanto riguarda le progettazioni che la costruzione delle navi, e si è salutata con soddisfazione la ripresa a pieno ritmo del lavoro ai CRDA. Ed un vivo ringraziamento è stato rivolto a quanti hanno contribuito a creare questa rilevante fonte di lavoro per la nostra città oltre a trarre stimolo per il lavoro futuro, così come felicemente ha detto il Vescovo mons. Santin, con queste parole poste a conclusione del suo discorso: «Bisogna che noi ritorniamo un po' sulle strade del passato, quando Trieste si è formata lentamente ed in gran parte si è formata sul mare. Lasciate che il Vescovo la dica questa parola, di fiducia, di incoraggiamento, perchè tutti abbiamo da muoverci, impegnarci per il bene e per l'avvenire della nostra città. Lo possiamo fare. Ne abbiamo tutte le premesse. Possiamo vivere, e vivere bene».

La cerimonia di impostazione della costruzione 1864 dei CRDA è iniziata qualche minuto prima delle 11. Due grandi gru hanno sollevato, dopo la benedizione del Vescovo, un grande elemento della chiglia della nave, dal peso di circa 16 tonnellate, e lo hanno collocato sullo scalo.

Erano presenti il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil con tutte le maggiori autorità e le preminenti personalità cittadine; il presidente della Finmare ing. Rosini; il presidente dell'«Italia» gr. uff. Zuccoli con il direttore generale dott. Ali, il capo dei servizi stampa avv. Villasanta, il capo dei servizi tecnici ing. Vernarecci, il vicedirettore comm. Luccardi ed il direttore della sede di Trieste comm. Suttora; il presidente del Lloyd Triestino amm. Capponi con i direttori generali comm. Giugia e ing. Cirrincione.

I CRDA erano rappresentati dal presidente ing. Pacchiarini, dall'amministratore delegato ing. Carnevale, dai direttori generali ing. Crovetti e ing. Cosulich e dal direttore del cantiere S. Marco ing. Verzegnassi. Fra le personalità cittadine presenti il dott. Caidassi, presidente della Camera di commercio, il comandante del Presidio gen. Vismara, il Questore dott. Materese, il Comandante della Guardia di Finanza col. Spaccamonti con il ten. col. Vincenzotti, comandante della Legione della Guardia di Finanza di Udine. Notati inoltre il dott. Astori, vice presidente della Federazione nazionale della Stampa, il presidente dei Magazzini Generali avv. Tanasco, il Comandante del porto ten. col. Ascoli, il segretario della Camera del lavoro dott. Novelli, il comm. Frandoli per l'Associazione industriali ed altri. Per il registro navale italiano era presente l'ing. Rigo; per il Lloyd's Register of Shipping ha partecipato alla cerimonia mr. Lumsden, e per lo American Bureau of Shipping l'ing. Pizzetti.

Dopo l'impostazione ha preso la parola il presidente dei CRDA, ing. Pacchiarini, il quale ha ricordato come questo avvenimento si accosti per importanza, nella storia dei Cantieri giuliani, al lontano 5 ottobre 1930, allorchè venne impostato il transatlantico «Conte di Savoia» che, con il «Rex», tenne alta la bandiera italiana nelle competizioni marittime internazionali. «Questa importantissima commessa — egli ha proseguito — questo grande lavoro che occuperà una grandissima parte delle nostre maestranze, non solo ci aiuta a superare la grave crisi che ci assilla, ma ancora una volta riconferma ai nostri Cantieri la fiducia da parte della principale Società di navigazione del nostro Paese. I Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono riconoscenti al Ministero delle Partecipazioni statali, a quello della Marina mercantile, all'IRI, alla Finmare, particolarmente all'«Italia», alla Fincantieri, a tutti coloro che hanno contribuito perchè questa ambita costruzione fosse a noi assegnata. Ed io assumo, a nome dei Cantieri, un impegno preciso; quello che tutti noi ci adopereremo con ogni sforzo, affinchè questa nave sia la sintesi migliore del lavoro, della tecnica, dell'arte d'Italia».

Nell'eco degli applausi che hanno coronato le parole dello ing. Pacchiarini, nuovo accento alla significativa festa del lavoro ha posto il gr. uff. Zuccoli, presidente dell'«Italia».

«Non è senza un intimo senso di commozione che prendo la parola in questa cara città — ha esordito — per commentare brevemente l'odierno avvenimento che richiama in me il grato ricordo di analoghe cerimonie compiutesi negli anni difficoltosi, ma pur costruttivi, dell'immediato dopoguerra, in questo stesso Cantiere; cerimonie alle quali ho partecipato a cagione del mio ufficio alla direzione dell'antica e gloriosa Compagnia di navigazione che ricorda prestigiosamente sui mari e nei porti di quattro continenti, il suggestivo nome di Trieste». Ha poi soggiunto:

«A poco più di due mesi dall'entrata in servizio della «Leonardo da Vinci», che nella funzionalità delle sue sistemazioni passeggeri, negli arredamenti e nelle decorazioni, esprime quanto di meglio e di nuovo si sia finora realizzato nell'ambientazione navale moderna; a poco più di due mesi, dicevo, da quell'avvenimento che ha avuto vastissima risonanza internazionale, la Società «Italia» — grazie alle favorevoli disposizioni dei competenti organi di Governo e dei superiori enti di gruppo — imposta simultaneamente due turbonavi — una a Trieste e una a Genova — destinate a consolidare, anche nel futuro, quella posizione ch'essa ha conseguito e mantiene nel più considerevole settore delle comunicazioni marittime intercontinentali: settore nel quale essa, in relazione al traffico acquisito, ha raggiunto il secondo posto nella graduatoria di tutte le grandi Compagnie transatlantiche.

«Avvenimento di grande rilievo, quello cui oggi assistiamo — ha ancora detto il gr. uff. Zuccoli — per il suo significato e per la sua portata; non soltanto come inizio del cospicuo e lungo lavoro di realizzazione che esso comporta, ma altresì come prodromo di un'attività altrettanto cospicua nei riflessi economici e politici di carattere internazionale che impegnerà la Compagnia armatrice, l'«Italia», per un lungo volgere di anni. Le due nuove turbonavi — il cui completo approntamento richiederà circa tre anni — avranno una stazza lorda che si aggirerà sulle 40.000 tonnellate e svilupperanno una velocità di circa 27 nodi; così da consentire l'abbreviazione di un giorno nell'attuale durata del viaggio Italia-Stati Uniti. Abbreviazione di tempo imposta da esigenze competitive rispetto alle altre navi straniere, già in esercizio od in allestimento, ovvero in progettazione. E' ovvio come sia prematuro ogni altro riferimento alle caratteristiche tecniche e funzionali delle due unità oggi impostate sugli scali di Trieste e di Genova; ma è evidente ch'esse dovranno pienamente corrispondere a quelle che saranno le peculiarità e le esigenze dei traffici, quali è possibile prevedere che si presentino in un prossimo futuro».

«La Società «Italia» — ha concluso poi — ha compiuti i suoi studi e formulato i suoi programmi: ai valorosi tecnici e alle operose maestranze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e dell'Ansaldo, la cura di tradurre in aderente realtà i corrispondenti mezzi di attuazione. Ed io sono certo del risultato che verrà ottenuto, poichè è nota la capacità, la diligenza, l'abnegazione, la sollecitudine, l'amore che tutti gli artefici dell'opera più complessa che si conosca nel campo della scienza applicata, profondono nella costruzione di quell'armonia di tecnica e di arte che è la nave, nel suo aspetto, nella sua funzione, nella sua vita».

TURBONAVI DA 24 MILA TONNELLATE

Le due «australiane» impostate a Monfalcone

Sono le maggiori navi della flotta lloydiana di tutti i tempi per mole e alta velocità

La festa del lavoro dei cantieri si è trasferita nel pomeriggio a Monfalcone, dove sono state impostate le due nuove «australiane» del Lloyd Triestino. Alle autorità provenienti da Trieste si sono uniti l'Arcivescovo di Gorizia mons. Ambrosi, il Prefetto della Provincia isontina dott. Nitri, il Sindaco di Monfalcone cap. Cuzzi e altre autorità. Gli invitati hanno assistito dapprima all'inizio della costruzione numero 1862 sullo scalo dominato dagli imponenti ponti-gru. Sullo scalo sottostante, dopo la benedizione di mons. Ambrosi, è stato posto un blocco di chiglia con paramezzale, sormontato da un augurale ramo d'olivo, dalla bandiera della Marina mercantile con gli stemmi delle repubbliche marinare e dal vessillo del Lloyd. Successivamente gli intervenuti si sono portati sul secondo palco d'onore sistemato presso il nuovo scalo gigante del cantiere. Dopo l'impostazione della costruzione numero 1863 ha preso la parola il presidente dei CRDA ing. Pacchiarini, il quale ha sottolineato come con l'impostazione di queste due navi il cantiere monfalconese si avvia a superare la lunga crisi che lo travaglia. L'ing. Pacchiarini ha quindi accennato ai tradizionali vincoli di cordialità esistenti fra il Lloyd Triestino e i CRDA, affermando che la marineria triestina ha sempre svolto una azione missionaria di civiltà e di progresso nei paesi in cui sono giunte le sue navi.

Al discorso dell'ing. Pacchiarini ha risposto il presidente del Lloyd, amm. Capponi, il quale commentando l'avvenimento si è così espresso: «Se la realizzazione di queste due unità è un atto creativo incoraggiante per i cantieri, non lo è di meno per il Lloyd Triestino. Con le nuove «australiane», la società che sta per toccare il traguardo dei 125 anni d'attività armatoriale raggiungerà veramente un vertice di prestigio. Mai navi più grandi issarono la bandiera lloydiana; mai tanto perfette armi di pacifica penetrazione servirono la linea per il Continente novissimo, affidata in origine alle prime motonavi costruite in Italia, merito anche questo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Ed è significativo e augurale — ha soggiunto — che il nuovo primato sia concepito e proiettato verso i mari più lontani, verso le terre su cui sempre più feconda s'imprime l'orma del lavoro italiano, in un clima di piena fraternità con il popolo che lo apprezza e lo richiede. Gran giorno, dunque, per il Lloyd Triestino; anzi per tutta la Marina mercantile italiana; e grato e riconoscente il nostro pensiero va oggi agli organi di Governo che l'hanno voluto, all'IRI e alla Finmare che coordinano e stimolano il costante progresso della flotta di linea sulle direttrici ove navigare non è soltanto un fatto economico, ma un impegno d'onore, un contributo diretto al benessere ed all'affratellamento dei popoli. Le nuove «australiane» saranno pari al compito: si può fin d'ora proclamarlo».

L'INADEL a favore dei bambini disauxici

L'I.N.A.D.E.L. (Istituto nazionale assistenza dipendenti locali) ha stipulato una convenzione con il Centro auxologico di Piancavallo (Novara) che ospiterà, per il tempo di 90 giorni nell'anno solare, i figli degli assistiti dai 6 ai 15 anni, per la cura dei disevolutismi. Il Centro, fornito di scuole statali elementari, di avviamento e medie, è posto a 1250 metri di altezza ed è dotato di piscina, palestra per ginnastica correttiva e campi di giuoco. I brillanti risultati conseguiti dal Centro auxologico di Piancavallo interessano direttamente gli assistiti e i medici convenzionati con l'INADEL che potranno avvalersene per farne beneficiare i bambini che abbisognino di adeguato trattamento curativo. Per informazioni, ci si può rivolgere alla sede dell'INADEL.

(«Giornalfoto»)

Una visione dell'imponente scalo del San Marco trent'anni fa usato per il «Conte di Savoia»

Nuove commesse di gru per il Brasile

Oggi la consegna di un primo lotto

Stamane alle ore 10 al Cantiere S. Marco avrà luogo l'imbarco di due delle nove gru per acciaierie commissionate a suo tempo ai nostri Cantieri dalla Compagnia Siderurgica Paulista, di Santos del Brasile. L'imbarco avverrà alla presenza del Console brasiliano e la cerimonia rivestirà un'importanza particolare perchè la stessa Compagnia, proprio in questi giorni, ha perfezionato il contratto con i CRDA per la costruzione di altre cinque gru speciali, la cui portata varia dalle 125 alle 40 tonnellate.

Scioperano stanotte i macchinisti dei treni

COMUNICAZIONI SOSPESE
AGITAZIONE ALLA ORION

Dalle ore zero di questa notte, per 24 ore, il personale di macchina aderente al Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani aderente alla CISL entrerà in sciopero: la proclamazione è avvenuta ieri nel corso di una assemblea, dopo la risposta negativa data dal Ministero ad alcune richieste di carattere normativo. Sono state date le norme di attuazione per l'astensione dal lavoro del personale di macchina, evitando che alcun treno viaggiatori a lungo percorso rimanga fermo in un centro che non offra adeguate possibilità di assistenza per tutta la durata dello sciopero.

Per quanto riguarda il compartimento di Trieste il SAUFI dichiara che il treno in arrivo da Venezia alle ore 23.42 sarà limitato a Trieste C.le; il direttissimo in partenza stasera da Trieste, raggiungerà Venezia; quello in partenza da Udine, giungerà a Trieste alle ore 0.56, mentre il diretto in arrivo a Udine, da Venezia, alle ore 1.25, non proseguirà per Tarvisio. Tutti gli altri treni non avranno corso.

Il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro ha proclamato a partire dalle ore 18 di ieri uno sciopero a tempo indeterminato presso la Orion Petrochimica, quale protesta perchè in tale azienda sono stati presi nei giorni scorsi provvedimenti disciplinari a carico di quattro dipendenti.

Sollecitato l'esame della legge sugli ex GMA

Il Ministro per la riforma della Amministrazione, sen. Tessitori, ha ricevuto ieri a Roma l'on. Sciolis e l'on. Berry, sul problema degli ex GMA.

Dopo un'ulteriore valutazione dello spinoso problema il Ministro Tessitori, in accordo con i due parlamentari ha deciso di sollecitarne l'esame dinanzi alla commissione competente della Camera dei deputati, allo scopo di accelerare la approvazione della legge.

COSTRUITO DALLA SOCIETA' METEOR

Iniziato il collaudo di un velivolo-bersaglio

L'apparecchio è radioguidato da terra e viene recuperato con un paracadute

Si è iniziato ieri il collaudo del «Meteor P.O.», il nuovo apparecchio costruito dalla omonima società aeronautica di Monfalcone, il primo del genere realizzato in Europa. Le prove proseguiranno fino al 15 ottobre, dall'alba al tramonto, nella zona di mare a due chilometri a sud del faro di Punta Sdobba, e comprendono il lancio e la radioguida del velivolo. Il lancio avviene da una catapulta posta su un apposito pontone, mentre il recupero è effettuato mediante paracadute installato a bordo dell'aereo e la cui apertura viene comandata via radio. Poichè il velivolo può venir pilotato fino a 10 mila metri di quota, si potranno osservare nella predetta zona dei paracadute bicolori (bianco e arancione) scendere in mare anche da altezze elevate; di conseguenza le persone sono invitate a non voler segnalare falsi allarmi.

Il nuovo apparecchio della Meteor viene a premiare anni di studio e mesi di trepida attesa: si tratta di un velivolo aerobersaglio con motore Meteor stellare a quattro cilindri e due tempi, a benzina, della potenza di 100 HP a 3000 giri al minuto e di 120 HP a 3500 giri al minuto. L'apertura alare è di poco più di 4 metri, mentre la fusoliera è lunga 3 metri. Il motore è stato collaudato già a terra al banco di prova, lasciandolo in azione e osservandolo continuamente per 150 ore consecutive. Nella fusoliera, in appositi abitacoli, si trovano apparecchiature elettroniche e un paracadute bianco-arancione per il recupero del velivolo, che viene lanciato mediante una catapulta con compressore ad aria guidato da terra mediante impulsi radio, permettendogli così di eseguire qualsiasi evoluzione. A bordo vi sono inoltre la stazione ricevente e il giroscopio, mentre a terra si trovano gli apparecchi trasmittente e ricevente di controllo e una leva per il comando. Il «P.O.» è destinato alle esercitazioni di tiro antiaereo dell'Esercito e della Marina, per le quali vengono attualmente impiegati apparecchi consimili di produzione statunitense, in Italia e negli altri Paesi europei, le cui Forze armate fanno parte della NATO.

Dell'apparecchio che viene ora collaudato in volo si sta preparando anche una versione in poliesteri armati, rafforzato con fibra di vetro. Inoltre si lavora intorno a un velivolo ricognitore televisivo radioguidato, denominato «Meteor P2», con il quale si potrà osservare il campo di battaglia. Il decollo avverrà mediante spinta a razzo. Il motore, che con qualche modifica viene posto anche su aerei da turismo leggero, è già stato esposto alla Fiera di Milano e alla Mostra aeronautica di Venezia.

AUTOREVOLE RICONOSCIMENTO DEL PROF. CROCCO

L'aeroporto sarà strumento di sviluppo per l'intera regione

Ubicazione e caratteristiche dell'impianto di Ronchi corrispondono alle esigenze e possibilità di traffico

La presenza a Trieste del prof. avv. Alfredo Crocco, della Università di Roma, ospite ieri mattina del corso superiore sui trasporti nella Comunità europea, ha dato occasione per un breve giro d'orizzonte sulla situazione locale in materia di infrastrutture per trasporti aerei; problema che, com'è noto, giace da anni sul tappeto delle aspirazioni della città. Il prof. Crocco ha una indiscussa competenza nel settore: proviene da una famiglia che fu con suo padre, antesignana negli studi aeronautici e, ora, missilistici, in Italia e che costituisce un vero vivaio di cultori di scienze aeronautiche; un fratello del prof. Crocco è infatti docente presso l'Università americana di Princeton, sempre in campo aeronautico, così come l'oratore, che ieri per tre ore ha tenuto desto l'interesse degli uditori del corso all'Università, gode di chiara fama per la sua attività di ricerca e d'insegnamento alla Facoltà d'ingegneria aeronautica dell'Università di Roma.

Il prof. Crocco ha avuto anzitutto parole di viva simpatia per la nostra città; egli ha espresso l'augurio che la situazione politica a «frontiere chiuse» che comprime la vita economica di Trieste, e di conseguenza anche quel settore fondamentale dell'economia che sono i trasporti, possa in futuro evolvere verso forme di più amichevole e produttiva convivenza civile. La programmazione delle principali infrastrutture per i trasporti, tra cui, in particolare, la creazione dell'aeroporto commerciale, dovrebbe essere posta in tale prospettiva. L'illustre docente ha anche osservato che la creazione di efficienti aeroporti in zone sottosviluppate agisce spesso da elemento fortemente propulsore per l'intera economia regionale.

Una affermazione di fondamentale importanza fatta dal prof. Crocco, e che dalla specifica competenza dell'uomo acquista eccezionale rilievo, è che il nuovo aeroporto di Barene di Tessera, presso Mestre, non può aspirare a diventare aeroporto di confluenza per la nostra città e per gli altri capoluoghi di provincia del Friuli - Venezia Giulia. Il raggio d'azione agli effetti dell'acquisizione del traffico da parte degli aeroporti viene convenzionalmente fissato in 50 chilometri, con un massimo di 100; a distanze maggiori l'influenza dell'aeroporto diventa trascurabile.

Naturalmente, una risposta fondata su rigorosi criteri economici dovrebbe essere fondata su complesse analisi di costi; in via di massima è però agevole affermare che la nostra regione, oggi sprovvista di un vero e proprio scalo aeroportuale, dovrebbe colmare tale lacuna.

Un'altra previsione, che appare lecita e fondata, riguarda la necessità di ampliamento degli aeroporti minori. Già oggi sulle linee europee e interne sono in uso aeroplani cui solo tre anni fa erano riservate le rotte atlantiche; e gli stessi quadrigetti attuali sono destinati in breve volger d'anni a essere superati sui percorsi maggiori e a trovare pertanto impiego su quelli a minor raggio. Fino a che non ci si troverà al punto da dover rivoluzionare tutta l'attuale teoria dei trasporti aerei per l'entrata in servizio di aerei a decollo verticale, vi sarà crescente necessità di aeroporti; e di aeroporti capaci di ospitare i maggiori colossi dell'aria attualmente esistenti. Sotto questo rilievo, l'aeroporto di Ronchi, previsto per una lunghezza di pista iniziale di 2400 metri ma ampliabile fino ai massimi limiti oggi usati, corrisponde perfettamente — secondo i principi enunciati dal prof. Crocco — allo scopo.

Quanto all'elicottero, il prof. Crocco è perfettamente convinto che non è questo il mezzo destinato a risolvere il problema del volo verticale. Egli sta approntando un volume in cui presenterà un'analisi dettagliata dei costi di gestione dell'elicottero, per dimostrare che tale macchina non rappresenta una risposta al problema; l'elicottero non potrà mai raggiungere velocità elevate nè grande autonomia e resterà sempre un mezzo relativamente insicuro: pertanto, il volo verticale — il cui avvenire peraltro non è da mettersi in dubbio — sarà realizzato con qualche altro dei tanti progetti ora allo studio nel mondo.

Il problema attuale riguarda la creazione di aeroporti dalle caratteristiche prima delineate e di razionali collegamenti terrestri fra le città e tali scali aerei; e in questo senso il prof. Crocco ha concluso formulando i più vivi auguri per una sollecita realizzazione dell'aeroporto giuliano.

Ampliata a S. Giovanni la «Casa Mater Dei»

Il Vescovo mons. Santin è intervenuto ieri sera all'inaugurazione della nuova ala dell'Opera «Casa Famiglia Mater Dei» che sorge in via Guardiella 8. Il Vescovo ha benedetto i nuovi locali e successivamente è stata impartita la benedizione eucaristica nella Cappella della Casa, che è aperta per le sacre funzioni ai fedeli abitanti in quella zona.

I precedenti edifici della «Mater Dei» sono aperti da anni per accogliere giovani lavoratori e studentesse che non hanno a Trieste una propria famiglia. Si sono aggiunte adesso una ventina di nuove stanze, comode e dotate di ogni conforto, destinate ad ospitare a pensione altrettante persone anziane.

Trieste si prepara alla Mostra delle regioni

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti ha presenziato a Bari all'inaugurazione di un padiglione sulla Mostra delle Regioni allestito in occasione della Fiera. Quale componente del Comitato nazionale per la Mostra il prof. Gregoretti ha partecipato successivamente a Lecce ad una sessione del comitato nel corso della quale è stato fatto il punto della fase preparatoria dell'allestimento della grande esposizione di Torino per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia.

Per quanto riguarda la preparazione della mostra per la Regione Friuli-Venezia Giulia, gli esperti e gli architetti stanno per concludere il loro lavoro svolto in diverse sedute e impostato nelle diverse direzioni nelle quali saranno illustrate le caratteristiche della Regione. Nei prossimi giorni il Presidente della Provincia convocherà il comitato regionale e il comitato degli esperti per puntualizzare l'avanzamento della preparazione per quanto riguarda la partecipazione della nostra Regione alla Mostra di Torino.

LE ORE DELLA CITTA'

Belle voci

Alla selezione interregionale del «Concorso nazionale di canto» svoltosi a Udine, i concorrenti triestini con il miglior punteggio sono stati dichiarati idonei a partecipare alla prova finale per l'aggiudicazione delle borse di studio. La commissione giudicatrice, composta dai maestri Gilda Della Rizza, Iris Adami Corradetti, Paolo Bonomi, Aldo Voltolini e prof. Piero Pezzi, ha dichiarato idoneo con il massimo punteggio, 10 su 10, il baritono Claudio Strudthoff della terza sezione giovani cantanti; il soprano lirico Silvana Alessio Martinelli e il tenore drammatico Luciano Mazzaria.

Prima sfilata di modelli

Amy-Boutique invita al grande defilé di moda, martedì 20 corr. alle ore 17, all'albergo Excelsior. Ricorda alle gentili signore che il ricavato andrà a beneficio della Lega italiana contro i tumori.

LARES ringrazia

tutti i clienti e amici che in vario modo hanno manifestato la loro simpatia nel giorno d'inaugurazione del *Lares 2* di via Mazzini 44.

LARES rinnova

i locali di via Nordio 14 e per questa settimana prega l'affezionata clientela di rivolgersi per gli acquisti al *Lares 2* di via Mazzini 44.

L'eleganza a L. 3.950

Tale, infatti, è il prezzo delle elegantissime gonne in tessuto «Terital», in vendita speciale da *Novitas*, via Roma 5 ang. via Mazzini. Il tipo colorato costa lire 4.950. Il «Terital» si lava e non si stira! Da *Novitas*, inoltre, tutta una serie di belle occasioni di fine stagione.

Sconti fino al 50 % !

L'*Universaltecnica* procede alla liquidazione totale della merce, per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Sconti fino al 50 per cento! Radio, TV, elettrodomestici. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Vengono praticati dall'*Universaltecnica* fino ad esaurimento della merce. Televisori, apparecchi radio, radiogrammofoni, transistors, fonovaligie, registratori. Un'occasione veramente rara. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Sino ad esaurimento della merce per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine elettriche e a gas. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

La più bella occasione dell'anno, da afferrare subito al volo. L'*Universaltecnica* liquida tutta la merce esistente per prossima chiusura. Spazzole elettriche, frullatori, tostapane, ferri da stiro, stufe, rasoi elettrici. Corso Garibaldi 4.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche a prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

L'autunno incalza

L'estate dunque vuole già abbandonarci? Troppa fretta dimostrerebbe in questo caso, ma i fatti stanno a dimostrarlo. I fatti e i dati del nostro «calendarietto». Basta confrontare quelli degli ultimi giorni, e riferirci alle sole temperature. Il primo settembre la temperatura massima era stata di 25 gradi; dal giorno 5 in poi siamo passati attraverso questi «massimi»: 23.5; 22; 22.5; 18. Ieri dunque si è trattato di un «massimo» minimo, perchè i 18 gradi non rappresentano certo una temperatura estiva ma piuttosto autunnale. E se guardiamo le temperature minime, ci si accorge che la diminuzione è stata altrettanto graduale, scendendo dai 16.9 del primo settembre ai 14.9 di ieri. A rendere più fresca la giornata ha contribuito comunque anche la bora, soffiata con raffiche fino a 47 chilometri orari. La pioggia e il cielo coperto hanno fatto il resto. Ma forse nulla è ancora definitivamente compromesso. Siamo ancora distanti quasi due settimane dall'inizio ufficiale dell'autunno e non occorre disperare. Al ritorno del sole, se esso fortunatamente durerà per più giorni, ci parrà subito di esserci ritrovati nella stagione più calda, dalla quale pochi desiderano staccarsi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18, minima 14,9; umidità 61 per cento; pressione mb. 1018,3 in lieve aumento; temperatura del mare 22,3; vento km. 28, E-NE, raffiche km. 47; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 1,1.

Oggi: S. Gioachino. Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.29. La luna nasce alle 20.47, tramonta domani alle 10.53.

Maree - OGGI: alta alle 11.07, cm. 38 e alle 23.24, cm. 17 sopra il l. m.; bassa alle 17.42, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.17, cm. 26 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti - Testa d'oro, via Mazzini 48; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere pompiere, prec. 16; 3 camerieri di III cl., turno 75, 76, prec. 40; 2 piccoli camera, turno 60, prec. 23; 1 garzone cucina, turno 50; 1 piccolo cucina, turno 20; 1 marinaio, prec. 124.

STATO CIVILE

del giorno 8 settembre 1960

Nati 12, morti 1, nati morti 1, matrimoni 10.

MORTI: Gelassi Antonio a. 59.

MATRIMONI: Sturman Sergio perito ind. con De Rose Eure casalinga; Fumolo Flavio arredatore con Ongaro Maria casalinga; Cobau Livio giornalista con Clemente Ada casalinga; Marin Lucio carpentiere con Dudine Bruna operaia; Falconer Luigi impiegato con Baldini Giuliana studentessa; Pagani Armando verniciatore con Iurman Giovanna impiegata; Baricchio Silvano impiegato con Ottoli Ornella impiegata; Contento Giorgio marittimo con Maraspin Silva casalinga; Battagliarini Giovanni ingegnere con D'Urso Condorelli Silvana studentessa; Rupena Giovanni attrezzista meccanico con Mattia Anna Maria commessa.

Per una ferita da punta alla pianta del piede destro, è stato medicato alla CRI ieri a mezzogiorno, il piccolo Boris Karel di cinque anni, abitante al numero 1503 di via Chiadino.

Toccati nel profondo del cuore per le solenni onoranze ed attestazioni di commovente affetto verso il nostro adorato ed indimenticabile

Mario

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro incancellabile dolore.

Famiglie ZANOLLA - FOSSALI

Da un anno

Renato Franceschini

non è più.

La famiglia con immenso affetto lo ricorda a coloro che gli vollero bene. Una S. Messa sarà celebrata sabato 10 settembre, alle ore 8, nella Chiesa del S. Cuore, via del Ronco.

LA VITA DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO

Si lotta ogni giorno con problemi di spazio

Ambienti che nella mattinata servono alla ricreazione diventano dormitori al pomeriggio - Nuovi padiglioni

Quando è nato, nel 1908, lo ospedale psichiatrico di S. Giovanni aveva 480 posti letto. La misura era stata leggermente ridotta rispetto ai progetti originari, per esigenze finanziarie; tuttavia, per quell'epoca la capienza era largamente sufficiente, vi era anzi compresa la previsione dell'aumento futuro, in parallelo all'aumento della popolazione della città. Già dopo la prima guerra mondiale, tuttavia, il numero previsto veniva superato: alla fine del '24 i ricoverati erano 683 e sono andati da allora costantemente aumentando, ad eccezione di un temporaneo fenomeno contrario limitato agli anni di guerra. La punta minima si è infatti avuta nel 1945 con circa 700 ricoverati; e da quell'anno la ascesa è regolare.

Nel 1947 i due padiglioni *osservazione*, uomini e donne, sono stati ampliati con l'erezione del secondo piano e la conseguente aggiunta di complessivi 200 nuovi posti letto. La capienza teorica è così arrivata a 680; ma dal 1952 i ricoverati superano il migliaio e oggi sono circa 1120 di cui poco più di 600 donne e poco più di 500 uomini. Non basta: la Provincia di Trieste ha speso lo scorso anno oltre 80 milioni di lire per il mantenimento di malati mentali che necessità ha voluto fossero ricoverati altrove, essendo il nostro ospedale saturo. Si tratta di quasi 300 persone, ospitate presso similari istituti a Monfalcone, a Brescia, a Venezia e in altre città.

Il sovraffollamento dell'ospedale psichiatrico triestino può non essere notato soltanto fino a che il visitatore si limiti a camminare per i viali. Appena si entra nei padiglioni, uno qualsivoglia, la dolorosa realtà diviene pungente. I letti hanno invaso tutto lo spazio disponibile; in certi casi si è ricorso a soluzioni alquanto anticonformiste, pur di soddisfare le necessità.

Nel padiglione *assistenza* donne siamo entrati una prima volta di mattina, per assistere alla lezione di ginnastica ritmica: in maglietta e calzoncini, una quindicina di signore camminava in circolo al ritmo di valzer lento, con l'ausilio di un grammofono; tra le braccia tenevano un cerchio non dissimile da quelli che già sono stati in auge per la «hula-hoop»: lo alzavano, oscillavano a destra e sinistra e poi lo riportavano giù; benchè, a vero dire, ciascuno più rispondendo a una propria e eminentemente personale interpretazione del ritmo che a una considerazione dell'assieme; quasi che, più che alla musica, rispondessero a sollecitazioni ritmiche interiori e non da altri udibili. L'insegnante, al nostro apparire, ha abbandonato il suo posto al centro del circolo, senza che la cosa peraltro disturbasse il seguito del ballo: ci ha spiegato, piuttosto mortificata, che quella era la classe comune, in cui le allieve migliori erano mescolate con le meno sensibili; per l'occasione ci avrebbe però allestito uno spettacolo fuori programma, lo stesso che fu presentato all'ultimo saggio annuale. Così abbiamo assistito anche alla quadriglia.

Tutto questo spettacolo aveva luogo nella sala di soggiorno. Siamo ritornati però nella medesima sala nel tardo pomeriggio ma se il medico che ci accompagnava non ci avesse richiamato l'episodio della mattina non l'avremmo riconosciuta: era diventata dormitorio.

Il sovraffollamento è uno dei grandi problemi contro cui è quotidianamente impegnata la azione dei medici e, in primo luogo, quella del direttore prof. Donini. Le sue cause non sono interne all'ospedale; anzi, i progressi nella conoscenza e nella terapia delle malattie mentali permettono oggi di raggiungere quozienti elevati — e fino a pochi anni addietro impensabili — nelle dimissioni. Il grafico degli ammalati dimessi segue da vicino l'andamento dei nuovi accolti, ma gli resta sempre un po' sotto. Nel 1958 sono stati accolti 606 malati psichici e di questi nel corso del medesimo anno sono stati dimessi 333, pari al 55 per cento, quasi tutti perchè completamente guariti o migliorati al punto da poter essere tranquillamente assistiti in famiglia; 43, per la maggioranza anziani, sono deceduti sempre nel corso del '58 e 230 sono rimasti in ospedale; parecchi per non aver ancora completato il ciclo di cura.

La psichiatria ha insomma oggi a disposizione molte armi per combattere le malattie della sfera mentale, specie agli effetti di quella che produce le forme più gravi di anormalità, la schizofrenia (dissociazione della personalità spesso accompagnata da deliri o allucinazioni, i cui scoppi improvvisi e inattesi possono essere pericolosissimi); cionondimeno, a Trieste come in tutto il mondo, il numero dei ricoverati è in costante aumento.

Le cause sono plurime e vi vogliamo appena accennare. Anzitutto è da mettere nel conto l'aumento della popolazione (benchè esso non vada rigorosamente applicato alla nostra provincia, dati i noti eventi bellici). Si devono poi considerare alcuni fattori sociali, che hanno profondamente modificato l'incidenza delle singole malattie: nel ventenno tra il '38 e il '58, per esempio, gli ammalati annualmente accolti per psicosi di origine luetica sono diminuiti dal 10 a meno dell'1 per cento sul totale: anche le psicosi da alcoolismo sono negli ultimi anni in diminuzione; di contro, le psicosi senili sono aumentate dall'11 a quasi il 19 per cento del totale. Le malattie di mente connesse alla degenerazione psico fisiologica dell'età avanzata costituiscono forse il massimo problema sociale dell'assistenza psichiatrica moderna, poichè i progressi della medicina generale assicurano il progressivo allungamento della vita media dell'uomo ma, con questo, provocano un aumento proporzionale dei psicotici senili.

Un'altra categoria di malattie mentali è in costante aumento: sono quelle che discendono, in individui predisposti, da gravi forme di disadattamento all'ambiente, da sregolazioni affettive, dal sentimenti di insicurezza e incapacità che le difficoltà della vita di oggi possono facilmente far insorgere.

La nostra città deve purtroppo registrare un quoziente di ricoverati psichici che supera il doppio di quello medio italiano e raggiunge oggi il 4,3 per mille. Per ogni 230 cittadini ve n'è uno ricoverato allo Ospedale psichiatrico. Nei paesi più sviluppati economicamente e culturalmente l'Organizzazione mondiale della sanità valuta il tasso della alienazione nel 10 per mille; ma le turbe della personalità e gli stati psiconeurotici, che pur provocano una parziale incapacità lavorativa, incidono in una misura che è valutata fino al 100 per mille. I problemi che si affacciano all'assistenza psichiatrica, dentro e fuori degli ospedali, vanno assumendo proporzioni immani.

La Provincia di Trieste ha approvato due anni fa la costruzione di quattro nuovi padiglioni all'Ospedale di San Giovanni. Due di essi saranno adibiti all'*osservazione*, uomini e donne, per complessivi 140 letti; gli altri due, per complessivi 60 letti, saranno per i malati di mente sofferenti di tbc. Il prof. Donini è fermamente deciso a cogliere l'occasione dei nuovi padiglioni — dei quali uno in avanzato stato di costruzione — per sfoltire un po' gli altri, senza dar luogo ad ammissioni oltre l'attuale limite.

Resta comunque fuori di dubbio che l'incremento dei posti letto si porrà in futuro come questione indilazionabile. In questo, la nostra città soffre al pari del resto d'Italia: secondo i dati dell'Amministrazione sanitaria relativi al 1955, il nostro paese aveva una dotazione di 1,77 posti letto per mille abitanti, laddove la media europea oscillava attorno al 3 per mille, alcune nazioni superavano il 4 e l'Irlanda guidava la classifica con 7.20.

Questi sono problemi di numero; ma dovremo esaminare anche problemi di struttura e regolamentazione.

Esce di strada col ciclomotore

La curva di Prosecco è pericolosa anche per i ciclomotori. Il gruista Giovanni Cosselio di 48 anni abitante in viale D'Annunzio 64, che non è riuscito a calcolare bene l'angolazione, è uscito fuori strada ed è volato oltre il basso muretto a secco che la delimita. L'operaio stava dirigendosi verso Trieste quando è capitato l'incidente. Egli ha perduto il controllo del ciclomotore che è andato a sbattere contro il muretto, mentre egli è stato catapultato qualche metro lontano. Per fortuna il gruista se l'è cavata a buon mercato. Ha riportato soltanto delle escoriazioni alla gamba, al ginocchio e alla coscia sinistri oltre ad un'abrasione all'avambraccio destro.

Rialzatosi poco, l'infortunato ha raggiunto la stazione dei carabinieri, da dove è partita la telefonata alla CRI. Con una autolettiga il Cosselio è stato trasportato verso le 12.30 all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Colpito in testa da un tubo di ferro

Un lieve infortunio sul lavoro è capitato verso le 14 di ieri a Vladimiro Krasich di 60 anni, abitante in via Conti 7. Il bracciante che lavora presso un magazzino in via Rittmeyer, all'angolo con la via Ghega, stava spostando alcuni tubi in ferro, quando è stato colpito al capo da uno di essi. L'operaio ha riportato una escoriazione [illegible] ematoma [illegible] CRI [illegible] dove [illegible] cato g[illegible]

AUTISTI TRIESTINI SFORTUNATI

Doppia collisione sul ponte del torrente

Nessun ferito negli incidenti

Due incidenti stradali a Mariano del Friuli hanno bloccato il traffico sull'importante arteria Trieste-Udine. Il primo è avvenuto alle 11.30.

L'autocarro targato BO 95803 con rimorchio, guidato dall'autista Flavio Sambo di 40 anni, residente a Prima di Udine, in via Parini 9, con a fianco il secondo autista Giuseppe Contedi di 25 anni, residente a Verona, proveniva da Udine ed era diretto a Trieste. Per cause in corso di accertamento veniva a collisione con l'autovettura Fiat 600 targata TS 39509, che proveniva in senso inverso ed era guidata dal farmacista Dino Parma, di 38 anni, residente a Trieste in via Romanin 16. I danni riportati dalla macchina triestina sono piuttosto ingenti, mentre le persone sono uscite illese dal pur grave incidente della strada. [illegible] per liberare il ponte dalle due macchine danneggiate. Quasi subito però si verificava allo stesso punto il secondo incidente.

L'autocisterna targata TS 31422 con rimorchio, che procedeva nella direzione di Udine, guidata dall'autista Gino Fabrici, di 47 anni, residente a Trieste, in via San Michele 19, si scontrava con la Fiat 600 targata VC 46732 guidata dal medico chirurgo Mario Amodeo, di 40 anni, residente a Biella in via Gordon 5. Anche in questo secondo incidente le persone sono state fortunate non avendo riportato ferite. Danni maggiori sono stati riportati dall'utilitaria. Il traffico è stato così interrotto per due ore [illegible] che in parte sono state dirottate sulla via di Corona e di Fratta si è andata formando una colonna di automezzi su tutta la traversa principale di Mariano e sulla strada verso Gradisca, lunga quasi due chilometri. Sul posto dell'incidente si sono subito recati i carabinieri di Mariano al comando del mar. Visentini per i rilievi di legge e per l'ordine del traffico.

L'indennizzo dei beni riguardanti la Zona B

[illegible] terina i rappresentanti istriani nella commissione interministeriale per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni in Zona B unitamente ai componenti la commissione tecnica ed agli esponenti del C.L.N. dell'Istria.

In vista della ripresa dei lavori della commissione romana, in programma per le prossime settimane, è stato concordato un programma di attività per rendere sempre più spedito il lavoro in sede di uffici ministeriali preposti all'importante settore.

Nel corso della seduta, alla quale erano, tra gli altri, presenti il presidente e il segretario del C.L.N., l'avv. Ponis, il dott. Radillo, il dott. Nobile, il rag. Baici, vicepresidente del Consiglio dei comuni istriani, è stato espresso alla signora Elda Kupelwieser, che si trasferisce definitivamente a Roma, il cordiale augurio degli istriani per una prosecuzione della meritoria attività dalla medesima prestata sia come componente della commissione interministeriale che nella sua qualità di collaboratrice dell'ufficio di consulenza.

Corsi professionali per falegnami e carpentieri

Sono aperte presso la sede dell'E.N.C.I.P. le iscrizioni ai corsi per falegnami e per carpentieri in legno, che si terranno durante lo anno 1960-61. La segreteria di via XXX Ottobre 6 è a disposizione degli interessati tutti i giorni dalle ore 17 alle 19.30. Agli allievi ammessi alla frequenza dei corsi verrà concessa un'indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Al termine dei corsi, che avranno la durata di 125 giorni, un premio di lire 3000 verrà concesso agli allievi che supereranno favorevolmente gli esami finali.

Presso il Centro dell'E.N.C.I.P. si terrà anche un corso pomeridiano e serale gratuito per falegnami con la frequenza anche di lavoratori occupati che desiderano migliorare le proprie capacità tecniche.

Aperto anche l'asilo nella scuola per sordomuti

La delegazione regionale di Trieste dell'Ente nazionale sordomuti, informa gli interessati che, presso la scuola speciale per i minorati dell'udito e della favella, in via Guardiella 9, funziona anche la relativa scuola speciale materna, la quale accoglie bambini, d'ambo i sessi, che abbiano compiuto i 4 anni di età. Per eventuali ulteriori informazioni, la delegazione regionale E.N.S., con sede in largo O. Panfili 1, è a disposizione di chiunque, genitore, medico, ente o scuola, abbia da segnalare bambini minorati dell'udito e della favella.

SOTTO IL PATRONATO DELL'UNIVERSITA'

Inaugurata la 13ª edizione delle «Giornate mediche»

L'attività nel campo assistenziale si va trasformando - Necessarie nuove norme legislative di prevenzione

Si è aperta ieri mattina nell'aula magna dell'Università degli studi la tredicesima edizione delle «Giornate mediche triestine», che quest'anno hanno per argomento la medicina sociale e la medicina del lavoro. Anche negli anni passati furono trattati, nella stessa sede, degli argomenti di importanza sociale, quali i tumori, le cardiopatie, la tubercolosi, ma è la prima volta che questa assise medica — vitale creatura del prof. Mario Lapenna, presidente della Scuola medica ospedaliera — riunisce illustri maestri venuti dall'estero e da lontane città d'Italia allo scopo di illustrare i più interessanti problemi dell'assistenza medica [illegible] e le funzioni dell'attività produttiva.

Noi stiamo vivendo una grande rivoluzione che cambia il volto della nostra civiltà — ha detto il prof. Raffaele Campos, presidente del comitato organizzatore delle «Giornate», nell'inquadrare con lucida sintesi i temi della presente assise scientifica —; l'iniziativa individuale sta cedendo il passo all'impresa collettiva più o meno controllata dallo Stato, l'era dell'agricoltura viene sostituita a ritmo accelerato dall'era dell'industria. Si cerca di aumentare il potenziale produttivo per accrescere il benessere delle popolazioni in epoca più o meno prossima. Questa progressiva socializzazione e industrializzazione comporta necessariamente una trasformazione dell'assistenza medica che va quindi sempre più svolgendosi su di un piano sociale. Si creano sempre nuovi organismi di controllo e di distribuzione dell'attività assistenziale, mentre anche la patologia del lavoro si trasforma imponendo nuove norme legislative di prevenzione, di protezione e di ricupero.

Dalla sana vita dei campi, nella quale l'attività prevalentemente muscolare del lavoratore era commisurata alle sue naturale possibilità di prestazione, si passa alla vita di fabbrica dove l'attività produttiva non conosce sosta, dove l'individuo è costretto in un ambiente chiuso, spesso in posizioni forzate e sedentarie, sotto una tensione continua, esposto alle più varie azioni nocive. La fatica nervosa prende il sopravvento su quella muscolare; la maggior complessità dei meccanismi da sorvegliare e dirigere accresce le responsabilità dell'operatore, intervengono fattori di natura anche psichica ignoti fino a poco tempo fa nella popolazione delle fabbriche.

Ed ecco tutta l'importanza — ha proseguito il prof. Campos — che a questo punto assume il medico di fabbrica, che è il solo che possa difendere dal potenziale nocivo dell'ambiente industriale la salute fisica e psichica dell'operaio (è un argomento questo che è stato ieri trattato dal prof. Coppée, di Parigi). Tanto più preziosa è la sua opera quanto più malsano e pericoloso è l'ambiente dove si svolge il lavoro, come nelle miniere di carbone (un tema che verrà trattato nei prossimi giorni dal prof. Jarry, pure di Parigi, il quale illustrerà la genesi della pneumosi dei minatori, mentre il prof. Vigliani, di Milano, tratterà dell'etiopatogenesi della silicosi). Occorrono cognizioni — ha continuato il prof. Campos — sempre più precise per neutralizzare gli agenti tossici (e in tale campo sarà il prof. Gaultier, di Parigi, a portare i frutti della sua preziosa esperienza) e altresì occorre conoscere la patologia dell'elettricità (tema sul quale è stato ieri ascoltato il prof. Maugeri, di Pavia). L'opera del medico non può essere pertanto solo curativa, bensì preventiva, e anzi (come spiegherà stamane il prof. Amorati, di Bologna) deve guidare l'orientamento professionale in base alle caratteristiche psico-fisiche dell'individuo. Così facendo, ognuno può fornire le migliori prestazioni compatibili con la sua capacità lavorativa. Anche i minorati della vista, gli ambliopi, possono essere infatti educati a un lavoro proficuo (come spiegherà il prof. Bietti, di Roma). La medicina collettiva va [illegible] sempre più con l'aumentare del numero delle categorie assistite; ogni giorno sorgono nuovi problemi nei rapporti tra i diversi enti assicuratori e assistenziali e di questi problemi saranno trattati nei corsi di una discussione che avrà diretta dal prof. Vigliani.

A questo proposito il prof. Campos ha espresso l'augurio che si riesca in un futuro non lontano a coordinare l'opera dei diversi enti che si occupano dell'assistenza ai lavoratori, da quelli che curano la prevenzione degli infortuni a quelli che provvedono alla cura degli infortunati e quelli che assistono i lavoratori ammalati, allo scopo di togliere i diaframmi burocratici che creano spesso conflitti di competenza a danno del lavoratore. E' altresì sommamente desiderabile che da parte di questi enti — ha concluso l'oratore — venga affrontato anche il problema del ricupero lavorativo dell'infortunato, affinchè [illegible] possa venir reinserito nel ciclo produttivo impedendogli di restare un peso morto per la società.

Alla manifestazione inaugurale, alla quale hanno presenziato le massime autorità cittadine, sono convenuti numerosi medici italiani e stranieri, personalità del mondo scientifico e numerosi rappresentanti di industrie, enti mutualistici e centri ospedalieri.

Alla inaugurazione, che ha avuto luogo alle ore 9, sono intervenuti, con il Vescovo mons. Santin e il comandante del Presidio militare gen. [illegible], il dott. Molinari in rappresentanza del Commissario generale di Governo, l'assessore Venier per il Sindaco e l'assessore Tosoni-Pittoni.

Il primo discorso di benvenuto è stato rivolto agli illustri convenuti dal Rettore Origone, il quale ha voluto ricordare come l'Università sia lieta «di questa forma di collaborazione con uno degli elementi più elevati della città, quale la categoria dei medici», concludendo con l'augurio di fecondi lavori.

«TRIESTE E' UNA PIAZZA CHE RENDE BENE»

Con le mani nel sacco un trio della «mala»

Il «raid del furto» aveva avuto inizio dalla Capitale Scassinavano intanto macchinette di «chewing-gum»

Una piccola banda di tre pericolosi pregiudicati è stata scoperta e arrestata dalla Squadra mobile, dopo lunghe e minuziose indagini che hanno messo in moto, oltre alla nostra, anche le Questure di Salerno, Napoli, Roma, Genova, Foligno e Perugia, tutte tappe dell'illegale attività dei tre malandrini, uno dei quali non è una faccia nuova per la polizia locale, in quanto è già stato varie volte ospite della nostra città.

I tre, tutti residenti a Salerno, sono disoccupati, e dal primo agosto giravano l'Italia a bordo di una vettura. Il più giovane, Antonio Longobardi, di 25 anni, abita in via Benvenuto Grofeo 8, l'altro, Cirino Spatuzzo, ha 27 anni, e il terzo, la «mente», è un esperto di furti nei negozi, specie nell'ora della chiusura pomeridiana: ha 54 anni e si chiama Mario Lorato.

Il terzetto aveva iniziato la sua attività a Trieste scassinando, durante la notte, le macchinette automatiche di arachidi e di «chewing-gum». Il 16 agosto sono giunte alla Mobile le prime denunce. Il giorno dopo ne sono seguite delle altre e così per quattro o cinque giorni. I furti venivano commessi nei punti più disparati della città. I lucchetti che tenevano assicurate al muro le macchinette venivano tranciati e scardinato il ferro che le sorreggeva. Ogni notte tre o quattro di questi apparecchi sparivano senza lasciar traccia.

Per prima cosa gli agenti della Squadra mobile hanno setacciato la «mala» locale, ma non si è potuto approdare a nulla. Gli informatori affermavano che non doveva essere opera di lestofanti triestini ma che doveva trattarsi di gente venuta da fuori. Ugualmente però tutti i pregiudicati locali, specializzati in furti con scasso, sono stati pedinati. Inoltre la polizia ha fatto in modo che i rifornimenti alle macchinette venissero fatti soltanto a zone; ciò, ovviamente, per limitare i punti di stazionamento degli agenti. In più le ditte distributrici degli apparecchi, che periodicamente li riforniscono, hanno invitato i commercianti a ritirare gli apparecchi esposti e rimasti vuoti causa rallentamento delle distribuzioni dovuto — hanno dichiarato — a motivi di organizzazione. Così, divisa la città in settori ben precisi, la zona di Barriera Vecchia e piazza Dalmazia, i pesciolini — si è pensato — avrebbero abboccato. Ed è stato proprio così, e forse prima ancora che gli agenti stessi se l'immaginassero.

I tre pregiudicati: Lorato, Spatuzzo e Longobardi

La notte del 26 agosto una pattuglia di servizio in piazza Garibaldi e largo Barriera Vecchia ha notato una vettura di media cilindrata targata Salerno 29191. Dapprima la macchina non ha destato sospetti, ma i continui giri che questa ha percorso tra la via Nota (quella piccola strada a senso vietato che va dal corso Garibaldi alla via Carducci, proprio di fronte al Mercato coperto) e il Largo Barriera hanno insospettito gli agenti, i quali hanno anche avvistato i colleghi che viaggiavano a bordo di macchine con targa normale. Gli agenti hanno perciò spiato le mosse degli occupanti la vettura ed hanno notato che uno di questi, sceso dall'auto, si era avvicinato alla macchina distributrice. I poliziotti sono piombati loro addosso, constatando l'effrazione del lucchetto. Gli occupanti della vettura — erano solo i due giovani — hanno dichiarato di aver trovato il lucchetto già rotto. Nella macchina però c'era un piccolo «tronchese»: così è cascato il palco.

Messi alle strette hanno confessato tutti i furti (circa 25 macchinette) che hanno causato un danno di oltre mezzo milione di lire. Dagli apparecchi essi estraevano soltanto gli spiccioli per un totale di circa 40 mila lire, che cambiavano in due macellerie. Inoltre è venuto fuori il nome del terzo, l'anziano ed esperto, con il quale i due avevano bisticciato. Egli, che aveva avuto l'idea di venire a Trieste perchè, diceva «Trieste è una piazza che rende bene», pensava di organizzare una serie di colpi da mettere in opera durante le ore della chiusura pomeridiana. Il primo furto è stato commesso in via Battisti 22, ai danni di un negozio di mercerie di proprietà di Bruna Cerovaz che ha fruttato circa 80 mila lire. Ma il «lavoro» era troppo audace per i due giovani e così sono giunti al litigio col Lorato.

Questa vecchia volpe si infilava nello spazio tra la saracinesca mezza abbassata e la porta del negozio. Con sè portava della carta da imballo e dello spago. Poi, con tutta calma, usciva con la merce rubata già imballata. Il pacco poi lo avrebbe spedito al Fermo stazione di Salerno e il cedolino per il ritiro della merce al fermo posta di quella città. Così sarebbero andate le cose se la Mobile e il suo dirigente, dott. Cappa, non avessero bloccato in tempo la piccola banda.

Come era giunta a Trieste la poco simpatica comitiva? Con una vettura che lo Spatuzzo ha avuto in prestito da una sua amica, Silvia Sparano di 27 anni pure residente a Salerno, alla quale ha raccontato di doversi recare a Roma da un suo fratello. C'era però una piccola difficoltà. Lo Spatuzzo, e l'amica lo sapeva, è privo di patente di guida. Perciò la donna gli aveva trovato e pagato un autista, Antonio Gallo, con il quale a Roma, lo Spatuzzo ha litigato rimandandolo a Salerno. Da qui inizia il «raid del furto» del terzetto, che ha toccato varie «piazze» italiane.

Mentre i due erano nella rete della polizia, il Lorato, certo che tutto filava come l'olio, ha preso alloggio all'albergo «Piccolo» dove è stato fermato alle 3.30 di lunedì.

CAUSA IL ROVESCIAMENTO DELLA MOTO

Pauroso volo di due soldati dal cavalcavia di Prosecco

Stavano provenendo da Opicina con il sacco della corrispondenza Inspiegabili le cause dell'incidente - Ricoverati all'Ospedale

Un impressionante incidente della strada è accaduto ieri pomeriggio sull'altipiano, protagonisti due militari appartenenti all'82.mo Reggimento fanteria di stanza a Banne.

I soldati Andrea La Pillo, di 23 anni, da Marsala, e Angelo Caslini, pure di 23 anni, da Bergamo, percorrevano verso le 16, in sella a una motocicletta dell'Esercito, la strada che da Opicina porta a Prosecco, incaricati del recapito della corrispondenza. Il La Pillo, che si trovava alla guida, giunto sul cavalcavia di Prosecco, ha improvvisamente perduto il controllo del motomezzo, che si rovesciava sul ponte: il guidatore veniva catapultato sulla strada sottostante, compiendo un pauroso volo di una quindicina di metri e sradicando, nella caduta, un albero di modeste proporzioni, sul quale si abbatteva privo di sensi. L'altro soldato, invece, rotolava lungo la scarpata, andando a finire accanto al commilitone. Nessun testimone ha potuto assistere alla scena, sicchè non è dato di conoscere quanto tempo sia trascorso dal momento dell'incidente al passaggio in macchina del rag. Danilo Rebula, domiciliato in Chiadino S. Luigi, che è stato il primo ad accorgersi della disgrazia.

Il rag. Rebula stava transitando alla guida di un'automobile di media cilindrata, assieme alla moglie e a due altre persone, proveniente da Sistiana e diretto verso Opicina: la sua attenzione è stata attratta da un corpo immobile a terra, frammisto al fogliame dell'albero sradicato, mentre a distanza di qualche metro l'altro soldato si trovava in piedi, barcollante e in stato confusionale. Di lì a qualche minuto, mentre il rag. Rebula stava per portare i primi soccorsi ai due infortunati, è passato in motoretta il signor Vittorio Mortella, abitante al n. 205 di Prosecco, il quale si è premurato di raggiungere la vicina località per chiedere soccorso. I carabinieri di quella stazione, avvertiti della disgrazia, hanno telefonato immediatamente alla CRI per l'invio di un'autolettiga, dopodichè si sono portati sul luogo dell'incidente, raggiunti a breve distanza dagli agenti della P.C. e da ufficiali e sottufficiali del Reggimento cui i due soldati appartengono. Sul posto si è pure raccolta una folla di gente.

Con un'autolettiga il La Pillo e il Caslini sono stati avviati d'urgenza all'Ospedale maggiore: il primo ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica, con prognosi di due mesi, per la frattura dislocata del femore destro, la sospetta frattura della scapola sinistra, contusioni escoriate al ginocchio e alla regione pretibiale destri, una ferita lacero-contusa alla fronte e una ferita lacera alla mano sinistra. Il Caslini presentava invece una contusione alla regione scapolare destra con sospetta frattura, contusioni escoriate alla faccia, alle mani e alla mascella, abrasioni al ginocchio e ferite lacero-contuse alle dita e al polso destri. La prognosi va dai 10 ai 30 giorni, se la radiografia confermerà la sospetta frattura. Fra qualche giorno, quando le condizioni lo permetteranno, verranno trasferiti all'Ospedale militare.

Non si sono ancora potute appurare le cause del grave incidente, che appare inspiegabile tenuto pure conto che in quel momento nessuna macchina transitava nella loro direttrice di marcia o in senso inverso, e del fatto anche che il La Pillo è conosciuto come un motociclista provetto. I due infortunati sono quasi giunti al termine del loro periodo di ferma, sicchè nel prossimo dicembre dovrebbero andare in congedo.

La gita dei verteneglieși Ricordiamo che domenica si chiudono le iscrizioni della gita organizzata dalla Famiglia di Verteneglio a Fossalon, Grado e Aquileia. Con la quota di 600 lire i partecipanti godranno anche della colazione che sarà consumata a Fossalon.

Su di uno spigolo tagliente si è ferito al mignolo della mano sinistra l'operaio Giuseppe Pastore di 39 anni, abitante in via Battera, 7. Alle 18.30 è ricorso al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, dove è stato medicato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni» in lingua italiana. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra) alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 16: «Strafbataillon 999», con Werner Peters, Heinz Weiss e Sonia Zemann. Solo barbare menti potevano istituire quei battaglioni di disciplina. Seguirà Incom, con alcune fasi delle Olimpiadi. Vietate le tessere.
EXCELSIOR. 16: «I dialoghi delle Carmelitane». Dialoghi sconcertanti in un film grandioso, con Jeanne Moreau, Alida Valli, Pierre Brasseur. Sospese le tessere.

GRATTACIELO
«LABBRA ROSSE»
Una storia delicata e sconvolgente
J. Valerie - G. Albertazzi
C. Kauffmann - G. Ferzetti
VIETATO AI MINORI

FENICE. 16. Inaugurazione della stagione cinematografica 1960-61, con un classico film Warner Bros: «Jack Diamond gangster», con Ray Danton, Karen Steele, Elaine Stewart. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. In prima visione: «F. B. I. New York intercetta Stoccolma», con Anita Ekberg e March Miller. Il film a forte tensione è severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Labbra rosse». Ninfette e uomini in una vicenda delicata e sconcertante con J. Valerie, G. Albertazzi, C. Kauffmann, G. Ferzetti. Viet. ai minori
SUPERCINEMA. 16: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli, in technicolor. Imm.: «Le tre eccetera del colonnello». Una brillante interpretazione di Vittorio De Sica e Anita Ekberg. Lux Film.

ALABARDA. 16.30. Ultimo definitivo giorno: «Il circo a tre piste», technicolor comicissimo con J. Lewis e D. Martin. Domani: «Duello all'ultimo sangue», con R. Hudson.
AURORA. 16. In apertura della stagione 1960-61, un eccezionale spettacolo in cinemascope technicolor: «Il grande circo», con Victor Mature, Rhonda Fleming e Kathryn Grant. Sosp. tessere, omaggi
CAPITOL. 16.30. Ritorna Romy Schneider in «Sissi la favorita dello Zar», technicolor, con Jean Claude Pascal. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16.30. Un poderoso film drammatico e crudamente realistico: «F. B. I. contro Al Capone», con Robert Stack, Barbara Nichols e K. Wynn. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16 (estivo 20 e 22): «Il principe studente», cinemascope technicolor M. G. M., con Ann Blyth, Edmund Purdom, John Ericson, Louis Calhern e con la voce di Mario Lanza.
IMPERO. 16.30: «10.000 donne alla deriva», con G. Locker. Drammatico documentato sulla prostituzione giovanile e la tratta delle bianche. Rigorosamente vietato ai minori.
ITALIA. 16.30. Ultimo definitivo giorno: «Il ritratto di Jennie», capolavoro di D. O'Selznick, con J. Jones e J. Cotten. Domani: «Il bell'Antonio».
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Il risveglio della mummia» Film terrificante avvincente, eccitante, con Gay Roman e Leslie Harryson. Vietato ai minori.
MODERNO. 16.30. Gregory Peck e Ava Gardner in: «L'ultima spiaggia», con Anthony Perkins e Fred Astaire. La più grande storia dei nostri tempi.
VIALE. 16: «Distruzione uomo, radiazione B-X». Un film di fantascienza soprannaturale, con Grant Williams, Randy Stuart. I visione.
VITT. VENETO. 17. Rassegne per un cinema migliore. Solo i giorni 8 e 9: «Ordet» (La parola) Il capolavoro di Dreyer, con Henrik Malberg, Hass Christensen. Leone d'oro di S. Marco a Venezia.

ALCIONE. 16.30. Technicolor: «La famiglia Trapp», con Ruth Leuwerik e Maria Holst. Un gioiello della cinematografia.
ALDEBARAN. 16.30: «Brooklyn chiama polizia». Un giallo interpretato da Anthony Quinn, Farley Granger e Anne Bancroft. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA (già S. Marco), via Zorutti 26, fermata filovia 1. Ore 16: «Rodan, il mostro alato». Sensazionale fantascienza, in technicolor.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Attenti alle vedove», con Jack Lemmon. Domani: «Il moralista», con Alberto Sordi.
IDEALE. 16.30: «Ordine di uccidere», altamente drammatico e commovente, con Eddie Albert, Paul Massie e Lilian Gish
MARCONI. 16. Inaugurazione stagione cinematografica con il capolavoro Titanus: «La sposa bella» con Ava Gardner e Dirk Bogarde
SAVONA. 16: «I tre sceriffi», con George Montgomery e N. Brand.

NOVO CINE. Domani inaugurazione stagione 1960-61 con il film, in 3.a visione assoluta: «La battaglia del mar dei Coralli».
ODEON. 16. Steve Reeves e Sylva Koscina nell'eccezionale: «Ercole e la regina di Lidia». Cinemascope technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni de «La chiave». Una grande interpretazione di Sophia Loren con William Holden, Trevor Howard e Oscar Homolka è in cinemascope.
ARENA ARISTON. 20.15: «Uno strano detective» (Padre Brown). Uno dei più clamorosi successi di Alec Guinness, nella storia più esilarante.
ARENA DIANA. 20 e 22: «I frenetici», film di grande successo, con A. Dole e A. Fred.
GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «Il principe studente», cinemascope technicolor M. G. M., con Ann Blyth, Edmund Purdom, John Ericson, Louis Calhern e con la voce di Mario Lanza
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (ultima 21.30). Si ripete il I tempo. «Quattro morti irrequieti» Warnercolor, con B. Crawford, C. Trevor, V. Gibson e B. Mayer.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «La mummia», technicolor, con Christopher Lee e Peter Cushing.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Il barbaro e la geisha», grandioso capolavoro in cinemascope, a colori, con John Wayne, Sam Jaffe e Iko Ando.
PONZIANA. 20: «Agguato sul fondo», drammatico, emozionante, con Tyrone Power.
SECOLO. 19 (ultima 22): «Le dritte», con F. Fabrizi, S. Mondaini, P. Panelli e M. Carotenuto.
SERVOLA. 20: «I cinque penny», con Danny Kaye. Technicolor
STADIO. 19.45 (due spettacoli): «I diavoli verdi di Montecassino» La tragica battaglia che distrusse l'intera Cassino, bagnata dal sangue di umili eroi.
VALMAURA. 20: «La prigioniera del Sudan». Drammatica lotta nel deserto in un film spettacolare e sfarzoso, con Victor Mature e Yvonne De Carlo.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Cielo di fuoco», con Gregory Peck.
ROMA. «I pilastri del cielo», con Jeff Chandler e Dorothy Malone
VERDI. «Joselito», con Joselito e Luz Marcuez.

UN ARTICOLO DEL PROF. DIEGO DE CASTRO

OGNI GIORNO QUALCUNO ABBANDONA LA CITTA'

Il problema di Trieste è psicologico ed economico Paragone con Berlino - Una atmosfera di incubo

«La Stampa» di Torino ha pubblicato ieri il seguente articolo su Trieste a firma del prof. Diego de Castro.

Un recente sciopero generale di tutte le categorie produttive triestine ha richiamato nuovamente l'attenzione italiana sui problemi della città, che, indubbiamente, va man mano riducendosi nelle sue dimensioni demografiche ed economiche. Nel gennaio-aprile 1960 i nati furono 967, i morti 1515. Gli emigrati superano, solitamente, gli immigrati: partono per la Australia, per l'estero, per le rimanenti regioni italiane le forze migliori, i giovani più qualificati professionalmente, i più attivi, i più intraprendenti.

Chi ritorni, di tanto in tanto, nel grande porto adriatico ha l'impressione — fisica, si potrebbe dire — ch'esso stia ridimensionandosi verso la grandezza e la fisionomia di una delle tante piccole cittadine di provincia del nostro Paese. Molti osservano che l'Italia, quella piena di febbrile attività e di progresso economico, finisce, sulla sponda adriatica, a Mestre, vicino a Venezia. E difatti, dopo Mestre, il turista trova una strada dal fondo ondulato, dalle curve ad angolo retto, paurosamente stretta tra il duplice colonnato e la volta dei platani secolari, che la rendono romantica quanto inattuale; spesso essa è costeggiata da treni che sferracchiano sull'unico binario e la tagliano nei tanti passaggi a livello.

Ma anche quando la città si avvicina, quando la strada diviene maestosa, a picco sul mare, invano si aspetta un aumento del traffico, quell'aumento che si verifica all'ingresso di tutte le grandi città; Trieste, un tempo tanto viva, affaccendata, operosa, accoglie il turista in silenzio, nel quieto silenzio di una città malata. E se chi arriva a Trieste vi è nato o vi è a lungo vissuto o l'ama e la ricorda vitale e tumultuosa, non può non sentire una stretta al cuore.

Il problema di Trieste è duplice: soggettivo ed oggettivo; psicologico ed economico; immaginario e reale.

Lo sciopero al quale si accennava e la protesta di tutta la cittadinanza furono dovuti ad un fatto in apparenza banale: il trasferimento a Genova dell'Ufficio - progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, deciso dalla Fincantieri. Poichè l'ufficio in questione è, certamente, il migliore d'Italia (e forse non solo d'Italia), lo si voleva collocare nel più grande centro marittimo italiano. Ma Trieste ed i suoi cantieri, da più di due secoli, vivono in simbiosi e si dividono dolori e glorie; da ciò la protesta dei triestini e la saggia decisione del Governo di annullare il provvedimento sul piano politico, contro il parere dell'organo finanziario statale.

Ma la reazione dei triestini, che a molti può essere sembrata eccessiva, è in realtà frutto di una situazione psicologica, la quale man mano va acuendosi e peggiorando, quanto più la città decade. Avviene come nei malati: il progresso di una malattia reale peggiora lo stato d'animo, e lo stato d'animo peggiora la malattia. In questi ultimi tempi, sono partite le direzioni di due grandi società private, l'Aquila e la Arrigoni, fissandosi in altre città della Penisola; ogni giorno qualcosa o qualcuno lascia Trieste e chi rimane vede, con tristezza, questo graduale contrarsi del mondo umano ed economico che lo circonda.

Sorge, così, un'atmosfera di incubo, che è chiaramente percettibile in città; corrono le voci più strane, le quali fanno sorridere chi, da questa atmosfera, non sia preso; ma esse assumono forme concrete ed apparenze reali per chi vive in un lembo di terra nel quale le vicende storiche hanno creato, in passato, realtà spesso più brutte di immaginarie fantasie. Molte persone sono convinte della esistenza di situazioni o di pericoli che non hanno senso: c'è chi crede a clausole segrete del memorandum di Londra, secondo le quali, nel 1964, Tito occuperebbe Trieste per dieci anni, alternandosi, a decenni, l'amministrazione italiana con quella jugoslava. Questa è la fantasia più assurda, ma ve ne sono altre, non molto dissimili.

Esiste, poi, un altro malcontento, sia pure d'ordine psicologico, ma basato su fatti reali. Il problema della sistemazione dei cinquemila ex-dipendenti del Governo militare alleato non è stato ancora risolto, a sei anni di distanza, malgrado gli impegni presi, per legge, dall'Italia, nel 1954. Se ai citati dipendenti si sommano le loro famiglie, si tratta di circa quindicimila persone o più che vivono in un penoso limbo; gli stipendi sono rimasti immobili; vi sono casi di vedove o di figli che restano senza pensione, in piena miseria. La categoria minaccia uno sciopero e intende, ormai, ricorrere agli organismi internazionali, inevasi essendo rimasti i quasi tremila ricorsi presentati al Consiglio di Stato.

Il malumore di questa gente, che vive ai margini di una vita economica cristallizzata, si somma a quello di coloro il cui regresso finanziario è dovuto all'inevitabile ridursi di alcune fonti di ricchezza, o per ragioni di congiuntura generale o per particolare situazione della città: crisi nel traffico, crisi nei commerci, crisi in qualche industria.

Due anni fa l'on. Fanfani pronunciò queste parole, che costituiscono una felice sintesi della situazione: «Noi dobbiamo dedicarci a sollevare la depressione dei nostri fratelli triestini, non dimenticando il valore di testimonianza di fronte ad un'altra pretesa di civiltà che Trieste italiana rappresenta. Non chiedevamo Trieste all'Italia perchè Trieste morisse tra le nostre braccia».

Se Trieste, dunque, costituisce, con Berlino, l'avamposto della nostra civiltà di fronte ad un altro tipo di vita sociale e politico, resta a vedere che cosa si possa fare per Trieste, dopo che somme tanto ingenti sono state investite a Berlino; resta da dimostrare che i problemi del porto adriatico non sono soltanto psicologici, ma anche economici, sociali e politici.

Diego de Castro

Nuovi libri acquisiti dalla Biblioteca civica

Segnaliamo gli ultimi acquisti della Biblioteca civica. Religione. Van der Leeuw: Fenomenologia della religione, (3-11380). Scienze sociali. Senato della Repubblica: Leggi straniere sull'energia nucleare, (4-3861). Scienze pure. Buffon: Epoche della natura, (3-11373); Cinquant'anni di progresso scientifico, 1907-1956, (R. P. 4-1136. Scienze applicate. Ceccarini: Composizione della casa, (5-823). Teatro. Morteo: Il teatro popolare in Francia (da Gémier a Vilar), (2-11982). Letteratura. Kennedy: Ritratti del coraggio, (3-11375); Accrocca: Ritratti su misura di scrittori italiani, (Consult. 430/7). Storia, geografia, biografia. Diaz: Storicismi e storicità, (3-11384). Biografia. Santillana (de): Processo a Galileo. Studio storico-critico, (2-11981); Warner: Il giovane Cesare. Autobiografia immaginaria, (3-11377). Regionali. Pavat: La riforma tridentina del clero a Parenzo e Pola, (R. P. 4-1135); Stark: Eine versunkene Welt. Die Geschichte des Oesterreichischen Lloyd, (R. P. 3-2053).

Ammissione dei bambini nelle scuole materne

Si rende noto che la iscrizione per l'ammissione dei bambini e delle bambine nelle scuole materne comunali avranno inizio martedì 20 settembre. Possono essere accolti i bambini e le bambine che — alla data suddetta — abbiano compiuto il 3.o anno di età.

All'atto della iscrizione presso la direzione delle singole scuole materne, dovranno venir prodotti, per ciascun bambino, il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica; dovrà inoltre venir documentata la subita vaccinazione antipoliomielitica mediante un certificato rilasciato dall'Ufficiale sanitario del Comune. Nel caso che quest'ultima vaccinazione non fosse stata praticata, il genitore, o chi esercita la patria potestà, dovrà dichiarare per iscritto che non ha ritenuto di assoggettare il proprio bambino alla vaccinazione antipoliomielitica, oppure dovrà presentare un attestazione medica comprovante l'esistenza di contro indicazioni.

La sanità oculare dei bambini sarà accertata con apposita visita effettuata dal sanitario addetto alla scuola. La mancata produzione di un solo dei certificati suddetti escluderà l'ammissione dei bambini alla frequenza nelle scuole materne comunali.

Tecnici e operai richiesti dalla Columbia

Oltre al normale programma di emigrazione per l'Argentina di falegnami mobilieri, macchinisti per falegnameria, maestri d'ascia e falegnami serramentisti, sono pervenute dalla Columbia urgenti richieste per tecnici e operai specializzati dell'industria del legno. Lo comunica il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME), il quale dettaglia anche che le offerte di lavoro si riferiscono a capireparto esperti nella fabbricazione in serie di mobiletti per radio, televisione e macchine da cucire; operai esperti nella fabbricazione di spazzole e scope, pratici della manutenzione di macchine per la lavorazione del legno e tecnici per la produzione di compensati. Il reclutamento è aperto a tutti i lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti, che abbiano un'età compresa fra i 18 e i 45 anni. Coloro che saranno ritenuti idonei sanitariamente e professionalmente, saranno collocati al lavoro a cura dello stesso CIME, che si assume le complete spese di trasferimento, salvo restando un contributo da parte del lavoratore di 25.000 lire, da versarsi all'imbarco. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi per corrispondenza al CIME, via Po 32, Roma.

Appuntamento alla TV

Proposte per il Premio Marconi - L'amaro bilancio della Mostra di Venezia - Con Lehar l'ultima operetta

A quanta moderazione, a quanta indulgenza induce il piacere delle «Olimpiadi in casa». Per esempio: se l'originale televisivo di martedì sera l'avessero presentato in un altro momento non sarebbero mancate probabilmente delle reazioni piuttosto amare. Ma adesso non ci si formalizza troppo sulla modestia spesso larvale dei programmi, poichè a ristabilire l'equilibrio della bilancia, ci sono sei o sette ore giornaliere di uno spettacolo inusitatamente godibile e avvincente: quello, appunto, delle gare sportive tradotte col linguaggio vivido e immediato delle immagini, nell'attimo stesso del loro svolgimento. Il resto si può dunque dire che passa inosservato, nella più completa indifferenza del pubblico, il cui interesse — com'è naturale — è polarizzato dalle gare negli stadi di Roma.

Ecco perchè supponiamo che non sia il caso d'indugiare sul già citato originale televisivo «Le buone occasioni» di Chiara Serino, un lavoretto pieno, forse, di oneste e affettuose intenzioni, ma tutte, sventuratamente, rimaste inespresse nel calamo dell'autrice. Ad ogni modo il compito di dargli una giustificazione qualsiasi, oltre a quella puramente tecnica di coprire un'ora della serata, era per tutti, interpreti e regista, pressochè disperato. E tanto meglio, dunque, se Pina Cei e Adriana Innocenti, due delle protagoniste femminili della commediola, non si sono arrese davanti all'evanescenza del testo.

Ma poichè il tema prevalente di queste settimane si riferisce sempre ai Giochi aggiungiamo alle consuete noticine una breve coda che forse potrà interessare numerosi telespettatori. Il Premio nazionale «Guglielmo Marconi» ha istituito quest'anno un riconoscimento speciale per le trasmissioni televisive della XVII Olimpiade. Fra i candidati al premio, dotato d'un grande «cinghiale d'oro», sono Nicolò Carosio il quale ha commentato la cerimonia di apertura e dovrà assolvere lo stesso compito per quella di chiusura, e il regista Franco Morabito al quale sono affidate le riprese delle gare di atletica dallo Stadio Olimpico. Gli altri probabili candidati al premio sono: Adriano De Zan (ciclismo), Paolo Rosi (atletica leggera e pugilato), Furio Lettich (nuoto) fra i telecronisti; Giovanni Coccorese fra i registi e Bruno Benek per il programma in due puntate, «Sessant'anni di Olimpiadi», irradiato come molti ricorderanno, alla vigilia della grande manifestazione.

PREMIO A CAROSIO?

MONT.

* * *

Consegniamo ora le Olimpiadi nelle mani più esperte della stampa specializzata e occupiamoci dell'usuale piccolo cabotaggio televisivo.

Mercoledì sera anche il Festival cinematografico di Venezia s'è chiuso e la TV gli ha dedicato l'ultimo servizio di circostanza. Le cose sono andate tutt'altro che bene. Già l'anno scorso i reportages dalla Mostra veneziana erano apparsi privi di mordente, cloroformizzati dalle consuete banalità e dai conformismi d'obbligo, ma quest'anno, se possibile, la situazione si è anche aggravata: più volte infatti s'è dovuto assistere a dei servizi serali così opachi, o addirittura penosi, da lasciare increduli. Le bordate di fischi che mercoledì hanno accolto la decisione della giuria per l'assegnazione del primo premio, estendevano probabilmente il loro significato a tutta la Mostra, nata male e morta peggio.

* * *

Un notevole spiegamento di forze artistiche ha portato in scena, tersera, l'ultima (se non erriamo) operetta di questo ciclo estivo, e precisamente la celebre «Vedova allegra» di Franz Lehar. Parecchi telespettatori, trascinati dai riflussi melodici di Lehar, si saranno senza dubbio tuffati con nostalgica trepidazione nel mondo dell'operetta. L'edizione televisiva de «La vedova allegra» era curata, ma non senza puntiglio, da Vito Molinari e si valeva dell'apporto di egregi artisti, quali Graziella Sciutti, Alvinio Misciano, Tonino Micheluzzi, Nuto Navarrini, Ermanno Roveri, e molti altri.

Ber.

(«Giornalfoto»)

Cantiere San Marco: nella cerimonia per l'impostazione del nuovo transatlantico dell'«Italia», il presidente della società, gr. uff. Zuccoli, esalta la nuova realizzazione. Da sinistra: il Vescovo mons. Santin, il presidente della Finmare gen. Rosini, il presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ing. Pacchiarini, il Sindaco dott. Franzil, il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il direttore generale della Società «Italia» dott. Alì e il gr. uff. Zuccoli

IL CORSO DI STUDI SUPERIORI ALL'UNIVERSITA'

Figura dello spedizioniere nel vasto campo dei trasporti

Una esposizione storico-tecnica sull'aviazione Domani il discorso di chiusura del sen. Caron

Sono proseguiti anche nella giornata di ieri all'Università degli Studi di Trieste i lavori del corso di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti della Comunità economica europea. Nella mattinata ha parlato il prof. Alfredo Crocco, docente in ingegneria aeronautica all'Università di Roma; nel pomeriggio Mr. Willy Rademacher, membro del Parlamento tedesco.

Il prof. Crocco ha esposto nella sua relazione le ragioni che ostacolano ancora il perfezionamento del mercato comune senza impedire che si possa impostare una politica economica nell'ambito aeroportuale con i sei Paesi della Comunità. Si è trattato di una esposizione di carattere storico e tecnico riguardante l'aviazione. Il periodo preso in considerazione è stato quello fra il 1923 e il 1960. E' stata posta in particolare evidenza la vastità dei problemi che occorre risolvere per adottare la trasformazione delle infrastrutture aeronavali contemplate in quel periodo.

Il relatore ha successivamente illustrato la situazione degli aeroporti esistenti, dei requisiti tecnici e delle rispettive zone di influenza nei centri urbani. Infine egli ha ancora illustrato i temi fondamentali di una politica aeroportuale della Comunità, diretta a realizzare i maggiori e possibili miglioramenti economici attuabili, onde arrivare ad un efficace coordinamento negli investimenti, anche usufruendo della rete stradale. La lezione è stata accompagnata dalla proiezione di diapositive.

L'altro oratore è stato Mr. Rademacher, il quale ha impostato la sua relazione sulla funzione degli spedizionieri nei due campi di trasporto, quello nazionale e quello internazionale. Egli ha esordito affermando che purtroppo mancano cattedre per quanto riguarda la materia dei trasporti. Successivamente ha parlato della funzione dei quattro mezzi di trasporto, e cioè ferrovia, strada, navigazione aerea nazionale e internazionale. E' passato quindi a esaminare la situazione degli spedizionieri, quali intermediari fra l'economia e i singoli mezzi di trasporto. A questo proposito egli ha insistito sul fatto che lo spedizioniere oltre ad essere un intermediario deve disporre di tutti i mezzi di trasporto. Uno spedizioniere internazionale, egli ha aggiunto, deve avere perfetta conoscenza di tutti i problemi dei trasporti. Ha concluso la sua relazione con la proposta di formare un consiglio per aprire e conservare i vari mercati comuni.

Dopo la lezione del prof. Crocco, alla quale hanno assistito fra gli altri anche la medaglia d'oro avv. Lauri, l'avv. Morpurgo e l'ing. Bartoli, i congressisti si sono recati in visita dal Sindaco in Municipio.

Questa mattina il corso riprenderà i suoi lavori con la lezione del dott. Maillet, del Ministero delle Finanze francese, il quale tratterà il tema «Criteri per la elaborazione di un conto nazionale tipo per i trasporti». Domani il sen. Caron, vicepresidente della Comunità economica europea, terrà il discorso di chiusura.

Esami ed iscrizioni al Conservatorio «G. Tartini»

Giovedì 15 settembre avrà inizio la sessione autunnale d'esami presso il Conservatorio di musica «G. Tartini». Il calendario degli esami verrà esposto all'albo dell'Istituto a partire da lunedì 12 corrente. Si ricorda a tutti gli alunni già iscritti per l'anno scolastico 1959-60 l'obbligo di provvedere, entro il 15 corrente alla regolare iscrizione al rispettivo corso cui sono ammessi per l'anno scolastico 1960-61.

Entro settembre revisione degli automezzi

L'Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ricorda che il 30 settembre scade il termine per la revisione di autocarri, trattori stradali, autoveicoli ad uso speciale, rimorchi autosnodati (esclusi quelli per il trasporto di persone), veicoli eccezionali; ed informa che è iniziata la revisione degli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e di cose.

LA VITA NEL PORTO

La Finmare alla Fiera di Vienna - Grossi carichi di merci di massa - Esportazioni della Italcementi

La Finmare a Vienna

La Finmare ha presentato nel suo padiglione alla 72.a Fiera di Vienna, nel settore del «Rotundegelaende», una esposizione riassuntiva e prospettica sulle attività marittime delle società del Gruppo e sui nuovi programmi di costruzioni navali.

In particolare si rileva dai grafici presentati alle pareti la seguente consistenza complessiva delle navi delle varie società: 1) «Italia»: 20 navi per 285.000 tonnellate di stazza lorda, dislocate lungo sei linee verso il continente americano; 2) «Lloyd Triestino» con 30 navi per 221.000 tsl., distribuite su «10 linee» per la Africa, l'Asia e l'Australia; 3) Società «Tirrenia» con 25 navi pari a 80.000 tsl., equivalenti a 22 linee «regolari» verso il Mediterraneo, il Nord Africa e il Nord Europa; 4) «Adriatica»: con 19 unità, pari a 78.000 tsl., su 12 linee destinate ai servizi del Levante e del Mediterraneo orientale.

In totale le società del Gruppo esercitano 50 linee con 94 unità, pari a 665.000 tsl. Il piano programmatico prevede la costruzione di altre unità per circa 540.000 tsl. Il padiglione della Finmare è elegante nella sua impostazione e nella stesura dei motivi fondamentali. Alle pareti scene di vita di bordo, diagrammi statistici e geografici, fotomontaggi ecc.

Nel mezzo del padiglione spiccano i modelli alla scala di 1:50 della turbonave «Leonardo da Vinci» dell'Italia, della m/n «Europa» del Lloyd Triestino, della turbonave «Ausonia» dell'Adriatica e della m/n «Caralis» della Tirrenia, come pure un piccolo modello delle nuove «australiane» del Lloyd Triestino. Su una parte sono illustrati gli interni della nave ammiraglia della flotta italiana, la «Leonardo da Vinci» e alcuni tratti di massima sulle due nuove turbonavi da 40.000 tonn. stazza lorda che sono state impostate ieri a Trieste e a Genova. Su un'altra parete notiamo gli schizzi delle due «australiane» da 24.000 tsl. che il Lloyd destinerà al servizio delle rotte per l'Australia. In un altro settore la Società Adriatica mostra le possibilità offerte alle clientele del retroterra per viaggi circolari o di crociera sulle sue unità di lusso.

Nel padiglione sono pure rappresentate con diagrammi e cartogrammi le 19 linee che le società del Gruppo Finmare esercitano con capolinea Trieste: in totale 53 navi, per 345.000 tsl., sono poste al servizio del retroterra e in particolare dell'economia austriaca.

Nel 1959, spiega un diagramma, le unità delle quattro società del Gruppo hanno effettuato 292 partenze e hanno sbarcato o imbarcato 300 mila tonnellate di merci varie.

All'inaugurazione del padiglione era presente l'amm. Ferrante Capponi, presidente del Lloyd Triestino, assistito da funzionari delle società del Gruppo della sede di Vienna e di Trieste. Nella mattinata del 4, giornata d'apertura della 72.a Fiera di Vienna, il padiglione è stato visitato dalla delegazione triestina, guidata dal dott. Caidassi e della quale faceva parte in rappresentanza dell'amministrazione comunale il pro-sindaco prof. Cumbat.

Merci di massa

Fra il 10 e il 20 p.v. sono attese a Trieste parecchie unità con merci di massa, sia per i fabbisogni delle industrie locali quanto per il transito verso il retroterra estero.

Nella giornata del 10 saranno in porto il «Valgardena», agente Tarabocchia, con 2500 tonnellate di ceneri di pirite e l'«Euro», nazionale, appoggia alla Agenzia marittima Parisi, con 10.500 tonnellate di minarli di ferro. Al 12 attraccheranno la m/c «Emanuele Morasso» con 18.000 tonnellate di olio minerale greggio per la raffineria Aquila (agente Audoly) e l'unità greca «Hadijpateras», che ha a bordo oltre 10.000 tonnellate di minerali metallici (agente Audoly). Al 13 arriverà la nave olandese «Rotte» con un carico di 4000 tonnellate di legnami filippini in tronchi destinati a ricevitori locali (agente Schiavuzzi).

Al 20 inizieranno lo sbarco oltre 26.000 tonnellate di minerali ferrosi per mezzo delle unità seguenti: «Makedonia», di bandiera greca, 10.000 tonn., agente Audoly, e il liberiano «Polixene C.» con 16.000 tonnellate (agente Audoly). Sono pure attese due cisterne con olio greggio per la Raffineria Aquila.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Città di Siracusa» (soc. Tirrenia); «Michael», di bandiera greca, unità di linea, agente U. Bos; «Janina» di bandiera jugoslava, agente Mediterranea; «Bohinj», jugoslavo, della linea del Nord America, agente Mediterranea; «Vicenza» e «San Giorgio» della Adriatica; «Marechiaro» della Tirrenia; «Mlava», jugoslavo, agente Mediterranea; «Enri» della Navigazione E. Sperco.

Stazione Marittima: «Vulcania» della linea Trieste-Nord America.

P. F. Duca d'Aosta: «Captantonis», greco, che sbarca 13.000 tonnellate di minerali ferrosi, agente Audoly; «Uie», di bandiera panamense, che sbarca 10.000 tonn. minerali di ferro (agente Audoly); «Laura Lauro» della Flotta Lauro che carica per la gestione Adria Lines per la linea regolare del Golfo Persico; «Ausonia» della Adriatica; «Corona Boreale», nazionale, che carica magnesite per il Nord America (agente Audoly); le seguenti unità lloydiane: «Timavo», «Toscana», «Perla» e «Isarco»; «Alessandro Volta» dell'Italia; «Atlantic Baronet», liberiano, che sbarca grano (agente Topich); «Pagenturm» della germanica Hansa, in linea regolare per il Golfo Persico per la «conference», (agente Smean).

Scalo Legnami: «Tritone», Soc. Italia.

San Sabba: sbarca 8000 tonn. di olio minerale greggio per la Esso Standard la cisterna «Pietro Martini» (agente Tarabocchia).

Aquila: carica semilavorati la m/c «Stamura» (agente La Giuliana).

Arsenale Triestino: al bacino n. 1 l'«Alga» del Lloyd Triestino (alle 17.30 l'unità è uscita per essere spostata al P.F. Duca d'Aosta); al bacino 3, lo jugoslavo «Kosovo»; al pontile la «Montreux».

In rada: «Aquabella», liberiano, che attende il libero attracco al silo per sbarcare 15.000 tonnellate di grano (agente Bortoluzzi).

Prenotazioni d'arrivo

Secondo i dati in possesso della Capitaneria di porto dovrebbero arrivare nella serata o nella mattinata odierna le seguenti unità: «Albert Maersk», motocisterna danese, con 19.000 tonnellate di olio minerale greggio per l'Aquila (agente Petrolifera Mort Italiana); l'israeliano «Shomrom» della linea del Nord America (agente Audoly); la m/n «Fusan» che caricherà cemento al canale di Zaule alla Italcementi (agente Schiavuzzi); m/n «Mikinai» della linea regolare per il Sud America (agenzia Italo-Scandinava); «Leo» della Ellerman Wilson; «Nordvest», di bandiera danese, agente Tripcovich, che caricherà al Cantiere San Marco alcune gru per il Sud America; «Laura W.», nazionale, agente Audoly (unità porta-acidi) che andrà al Cantiere San Rocco per riparazioni (agente Audoly); «Costance», panamense, della linea regolare Trieste-Mar Rosso (agente Audoly); «Città di Pesaro» agente Abdon d'Adda.

SEGNALAZIONI

Un lettore ci segnala: «Nello spazio di pochi giorni mi è capitato, assieme agli altri passeggeri di una vettura tranviaria della linea «3», di dover trasbordare sul tram n. «9» che seguiva immediatamente: la motivazione, fornita dal personale, era che il tram aveva accumulato troppi minuti di ritardo e quindi si presentava la necessità di tornare velocemente indietro. In entrambi i casi, il fatto si è verificato alla fermata in riva Grumula, all'altezza del pontile delle «canottiere»; il «3» anzichè proseguire per il capolinea di Campo Marzio, ad avvenuto trasbordo dei passeggeri, ha imboccato la via Economo per invertire la direzione di marcia, lungo via del Lazzaretto vecchio. La prima volta, quattro giorni fa, ho pensato trattarsi di un'inconsueta esigenza di servizio, ma lo inconveniente si è ripetuto a troppo breve distanza di tempo, per cui temo che il sistema del trasbordo diventi una consuetudine». Siamo in grado di rassicurare il lettore che l'inconveniente lamentato si verifica assai di rado; per puro caso esso si è ripetuto in così breve spazio di tempo. Comunque, pensiamo che il disagio cui è stato sottoposto un numero limitato di utenti (i pochi presenti nella vettura al termine del viaggio) si rendesse necessario per favorire d'altra parte una massa di utenti in attesa su tutta la linea del tram che, in conseguenza di ingorghi nel traffico della ora di punta o per qualche blocco causato da incidenti, aveva registrato un sensibile ritardo.

Pubblichiamo un'altra lettera concernente l'argomento «suocere», e diamo la parola alla lettrice «antisuocera» per eccellenza, la stessa che ha suscitato l'aspra polemica, condotta poi senza esclusione di colpi, invocando una legge che proibisca la coabitazione fra nuore e suocere. Ecco la lucida, e tagliente, (anche troppo) lettera dell'«antisuocera»: «Voglio rispondere a quell'arrabbiatissima suocera (toccata?) che ha tanta paura di dover scomparire dal mondo, se una simile legge venisse applicata: 1) abitare per conto proprio non significa dover «scomparire», vuol dire semplicemente farsi i fatti propri, rendendosi finalmente conto che i figli sono cresciuti ed hanno il diritto di vivere una vita tutta loro; 2) il cuore e la coscienza non c'entrano; si possono amare i propri genitori e rispettarli e provvedere a loro se ne hanno bisogno, anche se essi vivono per conto proprio; 3) non ha mai pensato la suocera «arrabbiata» che se lei è madre di uno degli sposi non lo è necessariamente anche dell'altro? E che per l'altro, quindi, è una perfetta estranea, una che si inserisce nella sua vita con le proprie diverse abitudini, il proprio diverso modo di pensare, di vedere le cose? E' già tanto difficile amalgamare i gusti e le abitudini di due persone, che pure si vogliono bene, figurarsi invece di tre!; 4) credo fermissimamente che i matrimoni fra gli N. N. debbano riuscire perfettamente; 5) le suocere non si rendono minimamente conto di essere delle grandi egocentriche; ed è questo che devono mettersi bene in testa: a) se i sacrifici che dicono tutte di aver fatto per i loro figli li hanno fatti con i dovuti calcoli, come si fa con i depositi bancari, per godere cioè in futuro dei frutti aumentati della percentuale, allora ben misera cosa è il loro tanto decantato amore materno; b) se invece sono in buona fede ed hanno posto sempre in primo piano la felicità del loro figlio, l'hanno fatto appunto perchè loro figlio. E non dico, e non l'ho detto neanche l'altra volta, che le suocere debbano «scomparire dal mondo». Che vivano invece, e si divertano, vadano a trovare il figlio, i nipotini, la cara nuora, ma restino a casa loro. Ed a questo si arriverebbe soltanto con quella famigerata, assurda legge che ho proposto l'altra volta!».

Problemi del traffico. Da un lettore riceviamo: «Vi scrivo non per criticare o per lagnarmi di alcunchè; questa lettera è dettata solo dal proposito di «dare una mano» alle autorità preposte ai problemi del traffico cittadino, i quali — impegnatissimi a risolvere molti ed importanti «quiz» — non possono logicamente tener dietro ad alcuni particolari che solo l'esperienza personale può mettere in rilievo. Dunque: 1) siamo in piazza Goldoni. Siccome la sosta dei veicoli che debbono procedere verso la galleria è piuttosto lunga, si forma una fila che talvolta va dal semaforo alla via Gallina, mentre si fermano nell'apposita carreggiata anche le vetture filoviarie. Allo scatto della freccia verde scattano pure tutti i veicoli in gara per la conquista della galleria. I filobus che sono sulla pista di sinistra e che dovrebbero cedere il passo alle vetture di destra finiscono per ingombrare loro il passo con pericolo di collisione; ma non basta: mentre il sorpasso da parte di un veicolo più veloce è impossibile lungo la via Pellico e sotto la galleria, la coda di macchine si allunga sia per le due fermate all'entrata ed all'uscita della galleria, sia perchè tali mezzi pubblici procedono a 20 chilometri all'ora. E il traffico ne soffre. Il rimedio sarebbe questo: far muovere le filovie con 15 secondi di ritardo dopo l'apparizione della freccia verde, e tutto andrebbe a posto; 2) siamo in via San Giacomo in Monte. Nel primo tratto, stretto e a sosta vietata, ferma la filovia; poichè il sorpasso non è proibito, chi sta dietro vuole proseguire ma si trova immancabilmente di fronte ad altro veicolo che procede in senso opposto e che non è stato possibile scorgere per tempo, date le dimensioni del mezzo pubblico. Rimedio: spostare la fermata di alcuni metri in avanti, sullo slargo esistente subito dopo (all'altezza cioè del lavatoio pubblico comunale)». Gli inconvenienti osservati dal nostro lettore sussistono effettivamente, ma i rimedi indicati forse non sono felici. Il ritardare, in piazza Goldoni, di qualche secondo la partenza dei filobus implicherebbe l'istituzione di altri, più complicati ancora, sistemi di segnalazione semaforica, con distinzione appunto per i mezzi pubblici: e non ci sembra sia il caso di accrescere viepiù il numero delle indicazioni luminose che già esistono nella piazza. Per lo spostamento della fermata in via San Giacomo in Monte, vediamo invece una difficoltà pratica: quella degli utenti, che gravitano verso la zona di via Vespucci, dovrebbero scendere relativamente lontani da quella che vediamo come una fermata «naturale», praticamente, a San Giacomo.

Si prepara il rinnovo della via Pellico

La via Pellico è oggetto da due giorni di una specie di vivisezione: l'impresa Cosciani, che ha appaltato i lavori di pavimentazione e di sistemazione della fognatura di questa breve ma importante arteria cittadina, ha iniziato uno scavo trasversale che consente di scoprire quanti e quali attraversamenti dovranno venire affrontati nel corso dei lavori stessi. Lo scavo è stato portato ad una profondità di metri 1.60 e viene eseguito alla presenza dei tecnici dell'Acegat, i quali dovranno poi coordinare le risultanze dello scavo di assaggio per decidere l'ordine dei lavori e il modo di procedere. E' prevedibile quindi che l'impresa, una volta portato a termine questo assaggio, non potrà dar corso immediatamente all'opera ma dovrà attendere altre istruzioni dalla direzione lavori dell'Ufficio tecnico comunale.

Va detto anche che in vista dell'attuazione dei sottopassaggi pedonali sarà esaminato con attenzione tutto il sistema di fognatura della parte di via Pellico che sfocia in piazza Goldoni, in modo da risolvere possibilmente in una volta sola, come del resto è auspicabile, i non facili problemi che esso comporta.

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno intanto ritardato la bitumatura della via Toti, dove i lavori di pavimentazione sono praticamente finiti e attendono solo ancora un po' di sole per consentire di effettuare il trattamento a semipenetrazione che concluderà i lavori, in attesa della successiva copertura della nuova sede stradale con il calcestruzzo bituminoso. Uguale ritardo, anche più accentuato, subirà il tratto di strada fra via XXX Ottobre e via del Lavatoio, completamente allagato nei giorni scorsi.

Al Monte Lussari con la Lega Nazionale

La Lega Nazionale organizza per domenica 18 corr. una gita sociale al monte Lussari ed in varie località dell'alto Friuli. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria in corso Italia 9, tel. 37196.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15, gita al rifugio Coldai per la salita al monte Civetta. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Crescendo; 10.30: Olimpiadi: hockey su prato, tiro a volo, scherma, sollevamento pesi; 12: Voci vive; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 16: Canzoni di ogni tempo; 16.30: Olimpiadi: scherma, hockey su prato, sollevamento pesi; 19: I dilettanti di musica nell'Ottocento; 19.30: Novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 22: Olimpiadi: calcio, pallacanestro; 23: Musica da ballo; 23.45: Olimpiadi: risultati; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi - La voce di oggi: Luciano Rondinella - A tempo di valzer; 10: Musicisti napoletani di ieri: Rodolfo Falvo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Motivi di danza; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Lenny Des all'organo Hammond; 16: Galleria del bel canto: Giannina Arangi Lombardi; 16.20: A passeggio sul Lungotevere; 16.40: Gli assi del jazz. Waller, Johnson e Winding; 17: Auditorium; 17.30: Invito alla canzone; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Varietà musicale a richiesta; 21.30: Radionotte; 21.45: Cantano Achille Togliani e Betty Curtis; 22: Musica nella sera; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: La cantata sacra; 10.40: Il quintetto; 11.45: Musiche concertanti; 12.30: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Glazunov e Bartok; 14.30: Musica nordamericana; 15.45: Musica di oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Debussy; 18: Musiche di Schoenberg; 18.30: Discografia ragionata; 19: Orientamenti critici; 19.30: Musiche di Donatoni; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «L'affare Makropulos», di L. Janacek; 23.10: La rassegna; 23.40: Congedo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina», panorama letterario; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale»; 14.15: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani; 14.40: Franco Russo al pianoforte; 14.50: Immagini del Friuli: «Una chiesa di campagna»; 15: Mario Zafred: «Concerto per violoncello e orchestra»; 15.25: «Jazz recital», rassegna del Circolo triestino del jazz; 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina».

TELEVISIONE

14.55: Olimpiadi: notiziario filmato; 15: Ginnastica; 16: Hockey su prato; 17: Ginnastica; 19: Scherma; 19.30: «Terrore sul Mar Nero», film; 20.30: Telegiornale; 21.05: Olimpiadi: calcio; 21.45: Notiziario filmato; 21.55: Calcio; 22.45: Sollevamento pesi; 23.15: Pallacanestro - Al termine: Telegiornale.

Questa sera alle 19.30 la Televisione presenta il film «Terrore sul Mar Nero». La regia è di Norman Foster. Interpreti principali sono Joseph Cotten (nella foto), Dolores del Rio e Orson Welles, attori cinematografici molto noti. Di Cotten si ricorderà «I migliori anni della nostra vita».

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

EPICO DUELLO NELLE STAFFETTE FRA GLI STATI UNITI E LA GERMANIA

Due volte la vittoria agli americani una ai tedeschi per squalifica dei rivali

Il titolo del giavellotto a Cybulenko, dei 10 km. di corsa a Bolotnikov, del salto in alto alla Balas - Troppo focoso Calarese deve accontentarsi della medaglia di bronzo nella sciabola

Con un incredibile record mondiale l'atletica leggera esce dalla scena dei Giochi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 8

Si sono conclusi questa sera, a tarda ora, i Giochi olimpici di atletica che hanno visto la maestosa affermazione collettiva dei campioni statunitensi. I giganti, neri e bianchi, dello squadrone americano sono stati, come si prevedeva e come rivedremo in sede di bilancio consuntivo, i dominatori di gran parte delle corse e dei concorsi del programma olimpico, anche se è vero che nei sovietici e nei tedeschi, risorti alla grandezza atletica di prima della guerra, hanno sempre trovato degni competitori, e se talvolta ai loro rivali hanno dovuto cedere il passo.

Per un capriccio del caso gli americani sono mancati al proscenio nel momento in cui calava il sipario delle olimpiadi atletiche. Una irregolarità commessa nel cambio della staffetta veloce ha tolto il poker degli scattisti statunitensi dallo ordine d'arrivo dell'ultima e più prestigiosa gara che essi, sia pure di un'inezia, avevano vinto prevalendo sui campioni guidati da Hary. Talchè al primo Paese del mondo in campo atletico è stata tolta la soddisfazione d'essere sul podio nel momento che coronava e concludeva i giochi. E poco conta che l'amarezza per l'iniqua esclusione sia stata avvertita e magari condivisa dall'immensa folla presente, forse dalle stesse squadre che hanno tratto beneficio dalla squalifica di Sime e dei suoi compagni.

La giornata di chiusura, con le sue sei finali, ha attinto la guglia più alta della cattedrale olimpica. E' stata una giornata di sport che passerà alla storia. Gli onori del gradino più elevato del podio sono toccati per due volte agli Stati Uniti, per altrettante ai loro rivali sovietici una volta alla Germania e una alla Romania, giornata tanto memorabile non poteva passare senza lasciare traccia nel libro d'oro dello sport mondiale: vi ha pensato la staffetta americana dei quattrocentisti a scrivere in cifre di fuoco il nuovo record mondiale, con un tempo che si direbbe superiore alle possibilità umane, se altre imprese realizzate in questi Giochi non avessero già svuotato il termine di ogni significato.

Sono le donne che aprono le danze dando inizio alla finale del salto in alto. Quattordici damigelle fanno scorta alla romena Balas detentrice del record mondiale con la misura di 1,86: la Balas è alta non meno di un metro e ottanta; i capelli biondi servono ad attenuare la mascolinità dei tratti del volto e dell'asciutto modello atletico.

Intanto si disputano le semifinali della staffetta veloce. La Germania, secondo le previsioni, vince la prima serie nel tempo non eccezionale di 39"7; alle sue spalle si piazzano la Nigeria e il Venezuela. La Granbretagna, eliminata in pista, viene ricuperata dalla giuria che squalifica i quattro negri nigeriani per cambio irregolare. La seconda serie è vinta dagli Stati Uniti (Budd, Norton, Johnson, Sime) in 39"7. Gli azzurri e i russi si disputano il secondo posto sul traguardo, arrivando spalla a spalla. Dal nostro posto di osservazione, Berruti è sembrato di poco arretrato rispetto a Ozolin, ma evidentemente si trattava di una falsa impressione. La giuria riconosce all'Italia il secondo posto (40"2) mentre l'URSS è terza con il medesimo tempo. Le sei squadre nominate ritorneranno in campo per la finale.

Ma l'attenzione della folla viene attratta dai giavellottisti. E' alle viste una gara all'ultimo... centimetro fra il gigantesco lanciatore sovietico Cybulenco, il forte cecoslovacco Sidlo, e il piccolo, tarchiato tenente dei «marines» Al Cantello. Le notizie sulle condizioni fisiche del nostro Lievore, che avrebbe potuto inserirsi nella gara per le piazze d'onore, sono preoccupanti.

I primi lanci traggono grida di ammirazione. Si va ben presto nei pressi degli ottanta metri, e quell'aureo traguardo viene superato per primo da Cybulenco (84,64): il suo limite personale è nettamente superato e sorge il sospetto che la traiettoria dell'attrezzo sia stata prolungata da un refolo di vento. Eolo soffia abbastanza intensamente ma con alquanta irregolarità di direzione, favorendo oppure osteggiando, a capriccio, i vari concorrenti. L'attesa prima prova di Al Cantello, inventore del lancio con tuffo, lascia delusa la folla, perchè se l'esercizio acrobatico non manca di spettacolarità, l'esito pratico è alquanto modesto. Scoraggiante anche la prima prova di Carlo Lievore.

Intanto incomincia a piovere. Il pubblico tira fuori gli impermeabili e apre gli ombrelli. Frotte di spettatori si affrettano alle uscite e nella compattezza della folla si aprono dei vuoti. Gli ufficiali di gara si coprono con gli impermeabili trasparenti e sembrano uomini dell'era spaziale. Ma le gare non subiscono rallentamenti e mentre proseguono le prove del salto in alto e quelle del giavellotto, gli inservienti preparano le piste per la finale della staffetta 4 x 400.

In prima corsia è il Sudafrica, in seconda la Germania, in terza la Svizzera, in quarta gli Stati Uniti, in quinta la Granbretagna, in sesta le Antille. Grande favorita è la squadra americana, e la corsa non tradisce le previsioni. Vince infatti il poker americano ma il vero eroe della corsa è il tedesco Kaufmann, lo stesso che nelle finali della corsa di 400 metri contrastò l'alloro al grande Otis Davis.

In quella memorabile corsa, il tedesco ebbe la consolazione di essere lui a recidere, sia pure irregolarmente, il filo di lana gettandosi in tuffo. A Kaufmann e Otis è stata riservata l'ultima frazione. Il tedesco prendeva il bastone in terza posizione e con non meno di quattro metri di svantaggio da Otis, ma al traguardo tale distacco era ridotto ad appena due metri. Kaufmann dunque ha battuto Davis.

Gara elettrica. Dapprima gli statunitensi sono stati messi alla frusta dagli uomini delle Antille, ma già al termine della prima frazione avevano un lieve vantaggio sulle Antille e sul Sudafrica. Nelle tratte successive, i tedeschi prendevano il posto dei sudafricani, con gli americani sempre in testa. All'ultimo cambio è sembrato che gli Stati Uniti potessero concedersi una frazione di tutto comodo, ma così non la pensava Kaufmann che partiva come una furia e in meno di 20 metri superava l'alfiere delle Antille per lanciarsi all'attacco di Otis. Questi sentiva l'ansimare del tedesco ed era costretto a spingere a fondo. Sarà sotto la spinta del tedesco che il negro farà una frazione fantastica e conquisterà ai suoi colori il record mondiale. A 50 metri dal traguardo Kaufmann, esausto e conscio dell'inutilità dello sforzo, desiste accontentandosi del secondo premio, ma ciò non impedisce alla Germania di segnare a sua volta un tempo inferiore al precedente limite mondiale stabilito nel 1952 dalla Giamaica con 3'3"9. Al terzo posto, ma alquanto staccata, si classifica la squadra delle Antille, quarto il Sudafrica, quinta la Granbretagna, sesta la Svizzera: Un immenso grido di ammirazione fa eco all'annuncio del tempo accreditato agli Stati Uniti (3'02"2) che rappresenta il nuovo limite mondiale. Tempo della Germania: 3'02"7; tempo delle Antille: 3'04".

Il sovietico Bolotnikov ha conquistato la medaglia d'oro dei 10 mila metri a tempo di primato olimpico. Quando si dice che il record era detenuto dal grande Wladimir Kuts si offre già la misura della performance fornita dal nuovo campione russo.

E' all'ottavo chilometro che la corsa assume un volto deciso. Bolotnikov allunga il passo e si trascina Grodotski, Power e Desiatnikov; gli altri non resistono all'andatura. Il quartetto aumenta il vantaggio e al comando si alternano Grodotski, Bolotnikov, Power. Il ritmo della corsa è aumentato e al nono chilometro il tempo parziale è inferiore di quello di Kuts sulla medesima distanza. La gara si decide. Bolotnikov dà un nuovo strappo al quale soltanto il tedesco resiste, seppure a distanza. Tutto l'ultimo chilometro è una gara solitaria di Bolotnikov. Suo unico avversario è il cronometro. Il sovietico viene accreditato del tempo di 28'32"2, nuovo primato olimpico; secondo Grodotski (28'27"), terzo l'australiano Power (28'38"2), quarto Desiatnikov (URSS), quinto Halberg (Nuova Zelanda) vincitore della prova sui 5000 metri.

LE MEDAGLIE FINORA DISTRIBUITE

	oro	arg.	br.		oro	arg.	br.
Unione Sovietica	33	21	22	Svizzera	0	2	2
Stati Uniti	32	16	15	Iran	0	1	3
ITALIA	12	8	10	Olanda	0	1	2
Germania	10	19	11	Sud Africa	0	1	2
Turchia	7	2	0	RAU	0	1	1
Australia	6	7	6	Argentina	0	1	1
Ungheria	5	8	5	Formosa	0	1	0
Polonia	3	5	10	Canadà	0	1	0
Granbretagna	2	5	11	Ghana	0	1	0
Danimarca	2	2	1	Jugoslavia	0	1	0
Cecoslovacchia	2	2	3	Portogallo	0	1	0
Romania	2	1	6	Finlandia	0	0	3
Nuova Zelanda	2	0	0	Indie Occidentali	0	0	2
Giappone	1	6	4	Brasile	0	0	1
Bulgaria	1	3	2	Irak	0	0	1
Svezia	1	2	3	Messico	0	0	1
Austria	1	1	0	Pakistan	0	0	1
Grecia	1	0	0				
Norvegia	1	0	0				
Francia	0	2	2				
Belgio	0	2	2				

Questa classifica non comprende le medaglie dei pesisti (categoria medi) poichè le gare sono ancora in corso.

Il programma odierno

Calcio: ore 21: finale per il 3.o posto: ITALIA-Ungheria.

Equitazione: ore 7: concorso completo: fondo.

Ginnastica: ore 15: gara speciale femminile a quattro attrezzi.

Hockey su prato: ore 10: finale per il 3.o posto: Spagna-Granbretagna; ore 15.30: finale per il 1.o posto: India-Pakistan.

Pallacanestro: ore 21: Polonia-Uruguay (dal 5.o all'8.o posto); ore 22.30: Cecoslovacchia-Jugoslavia (dal 5.o all'8.o posto).

Scherma: ore 8.30: spada a squadre; ore 15: finale.

Sollevamento pesi: ore 9: pesi medio-massimi; ore 17: pesi massimi leggeri.

Tiro: ore 9: eliminatorie carabina libera piccolo calibro (40 colpi, posizione a terra); ore 9: secondo turno di finale tiro al piattello.

Una generale delusione ha procurato la gara dei giavellottisti, forse a causa della pesantezza della pedana e del disturbo procurato dal vento, hanno ottenuto misure alquanto inferiori alle loro abituali possibilità. L'unico concorrente che invece ha superato se stesso è stato il gigante russo Cybulenko dalle cui braccia è stato strappato un lancio di metri 84,64, alla prima prova, lancio che Cybulenko non ha saputo ripetere, rimanendo anzi, nelle prove successive, non solo molto più corto ma addirittura confuso tra i lanciatori mediocri. Si è trattato insomma di un lancio fortunato. Il tedesco Kruger con metri 79,36 si è classificato secondo e l'ungherese Kulcsar terzo con 78,57.

La gara di salto femminile ha invece dato largamente ragione alle previsioni: Iolanda Balas ha lasciato le più forti rivali al limite di centimetri 171 e ha proseguito da sola raggiungendo il traguardo di centimetri 185, che migliora il record olimpico (McDaniels, USA, m. 1,76) e sfiora il primato mondiale della stessa romena detenuto con 1,86. Secondo a pari merito, con metri 1,71, la graziosa polacca Jozwiakowska e la britannica Shirley. Si è avuto la singolarità dell'ascesa di due bandiere sul medesimo pennone e le due ragazze affiancate sul medesimo gradino del podio d'onore. Il terzo seggio è rimasto vacante.

Ed eccoci alle due staffette veloci. L'ultimo atto delle Olimpiadi dell'atletica leggera deve essere un inno alla velocità. La staffetta femminile non poteva dare adito a dubbi. La vittoria della squadra della fuori classe Rudolph era scontata in partenza e la «gazzella nera» non ha tradito l'attesa. Hanno vinto le quattro rose d'America nel tempo di 44"5, seconda la Germania in 44"8, terza la Polonia in 45". Nell'ordine si sono poi classificate la Russia in 45"2 e l'Italia in 45"6. Le azzurre si consolano del mediocre piazzamento avendo migliorato il primato nazionale.

Scena ultima dell'atto ultimo. Scendono in pista i re e i principi dello sprint: ventiquattro scattisti divisi in sei squadre. Si rinnova praticamente il drammatico duello germano-americano registrato nella finale dei cento metri.

L'andamento della seconda corsa non ha smentito l'attesa, nemmeno nelle previsioni della parità delle forze in campo di competitori. Dopo 39"5 la ventata si è conclusa sul traguardo lasciando perplessi gli spettatori e gli stessi giudici sull'esito della gara. Sime e Lauer, coloro che hanno percorso l'ultima frazione, sono giunti sul filo nello stesso istante. Come personale impressione dirò che [illegible] è sembrato [illegible] to di qualche [illegible] tivamente devo dire che altri hanno visto primo il petto di Lauer. Il verdetto della giuria sarebbe certamente sofferto la medesima incertezza se gli arbitri addetti ai cambi non avessero tagliato la testa al toro squalificando gli statunitensi, rei di aver effettuato irregolarmente una delle consegne del bastone. Sarebbe stato Norton a commettere l'irregolarità prendendo la staffetta da Budd qualche metro oltre la prescritta distanza massima di 20 metri. Irregolare sarebbe stato dunque il primo cambio.

Squalificata l'America, il titolo viene attribuito alla Germania in un tempo di 39"5, che ripete il record mondiale; seconda è l'Unione Sovietica 40"1, terza la Granbretagna 40"2, ammessa alla finale, per squalifica della Nigeria. L'Italia, malgrado il superbo ricupero di Berruti nell'ultima frazione, si è classificata quarta 40"2, davanti al Venezuela.

Mario Grassi

CLASSIFICHE FINALI

4x100 FEMMINILE

1) STATI UNITI (Hudson, Williams, Jones, Rudolph) 44"5
2) Germania 44"8
3) Polonia 45"
4) Unione Sovietica 45"2
5) ITALIA 45"6
6) Granbretagna: ritirata

4x100 MASCHILE

1) GERMANIA (Cullman, Hary, Mahlendorf, Lauer) 39"5 (record m. e ol. eguagl.)
2) Unione Sovietica 40"1
3) Granbretagna 40"2
4) ITALIA (Sardi, Cazzola, Giannone, Berruti) 40"2
5) Venezuela 40"7
Stati Uniti: squalificati

4x400 MASCHILE

1) STATI UNITI (Yerman, Davis, Young, Davis) 3'02"2 (record mondiale e olimpico)
2) Germania 3'02"7 (nuovo record europeo)
3) Antille 3'04"2
4) Sud Africa 3'05"
5) Granbretagna 3'08"3
6) Svizzera 3'09"4

LANCIO DEL GIAVELLOTTO

1) CYBULENKO (URSS) 84,64
2) Krueger (Germania) 79,36
3) Kulcsar (Ungheria) 78,57
4) Kuisma (Finlandia) 78,40
5) Rasmussen (Norv.) 78,36
6) Fredriksson (Svezia) 78,33

SALTO IN ALTO FEMMINILE

1) BALAS (Romania) 1,85
2) Jozwiakowska (Pol.) 1,71
Shirley (Granbret.) 1,71
4) Dolla (URSS)
5) Chenchik (URSS) 1,68
6) Sisay (Granbret.)
Lorenzon (Svezia)
Fritz (Australia) 1,65

CORSA METRI 10.000

1) BOLOTNIKOV (URSS) 28'32"2 (nuovo record olimpico)
2) Grodotski (Germania) 28'37"
3) Power (Australia) 28'38"2
4) Desiatnikov (URSS) 28'39"6
5) Halberg (N. Zel.) 28'48"3
6) Truex (Stati Uniti) 28'50"2

Cinque giocatori italiani di pallanuoto vincitori della medaglia d'oro. Da sin.: Bardi, Spinelli, Guerrini, Rossi e D'Altrui

BATTUTE CONCLUSIVE DEL TORNEO DI PALLACANESTRO

Fatica l'URSS con il Brasile L'Italia sconfitta dagli Stati Uniti

I sudamericani rischiano di perdere anche la medaglia d'argento

Roma, 8

Si è iniziato questa sera il girone finale del torneo di pallacanestro, con i primi due incontri, Brasile-Unione Sovietica e Stati Uniti-Italia.

La giornata ha avuto un risultato a sorpresa (la vittoria dei sovietici sul Brasile) ed un risultato scontato (la vittoria degli Stati Uniti sull'Italia).

I sudamericani, considerati i favoriti alla vigilia, hanno perduto inopinatamente un incontro che potrebbe loro pregiudicare la conquista della medaglia d'argento, giacchè i sovietici, nel caso di vittoria sull'Italia sabato prossimo, si piazzerebbero alle spalle degli Stati Uniti nella classifica definitiva.

L'Italia, dal canto suo, ha tentato il tutto per tutto contro la fortissima squadra americana, e in un certo qual modo è riuscita a far bella figura chiudendo il primo tempo della partita a soli 8 punti di distanza dagli avversari. La ripresa, poi, vedeva naturalmente delinearsi la netta superiorità degli americani.

Il Brasile schiera in campo il solito quintetto degli ultimi incontri: Pasos, Marques, Blatkauskas, Bispo, Salvador. Per l'URSS entrano Valdman, Minashvili, Zubkov, Semenov e Korneev.

Si porta subito in vantaggio il Brasile con un tiro piazzato di Bispo; l'Unione Sovietica riduce con un «personale» di Korneev, ma poco dopo Marques riporta i sudamericani in vantaggio. Il Brasile marca ottimamente «a uomo» e all'attacco si distende con pregevoli azioni che i sovietici a malapena frenano con un ottimo «pressing». Aumenta il vantaggio del Brasile: 13-3 al quinto minuto. Entra Petroov al posto di Semenov ma i sudamericani mantengono lo stesso vantaggio 19-9 al nono minuto.

L'incontro si dimostra quanto mai drammatico e vivace giacchè tutti gli atleti «sentono» alquanto la gara. Falli su falli avvengono da entrambe le parti e al 13.o minuto l'arbitro è costretto ad espellere il sovietico Korneev per un fallo intenzionale su Pasos sotto il canestro brasiliano.

Al 14.o minuto il Brasile conduce ancora per 10 punti: 29-19. A questo punto l'Unione Sovietica, poggiando il suo gioco in attacco sul lungo Petrov, riesce a diminuire sensibilmente il distacco tanto che il primo tempo si conclude con i sudamericani in vantaggio per soli 4 punti: 32-28.

La ripresa vede subito uno scambio di ottimi canestri segnati per il Brasile da Marques e Blatkauskas, e per la Unione Sovietica da Voljnov il quale si dimostra oltremodo efficace. Il vantaggio oscilla sui 4-6 punti, e al 26.o minuto esce dal campo per cinque falli il sovietico Minashvili, sostituito da Valdman.

I brasiliani, in questa fase alquanto imprecisi nel tiro, favorivano il ritorno degli avversari che al 47.o minuto perdevano per soli due punti: 44-46. Usciva anche Bispo per 5 falli, ma i sudamericani con un paio di contropiedi aumentavano di nuovo il vantaggio, seppure leggermente: 53-46 al 29.o minuto.

Entrava in campo il lunghissimo Kruminj e l'Unione Sovietica riduceva ancora lo svantaggio, anche perchè il Brasile doveva rinunziare all'apporto di Salvador, che usciva per 5 falli. Al 35.o minuto i sovietici raggiungevano la parità con un cesto di Muzhniek (57 a 57). Ancora il Brasile si portava in vantaggio per l'ultima volta con un «personale» di Pasos, ma poi l'Unione Sovietica andava definitivamente in vantaggio e resisteva al disperato «serrate» finale dei sudamericani. Il punteggio finale vedeva l'URSS in vantaggio per soli due punti: 64-62.

Con questa vittoria l'Unione Sovietica ha riscattato la sconfitta subita dal Brasile nei quarti di finale. E' stata una vittoria, questa, che i sovietici hanno ottenuto superando gli avversari soprattutto sul piano tattico.

URSS: Muzhniek (5), Valdman (2), Valtjin (0), Minashvili (3), Zubkov (3), Ugrekhilidze (0), Kruminj (6), Semenov (0), Korneev (4), Petrov (17), Volinov (19), Ozers (0).

BRASILE: De Azevedo (0), Pasos (12), Marques (25), Blas (0), Domingos (0), Pereira (0), De Souza (1), Schall (0), Bispo (6), Salvador (10), Geraldo (0), Blatkauskas (8).

Arbitri: Weber (Svizzera) e Bilek (Turchia).

Tiri liberi: Brasile 12-27, URSS 16-28.

5 falli: Bisbo e Salvador del Brasile, Minashvili e Korneev (espulso al 10') dell'URSS.

Il Palazzo dello Sport è colmo quasi in ogni ordine di posti allorchè scendono in campo gli Stati Uniti e l'Italia. Gli azzurri schierano il seguente quintetto: Giomo, Lombardi, Pieri, Alesini e Calebotta. Gli Stati Uniti mettono in campo la formazione composta dagli atleti più veloci, con alla testa West e Lucas. L'italiano Riminucci, ancora sofferente al ginocchio sinistro, è in panchina, ma soltanto come osservatore.

L'Italia va in vantaggio con Lombardi, pareggia Lucas per gli Stati Uniti, poi ancora è l'Italia in vantaggio, e il punteggio si alterna per alcuni minuti a favore dell'una o dell'altra squadra. Gli azzurri sbagliano numerosi passaggi e si intestardiscono eccessivamente nel palleggio, comunque mantengono un ritmo davvero rimarchevole e ribattono punto su punto agli avversari.

Al secondo minuto, gli Stati Uniti conducono per 10-9, al 6.o minuto per 20-18, al 10.o minuto per 28-27. Nella squadra italiana entrano nel frattempo Canna e Gavagnini e gli Stati Uniti, grazie all'apporto di Bellamy, che conquista di continuo preziosi rimbalzi' aumentano il vantaggio a 10 punti: 37-27 all'11.o minuto. Entrano gli azzurri Vianello e Gamba e l'Italia, con spunto felice e con grande coraggio, ritrova la forza per avvicinarsi di nuovo agli statunitensi: 38-40 al 14.o minuto e 41-43 al 16.o minuto.

La partita, nel corso della quale si nota una certa superiorità degli americani, vede le due squadre battersi ad armi pari. I primi 20 minuti di gioco terminano con gli Stati Uniti in vantaggio per 56-48.

La ripresa del gioco vede gli azzurri contrastare il passo agli statunitensi ancora per un breve periodo di tempo (64-57 al 24.o minuto), poi gli americani partono all'offensiva e con una serie di stupendi contropiedi e con una girandola continua di azioni aumentano a vista d'occhio il vantaggio. Uscito Pieri per cinque falli, gli italiani si dimostrano ormai lenti nei riflessi e incapaci di contrastare l'attacco degli avversari. Gli azzurri perdono rimbalzi su rimbalzi e in attacco non riescono più a manovrare il gioco a largo respiro, e continuano a voler tirare per forza da lontano con il risultato logico che gli statunitensi, grazie agli uomini di maggior statura conquistano tutti i rimbalzi e ripartono all'offensiva. Esce anche Vittori per 5 falli e il vantaggio statunitense aumenta sempre più: 72-59 al 26.o minuto, 85-61 al 30.o, finchè al 36.o minuto Bellamy, realizzando due tiri «personali», porta la sua squadra a superare il traguardo dei 100 punti: 101-69, la partita non ha ormai più storia: anche se Lombardi, tra le file italiane riesce a manovrare ottimamente. Lo incontro termina per 112 a 81 a favore degli Stati Uniti.

STATI UNITI: West (18), Bellamy (8), Boozer, Dischinger (15), Haldorson, Imhoff (4), Kelley, Lane (9), Lucas (26), Smith (10), Arnette, Robertson (22).

ITALIA: Giomo, Vianello (5), Lombardi (23), Pieri (9), Gamba (8), Alesini (9), Canna (4), Calebotta (13), Vittori, Cavagnin (3), Sardagna (7).

Arbitri: Sanchez (Uruguay) e Minic (Jugoslavia).

Tiri liberi: Stati Uniti 30-46; Italia 23-31.

5 falli: Pieri, Canna e Vittori (Italia).

I RISULTATI

Stati Uniti - Italia	112-81
Portorico - Giappone	93-73
Messico - Ungheria	69-57
Francia - Filippine	122-75
URSS - Brasile	64-62

LA CLASSIFICA

GIRONE FINALE (2.a giornata)

Stati Uniti	2	2	0	193	138	4
URSS	2	1	1	121	143	3
Brasile	2	1	1	140	139	3
Italia	2	0	2	156	190	2

FINALE (dal 13.o al 16.o posto)

Portorico	3	3	0	170	138	6
Spagna	3	2	1	133	139	5
Giappone	3	1	2	139	159	4
Bulgaria	3	0	3	0	6	0

CALARESE TERZO NELLA SCIABOLA DOPO DUE UNGHERESI

KARPATI SI CONFERMA CAMPIONE OLIMPIONICO

Roma, 8

Rodolfo Karpati ha vinto il torneo individuale di sciabola mantenendo l'alloro olimpionico che già aveva conquistato a Melbourne nel 1956. La vittoria ha arriso all'uomo più esperto, che ha messo a profitto la sua capacità di consumato campione ed ha resistito anche quando nell'assalto-chiave della finale Calarese lo ha dominato per 5 a 3.

Calarese si è battuto gagliardamente e con ardire, con il suo stile irruento, e se in più di ogni assalto ha avuto in mano la vittoria tanto sperata, la foga lo ha tradito quando voleva concludere troppo velocemente e precipitosamente. Ma il terzo posto in una finale olimpionica è sempre un grande titolo, che consacra un campione.

Si è iniziato con assalti fra connazionali, e dopo la conclusione di questi, sia per il responso dei valori sia per il gioco di squadra, il primo passo falso lo ha avuto Karpati, quando ha incontrato il russo Rylskiy cedendo per un netto 5 a 3. Calarese in questa prima parte marciava a tutta andatura e con autorità tanto da giungere a metà girone in testa, imbattuto con 3 vittorie e incalzato da Karpati con 3 vittorie e una sconfitta, distanziando il polacco Zablocki e il francese Arabo con 2 vittorie e due sconfitte.

Nella seconda parte della finale si sono avuti più colpi di scena. Prima l'ungherese Horvath batteva Calarese per 5 a 3, poi l'italiano nell'incontro diretto con Karpati si rifaceva e in un piccolo capolavoro di condotta di assalto e di attacchi in frecciata ristabiliva le sorti battendolo per 5 a 3 dopo averlo dominato per 4 a 0.

Ma la marcia dell'italiano veniva tradita dalla sua irruenza ed egli perdeva così prima contro il russo Rylskiy per una sola stoccata di differenza, poi cedeva anche contro Zablocki per 5 a 4 dopo essere stato in vantaggio per 4 a 3. Nella finale Karpati aveva la fortuna dalla sua nell'assalto decisivo contro Pawlowski; in svantaggio per 4 a 3 pareggiava a 4 pari e la quinta un po' fortunosamente era a suo favore. Così si riconfermava nuovamente campione olimpionico.

Lo spareggio a 4 per i posti dal secondo al quinto è stata un'altra dura battaglia e la se- [illegible] aitante, [illegible] sviluppo [illegible] e terzo, [illegible] to. Quarto il francese Arabo, che ha bene impressionato, mentre il polacco Zablocki è al quinto posto grazie a una gara coraggiosa, precedendo il connazionale Pawlowsky. Le due ultime piazze sono andate ai russi Tyschler e Rylskiy, le cui prestazioni sono state alquanto inferiori al loro passato.

Gran pubblico ha assistito a questa combattuta finale nella quale erano in gara grandi campioni.

Ecco gli accoppiamenti per i quarti di finale del torneo di spada a squadre che avrà inizio domattina: Italia-Svezia, Germania-URSS, Svizzera-Granbretagna, Lussemburgo-Ungheria. La Francia è stata eliminata dalla Svizzera in un incontro conclusosi con otto vittorie pari e col vantaggio di due stoccate a favore della Svizzera.

Risultati del primo turno eliminatorio: Svezia - Australia 11-5; Lussemburgo - Marocco 12-4; Stati Uniti - Portogallo 10-6; Giappone - Messico 9-7; Belgio - Spagna 9-7; Svizzera - Libano 8-8; Polonia - Spagna 9-7; Germania - Australia 13-3; Granbretagna - Marocco 15-1.

URSS - Libano 8-8 (18 stoccate ricevute contro 25); Ungheria - Messico 14-2; Francia - Irlanda 12-4. Spada a squadre 1.o turno eliminatorio Girone A: Italia - Portogallo 9-7; Italia - USA 9-2.

Ottavi di finale: URSS-Giappone 9-0; Granbretagna - Stati Uniti 9-5; Germania-Finlandia 9-5; Svezia-Belgio 9-4; Lussemburgo-Polonia 8-8 (Lussemburgo 62 ricevute, Polonia 62 ricevute). E' stato fatto uno spareggio supplementare per entrare nei quarti di finale tra Gutenkauff (Luss.) e Glos (Polonia) 5-2. Ungheria - Giappone 9-4; Francia-Finlandia 9-2; Germania-Svezia 9-7; URSS-Svizzera 9-1; Polonia-Belgio 8-8; Granbretagna-Lussemburgo 8-7.

CLASSIFICA FINALE SCIABOLA INDIVIDUALE

1) KARPATI (Ungheria . . 5 vitt.
2) Korvath (Ungheria . . . 4 »
3) CALARESE ITALIA) . 4 »
4) Arabo (Francia . . . . . . 4 »
5) Zablocki (Polonia) . . . 4 »
6) Pawlowski (Polonia) . . 3 »
7) Tyshler (URSS) . . . . . 2 »
8) Rylskiy (URSS) . . . . . 2 »

LE RIPRESE TV

OLIMPIADI in poltrona

OGGI

Ore 14.55: notiziario filmato. 15: ginnastica. 16: hockey. 17: ginnastica. 19: scherma. 19.15: interviste. 21.05: calcio. 21.45: notiziario filmato. 21.55: calcio. 22.45: sollevamento pesi. 23.15: pallacanestro.

DOMANI

Ore 14.55: notiziario filmato. 15: equitazione. 16.30: ginnastica. 18: equitazione. 18.30: ginnastica. 19: scherma. 19.45: maratona. 21.05: calcio. 21.45: notiziario filmato. 21.55: calcio. 22.45: sollevamento pesi. 23.15: pallacanestro.

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

ARGENTO ALLA CECOSLOVACCHIA, BRONZO ALLA ROMANIA

Prime le ginnaste russe nella squadra e nell'individuale

L'Italia al decimo posto dopo gli Stati Uniti e davanti alla Svezia

Roma, 8

La Russia ha vinto il titolo a squadre nella ginnastica artistica precedendo nell'ordine Cecoslovacchia, Romania, Giappone e Polonia. L'Italia è al decimo posto. La russa Larissa Latynina di 22 anni ha vinto il titolo individuale. Al secondo posto si è piazzata la russa Sofia Muratova. Anche il terzo posto è stato appannaggio di una sovietica, Polina Astakhova.

Nelle prime gare libere di stamane le minuscole ginnaste giapponesi hanno eseguito esercizi perfetti alla trave e alle parallele. Particolarmente applaudita Kiyko Ono, moglie del campione olimpionico di Melbourne, Ono, che ieri è terminato secondo assoluto nella prova individuale maschile. Sempre nel corso della mattinata le ginnaste cecoslovacche hanno svolto tre esercizi liberi conseguendo un buon punteggio.

Bravissime le polacche al corpo libero con punteggi particolarmente elevati e applausi dalla prima all'ultima esibizione. La ginnasta polacca Mady ha portato a termine l'esercizio a corpo libero (punti 9.30) pur avendo riportato una distorsione al braccio destro. La sorpresa della mattinata è venuta poi dalle ginnaste romene che nel punteggio complessivo superavano addirittura il Giappone inserendosi al terzo posto in classifica generale alle spalle della Cecoslovacchia.

Alla ripresa pomeridiana le posizioni erano ormai delineate. Anche nell'individuale il predominio delle atlete sovietiche era evidente.

Le italiane si sono esibite nel tardo pomeriggio ma la loro prestazione, per una serie di circostanze imprevedibili e forse anche per alcuni giudizi espressi in modo non proprio ortodosso dalla giuria sono risultate inferiori all'attesa. Le sorelle Cicognani, la Soprani, la Lagorara e la Santarelli si sono difese ottimamente al volteggio, al cavallo ed alle parallele, ma sono state in netto ribasso alla trave, cosicchè il punteggio complessivo della squadra è calato notevolmente relegando l'Italia in una posizione in classifica nettamente inferiore all'attesa.

Nel finale, le sei atlete sovietiche, nonostante un po' di incertezza e di nervosismo hanno dominato il lotto delle concorrenti dall'alto di una classe superiore e di una preparazione di alto valore tecnico. La finale di stanotte ha avuto anche dei momenti altamente drammatici in quanto nella serie di esercizi alla trave la Liukhina, che aveva fino a quel momento conseguito un buon punteggio, ha fallito la prova vedendosi assegnare zero punti. Dal canto suo, la Astakhova che guidava la classifica individuale a conclusione della serie di esercizi obbligatori, ha dovuto accontentarsi della medaglia di bronzo anch'essa per un errore commesso alla trave con conseguente perdita di punti preziosissimi. Da rilevare che Lidia Jvanova ha eseguito l'esercizio a corpo libero sul ritmo di «Volare».

La medaglia d'oro individuale è stata così riconquistata da Larissa Latynina già vincitrice a Melbourne, oltre che del concorso individuale, delle prove a corpo libero e nel volteggio al cavallo. Col successo di stanotte, la Latynina pone una ulteriore seria candidatura alle medaglie d'oro dei concorsi individuali femminili ai quattro attrezzi che si svolgeranno domani.

CLASSIFICHE FINALI

FEMMINILE A SQUADRE

1)	UNIONE SOVIET.	p. 382.320
2)	Cecoslovacchia	» 373.323
3)	Romania	» 372.033
4)	Giappone	» 371.422
5)	Polonia	» 368.620
6)	Germania	» 367.754
7)	Ungheria	» 367.054
8)	Bulgaria	» 364.920
9)	Stati Uniti	» 363.053
10)	ITALIA	» 360.719
11)	Svezia	» 359.470
12)	Francia	» 354.189
13)	Olanda	» 341.688
14)	Austria	» 326.038
15)	Spagna	» 302.387
16)	Finlandia	» 300.689
17)	Granbretagna	» 297.721

INDIVIDUALE FEMMINILE

1)	LATYNINA (URSS)	p. 77.031
2)	Muratova (URSS)	» 76.696
3)	Astakhova (URSS)	» 76.164
4)	Nikoleva (URSS)	» 75.831
5)	Iovan (Romania)	» 75.797
6)	Ikeda (Giappone)	» 75.696
7)	Jvanova (URSS)	» 75.431
8)	Caslavska (Cecosl.)	» 75.298
9)	Fost (Germania)	» 75.265
10)	Bosakova (Cecosl.)	» 75.191
11)	Kot (Polonia)	» 75.097
12)	Leustanu (Romania)	» 74.865
13)	Svedova (Cecosl.)	» 74.565
14)	Tachva (Cecosl.)	» 74.564
15)	Ono (Giappone)	» 74.398
16)	Lita (Romania)	» 74.264
20)	Cicognani M. (It.)	» 73.597

Entusiasmo in Grecia per la vittoria nelle vela

Atene, 8

La notizia della conquista della medaglia d'oro da parte del Principe Costantino di Grecia nella classe «dragoni», che è stata annunciata immediatamente dopo il risultato dell'ultima corsa di ieri, ha sollevato ondate di entusiasmo nella popolazione e per tutto il territorio greco. Gli ateniesi, informati della vittoria del Principe da speciali edizioni dei giornali della sera e della radio, si sono riversati nelle piazze per esprimere la loro ammirazione al Principe.

HOCKEY SU PRATO

TORNEO DI CONSOLAZIONE

Giappone - Svizzera	5-1
Olanda - Francia	2-0
Nuova Zelanda-Germania	1-0
Australia - Kenya	1-1

UN PERCORSO DI OLTRE 34 KM. SUI PRATONI DEL VIVARO

OGGI 73 CAVALIERI ALLA DURA PROVA DI FONDO

Il francese Lefrant è in testa nel «dressage»

Roma, 8

Gli sconfinati pratoni del Vivaro hanno ospitato oggi i concorrenti al concorso completo di equitazione che si compone di una prova di «dressage», di una prova di fondo e di una prova di salto ad ostacoli.

Grande attesa vi è per la prova di fondo che si disputerà domani sugli stessi «pratoni», su un complesso di cinque percorsi per un totale di km. 34,560 da effettuarsi in un tempo teorico di 117 minuti e in un tempo limite di 159 minuti e 36 secondi, con tempi e velocità stabilita per ogni concorso. In particolare, la gara comprende un percorso di metri 7.440 su strade e sentieri, uno «steeple» di metri 3.600, un altro percorso di metri 13.340 su strade e sentieri, un «cross» di metri 8.100 e infine un percorso finale di 1.980 metri su terreno pianeggiante. L'Italia sarà rappresentata da Nava, Argenton, Tasca e Grignolo. Come si può giudicare dal percorso si tratta di una gara massacrante che sottoporrà ad una durissima prova cavalli e cavalieri. A parte la lunghezza del percorso che comporta una cavalcata di due ore, senza interruzione, i concorrenti dovranno superare numerosi ostacoli molto duri.

Ecco la classifica ufficiosa del «dressage» dopo la prova dei 73 cavalieri iscritti: 1) Lefrant (Fr.) p. 70,50; 2) Bjorke (Dan.) 73,50; 3) Barkander (Sve.) 77,50; 4) Mursalimov (URSS) 79; 5) Pohlmann (Ger.) 81; 6) Lindback (Sve.) 84; 7) Venkov (Bul.) 85; 8) Buhler (Svi.) 89,01; 9) Mathias (Por.) 92,05; 10) Zobel (Dan.) 93,51; 11) Smyslov (URSS) 94; 12) Wagner (Ger.) 95,5; 13) Elder (Can.) 100; 14) Johansson (Sve.) 101,5; 15) Arthur (G.B.) 102; 16) Baklyshin (URSS) 103,50; 17) Verdura (Arg.) 103,5; 18) Morgan (Austria) 106; 19) Konjkov (URSS) 107,49;

20) Le Goff (Fr.); 21) Rayercft (Australia); 22) Urdapillet (Arg.); 23) Sabbo (Portogallo); 24) Gustafsson (Sve.); 25) Schultz (Ger.); 26) Plum (S.U.); 27) Weldon (G.B.); 28) Kobylinski (Pol.); 29) Lavis (Australia); 30) Grignolo (Italia); 31) Schwarzenbach (Svi.); 32) Elder (Can.); 33) Klimke (Ger.); 34) Babirecky (Pol.); 35) Bullen (G.B.); 36) Durand (Fr.); 37) Madelon (Arg.); 38) Gunthardt (Svi.); 39) Grago (Australia); 40) Le Roy (Fr.);

41) Tasca (Italia); 42) Orlos (Pol.); 43) Cameron (Irl.); 44) Baek (Dan.); 45) Page (S.U.); 46) Delgado (Por.); 47) Lupancu (Rom.); 48) Freeman (Irl.); 49) Duarte (Por.); 50) Hruzik (Cecosl.); 51) Dudgeon (Irl.); 52) Lurie (S.U.); 53) Ruff (Svi.); 54) Herbison (Can.); 55) Moratorio (Arg.); 56) Stalei (S.U.); 57) Rachkov (Bul.); 58) Harty (Irl.); 59) Fleischer (Rom.); 60) Roszczy (Pol.); 61) Tzolov (Bul.); 62) Centenera (Spagna); 63) Milouchew (Bulgaria); 64) Kadar (Rom.); 65) Hill (G.B.); 66) Queipo (Spagna); 67) Gayford (Can.); 68) Jenssen (Dan.); 69) Nava (Italia); 70) Recer (Rom.); 71) Argenton (Italia); 72) Duque (Spagna); 73) Martinez (Spagna).

PUBBLICO MOLTO NUMEROSO AL PALAZZETTO DELLO SPORT

IL PESISTA RUSSO BUSHUEV CONQUISTA LA MEDAGLIA D'ORO PER I «LEGGERI»

Nei medi si è scatenata la lotta fra Kurynov, Veres, Beck e l'americano Kono che ha eguagliato il primato mondiale della distensione: 140 chili

Roma, 8

Trentadue atleti della categoria leggeri si sono presentati di primo mattino sulla pedana del Palazzetto dello Sport per esibirsi dinanzi al pubblico nella seconda giornata del torneo olimpico di sollevamento pesi. Tra essi sono il primatista mondiale Yamazaki, il sovietico Bushuev che sta raccogliendo l'eredità dei suoi grandi compatrioti, l'egiziano Rasny e l'italiano Luciano De Genova.

Nella prova di distensione l'azzurro ha cominciato con 105 kg. riuscendo con facilità nell'intento. Il risultato è stato identico con 110 kg. ma, portato il bilanciere a 115 kg., De Genova ha fallito. Il giapponese Yamazaki ha sollevato ancor meno dell'atleta italiano perchè si è fermato a 107,5 kg. Invece il russo Bushuev non ha avuto competitori. Egli è entrato in lizza quando il bilanciere è stato portato a 120 kg. Zielinski di Varsavia e Tan di Singapore che avevano sollevato 115 kg. hanno fallito ambedue, mentre il sovietico ha superato la prova con magnifico stile e poco dopo ha sollevato anche 125 kg. eguagliando il record olimpico. Portato il bilanciere a 127,5 lo ha sollevato di slancio e non di distensione e pertanto la prestazione non è stata ritenuta valida.

Nella terza prova, quella di slancio Bushuev è stato superato da Tan il quale è riuscito a sollevare 155 kg. mentre il sovietico non è andato oltre i 150 kg. Ma con i 150 kg. dello slancio, i 122,5 dello strappo e i 125 della distenzione, Bushuev ha conquistato la medaglia d'oro e ha stabilito il nuovo record del mondo della categoria leggeri col peso complessivo di kg. 397,500. Il prestigioso atleta sovietico ha battuto se stesso ben due volte di seguito: la prima quando, sollevando nello slancio 145 kg. ha raggiunto il limite complessivo di 392,5, superiore di 2 kg. e mezzo al suo record conquistato nel 1958 e subito dopo sollevando, sempre nello slancio, kg. 150. La prova di slancio è stata senza dubbio la più interessante. Gli atleti hanno finalmente potuto mettere in luce tutte le loro effettive possibilità.

Come si è detto, dalla gara è emersa la potenza di Tan di Singapore, l'atleta che è riuscito a sollevare 155 kg. e che ha mancato per poco i 157,5. Egli ha ben meritato la medaglia d'argento anche se l'ha potuta conquistare solo in virtù del suo minor peso nei confronti dell'iracheno Aziz, che aveva raggiunto complessivamente i 380 kg. sollevati nelle tre prove da Tan. Difatti, il regolamento prevede che a pari punti vale il minor peso fisico del contendente.

Nella categoria dei leggeri era in lizza anche Yamazaki detentore del record del mondo dello slancio con kg. 160. Il giapponese aveva preso un po' sottogamba le prime due prove, sicuro di rifarsi nello slancio ove fin dall'anno scorso ottiene risultati strepitosi. Yamazaki ha lasciato che gli altri concorrenti si provassero con i pesi iniziali. Portato il bilanciere a 150 kg. egli è venuto finalmente alla ribalta. E' accaduto che ha fallito tutte e tre le alzate, restando così eliminato dal torneo. Tra tanti fuoriclasse, l'azzurro De Genova si è battuto con onore ma è finito al tredicesimo posto con complessivi kg. 352.5.

Le prove per la categoria pesi medi si sono iniziate alle 20.30 e si concluderanno in nottata. Il pubblico è molto numeroso richiamato evidentemente dalla presenza di Kono, campione del mondo con k. 430 nelle tre alzate e di Kurynov, camdi slancio con kg. 169,5. alla gara non partecipa quest'anno il campione olimpionico di Melbourne, Bogdanovski (kg. 420). Ma a tener viva la lotta per il primo posto ci sono atleti di valore come Veres (Ungheria) e Beck (Polonia).

Fin dal termine della prova di distensione la lotta per il primo posto finale è apparsa ristretta a quattro sollevatori: Kono, Kurynov, Veres e Beck. I 135 kg. sono stati sollevati con facilità dallo statunitense, dal sovietico, e dal polacco che hanno così battuto il record olimpico della distensione stabilito nel 1956 con kg. 132.500 da Bogdanovski. Veres ha invece fallito la prova ed è rimasto fermo a 130. Con i 137,5 si è cimentato, senza successo, Kurynov che è rimasto pertanto a 135. Poi Kono ha provato i 140: la sua alzata è sembrata regolare a tutti gli spettatori e ad uno dei giudici. La decisione degli altri due giudici di non ritenere la prova valida ha scatenato in sala un putiferio. Il presidente della giuria, dopo essersi consultato con i suoi collaboratori, ha fatto convalidare la prova, tra gli applausi generali. Il bilancere è stato successivamente pesato per accertare la esattezza della misura. Il primato olimpico della distensione è stato quindi questa sera portato prima a 135 kg. e poi a 140, misura che eguaglia anche il primato mondiale, che era stabilito dal sovietico Timocenko nell'anno 1958.

Dopo le tre prove di distensione la classifica era la seguente: 1) Kono (SU) kg. 140, secondi con kg. 135 Kurynov URSS e Beck; 3) Veres (Ungheria) kg. 130.

CLASSIFICA FINALE

LEGGERI (kg. 67,500)

1)	BUSHUEV (URSS) (nuovo record mondiale. Il precedente era di chilogrammi 390)	kg. 397,5
2)	T. H. Liang (Sing.)	» 380
3)	Aziz Abdul (Irak)	» 380
4)	Zielinski (Polonia)	» 375
5)	Baszanowski (Pol.)	» 370
6)	Huszka (Ungheria)	» 365
7)	Dittrich (Germania)	» 362 5
8)	Othaal (Cecosl.)	» 362,5
9)	Lopez (Columbia)	» 357,5
10)	Chin O Hyon (Corea)	» 355
13)	DE GENOVA (IT.)	» 352,5

Nuovo record mondiale della nuotatrice Cederqvist

Upsala, 8

La svedese Jane Cederqvist che alle Olimpiadi di Roma ha ottenuto la medaglia d'argento, ha stabilito oggi il nuovo record mondiale sulla distanza di 1500 metri stile libero, con il tempo di 19'23"6. Il precedente record apparteneva all'australiana Ilse Konrads che lo aveva stabilito il 14 gennaio 1959 in una piscina d'acqua salata di Sydney con il tempo di 19'25"7.

Jane ha quindici anni ed ha ottenuto la medaglia d'argento a Roma nella gara dei 400 metri stile libero, nella quale è stata superata solo dall'americana Von Saltza. La nuotatrice svedese deteneva già il record mondiale degli 800 metri.

Jane Cederqvist ha stabilito il nuovo record lottando da sola contro il cronometro, senza la presenza di altre nuotatrici nella piscina, lunga 50 metri. La prova è stata eseguita all'aperto, con aria e acqua fredde e una temperatura ambiente di 9 gradi.

La nuova primatista ha fatto registrare i seguenti tempi ai vari passaggi: 300 metri: 3'43"; 600 m. 7'36"8; 900 m.: 11'31"8; 1200 m.: 15'29"5; 1500 m.: 19'23"6 migliorando in tal modo sulla distanza finale il record della Konrads di ben 2"1.

Durante la prova estenuante contro il cronometro Jane è stata sorretta dal tifo di una ventina di suoi compagni di scuola, e dagli incitamenti di un pubblico di 2500 tifosi. Il suo allenatore Sten Hellqvist non ha avuto il coraggio di assistere alla prova dai bordi della piscina.

L'OLIMPIONICO DI MELBOURNE RIPETERA' IL SUCCESSO?

Rossini in lotta con Kalinin per il primato nel tiro al piattello

Nella carabina libera di piccolo calibro ha vinto Shamburkin (URSS)

Roma, 8

E' terminata nel pomeriggio la prima metà della gara di tiro al piattello e l'olimpionico di Melbourne, Rossini, ha molte probabilità di ripetere il successo di quattro anni or sono. Egli è ormai impegnato in un duello serrato col sovietico Kalinin, che lo precede per un solo bersaglio colpito. Altri due concorrenti, l'inglese Wheater ed il polacco Smelczynski seguono Rossini con due piattelli in meno; ma nell'ultima serie di oggi hanno dato segno di minor sicurezza. I tre migliori fra gli altri, lo statunitense Clark, il romeno Dumitrescu e l'austriaco Szapary hanno ormai un distacco che non sarà facile colmare.

La gara del pomeriggio, con l'ultimo turno disputato sotto una fastidiosa pioggia, ha servito ad operare una chiara selezione. Al termine delle gare del mattino il sovietico Kalinin era, come stasera, in prima posizione. Nella terza serie, prima del pomeriggio, Rossini realizzava un eccellente 25-25 mentre il sovietico commettera un errore. Degli altri due anche il polacco Smelezynski otteneva un 25-25, così che tre erano i tiratori alla pari. Inceve l'austriaco commetteva un errore e perdeva contatto. Nella quarta serie il sovietico Kalinin dava nuovamente prova della sua grande classe realizzando una terza serie piena.

Primo a sparare era l'austriaco Szapary, terzo Rossini, quinto il polacco. Il primo a commettere un errore era appunto il polacco, mentre l'austriaco e Rossini procedevano polverizzando un piattello dopo l'altro. Poco dopo il polacco commetteva un secondo errore e l'austriaco il primo. Rossini sembrava che non dovesse fallire un colpo. Ma il decimo piattello, uscito a sinistra, lo ingannava alla prima e seconda canna. La classe dell'olimpionico aveva una conferma nei quindici piattelli successivi che colpiva con grande sicurezza, mentre l'austriaco falliva ancora tre bersagli e il polacco mancava un altro bersaglio. La gara per i primi due posti era ormai decisa poichè nessuno degli altri dodici tiratori avrebbe potuto, anche con serie piena portarsi all'altezza di Rossini.

L'altro italiano, Casciano, ha avuto un cattivo pomeriggio, ed ormai è fuori gara per i primi tre posti. Degli altri tiratori hanno dimostrato una buona ripresa il romeno Dimitrescu, che ha anche realizzato una serie piena, e il britannico Wheater, anch'egli con una serie piena. Invece l'attuale campione del mondo, l'egiziano Elbadrawi, ha ceduto con due serie di 23 e 21, e con lui ha deluso il sovietico Nikandrov, pronosticato come uno dei favoriti.

Al termine dei 100 piattelli la situazione dei primi è la seguente: con 99/100 Rossini (Italia); con 96/100 Wheater (Granbretagna) e Smelezynski; con 94/100 Clark (USA), Dumistrescu (Romania), Szapary (Austria) con 84/100; Casciano (Italia) con 82/100.

CLASSIFICA FINALE

CARABINA LIBERA

di piccolo calibro (3 posiz.: a terra, in ginocchio, in piedi) 120 colpi

1)	SHAMBURKIN (URSS)	p. 1149
2)	Niasov (URSS)	» 1145
3)	Zahringer (Germania)	» 1139
4)	Houdek (Cecoslov.)	» 1139
5)	Novizwi (Polonia)	» 1137
6)	Kervinen (Finlandia)	» 1137
7)	Puckel (S.U.)	» 1136
8)	Holup (Ungheria)	» 1134
9)	Frowis (Austria)	» 1134
10)	Horinek (Cecoslov.)	» 1133
41)	BIAVA (ITALIA)	» 1099
46)	ROLANDI (ITALIA)	» 1091

TIRO CELERE DI PISTOLA

Classifica dopo la prima ripresa

1)	Cherkasov (URSS)	punti 296
2)	Mac Millan (S.U.)	» 295
3)	Linnosvuo (Finl.)	» 294
4)	Svab (Cecoslov.)	» 293
5)	Maghiar (Romania)	» 292
6)	Wallen (Svezia)	» 292
24)	MAZZONI (IT.)	» 286
30)	VARETTO (It.)	» 285

A proposito di Cherkasov bisogna rilevare che il tiratore sovietico, dopo la prima serie di colpi, ha avuto la pistola danneggiata per inceppamento della molla. Di conseguenza egli ha dovuto attendere circa un'ora per la riparazione ma ciononostante non si è fatto prendere dall'emozione dell'attesa ed anzi è balzato in testa alla classifica.

Inter-Roma 3-0

Milano, 8

RETI: nella ripresa: al 5' Angelillo, al 13' Corso, al 39' Lindskog. INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso. ROMA: Panetti; Fontana, Corsini; Giuliano, Losi, Thermes; Ghiggia, Pestrin, Lojacono, Schiaffino, Selmosson. ARBITRO: Annoscia.

CRONACHE SPORTIVE

L'ALLENAMENTO A DUE PORTE DELLA TRIESTINA

Un magro bottino racimolato dai titolari

Notevole il grado di assieme della difesa

Ottanta minuti tiratissimi hanno permesso ai titolari alabardati di cavar fuori un unico ragno dal buco. Infatti una sola marcatura è da segnalare nell'allenamento a due porte sostenuto ieri pomeriggio allo Stadio di Valmaura dalla Triestina. La formazione dei titolari è rimasta in campo sempre nell'identico schieramento e comprendeva cioè Luison, Frigeri, Brach, Larini, Marangon, De Grassi, Reina, Rebizzi, Demenia, Sadar e Fortunato; sono stati giuocati tre tempi, il primo di 35', il secondo di 30' e l'ultimo di un quarto d'ora scarso. Autore dell'unica marcatura è stato Rebizzi al 7' del terzo tempo al quale era stato spianato il varco, per superare la difesa degli allenatori, da una incursione in profondità di Demenia. Le altre note di cronaca riguardano una rete degli allenatori annullata per fuori giuoco (autore Zampieri) al 21' del primo tempo, un rigore spedito a lato da Larini al 15' del secondo tempo e un tiro saettante di Reina all'inizio dell'ultima frazione di giuoco, respinto dallo spigolo del montante sinistro.

La formazione dei titolari si è trovata di fronte a una formazione che si è impegnata a fondo e che rispetto alla squadra maggiore possiede già una notevole caratteristica, quella cioè di una fusione piacevole e di una «grinta» spinta talvolta a manifestazioni troppo.. esuberanti. Ciò spiega in parte lo esiguo bottino racimolato dai titolari nell'ora abbondante dell'allenamento.

La squadra dei rincalzi aveva assunto il seguente schieramento iniziale: De Min; Bernard, Bertoli; Cossar, Bizzai, Rocco; Trevisan, Gregori, Zampieri, Scala II, Travain. Nel secondo tempo si aveva la sostituzione di Bizzai con Pellegrini I, mentre la linea attaccante risultava completamente rivoluzionata e comprendeva da destra a sinistra, Trevisan, Slobez, Scala II, Viviani, Pelin. Nell'ultimo tempo rientrava [illegible] di propria iniziativa, ma non sempre è stato seguito dai compagni di linea.

La retroguardia ha giostrato con sicurezza ed il suo odierno grado d'assieme oggi è già notevole. Marangon ha cercato ripetutamente di allungare palloni in profondità ed in qualche occasione non ha azzeccato i passaggi, pur avendo vicino gli uomini del reparto liberi e bene piazzati; negli interventi lo «stopper» alabardato non è stato mai messo in serie difficoltà.

Per la partita amichevole, che la Triestina sosterrà domenica a Montova contro l'Ozo, i giuocatori convocati saranno in numero di quattordici. L'allenatore Trevisan non ha fatto ancora la scelta, ma i probabili candidati saranno gli undici della formazione base presentata in campo ieri, più De Min, Bernard e l'attaccante Trevisan. La squadra partirà da Trieste diretta a Mantova nel pomeriggio di domani. Si apprende che il mediano Pellegrini Giuseppe (II) ha preso congedo dai suoi compagni, essendo in partenza per la Spezia, ove svolgerà il servizio militare nella Marina. All'allenamento di ieri non hanno preso parte il centroavanti Corolli per ragioni di lavoro, il militare Mantovani ed il terzino Simoni, il quale ultimo si è allenato però ai bordi del campo. Oggi pomeriggio gli alabardati riprenderanno gli allenamenti alle ore 15.

B. I.

Sanzioni della Lega

Milano, 8

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni: Coppa Italia, primo turno, gare del 4 settembre: giocatori espulsi, squalifica per una giornata effettiva di gara: Letari (Como); giocatori non espulsi, ammonizione: Pinardi (Como), Travain (Triestina), Porra (Marzotto), Vanara (Alessandria).

PARI (3-3) SUL CAMPO DI PORDENONE

Severo collaudo per l'undici udinese

Manca ai bianco-neri un coordinatore

Pordenone, 8

Il Pordenone oggi ha severamente collaudato l'undici dell'Udinese nell'incontro amichevole disputato allo stadio comunale Ottavio Bottecchia alla presenza di un migliaio di persone. [illegible] hanno dimostrato di non avere ancora raggiunto un soddisfacente grado di preparazione sia sul piano tecnico che su quello della tenuta. L'Udinese può accampare a scusante la forzata assenza di Tagliavini in servizio militare e di Pentrelli infortunato, ma anche l'innesto di questi due giocatori non sarà certamente sufficiente a colmare i vuoti registrati nel corso della partita.

Ai bianconeri è mancato in primo no l'uomo coordinatore, colui che dovrebbe assumersi la direzione del giuoco [illegible]. Ci ha provato l'anziano Menegotti ma la sua ben nota esperienza risente attualmente della mancanza di adeguati riflessi. La difesa poi sia nel primo che nel secondo tempo non sempre è riuscita a tenere a freno le esuberanti iniziative degli attaccanti pordenonesi e in più di un'occasione [illegible] due terzini [illegible] compiere falli plateali per non far violare la propria rete. Evidente anche la frattura esistente nello schieramento udinese a centro campo, e di questo vuoto Bigogno dovrà tenere conto prima che la squadra si presenti al palo di partenza del campionato.

Qualcosa di buono ci ha detto invece l'attacco dove Tinazzi, Meroi e Canella hanno dato vita ad alcune belle azioni [illegible]

[illegible] zione imbastita da Tacchini e Colondri. Dieci minuti dopo Bettini portava a tre le reti dell'Udinese, ma al 14' Callegari realizzava la seconda rete pordenonese su rigore concesso per un fallo di Sassi. Proprio allo scadere del secondo tempo Colondri siglava la rete del pareggio dopo aver preso in contropiede Giacomini e Valenti e ponendo fuori causa il portiere Dinelli, uscito dai pali.

RETI: p. t. Segato al 33'; Canella al 45'; nella ripresa Oderda al 2'; Bettini al 12'; Callegari al 14' su rigore; Colondri al 45'. PORDENONE: Stabile; Villa, Tardivo; Canal, Magnetto, Callegari; Andrigo (Mariotti), Venier (Comisso), Oderda, Colondri, Tacchini. UDINESE: Bertossi (Dinelli); Del Bene, Garbuglia (Valenti); Giacomini (Sassi), Menegotti (Giacomini), Segato; Meroi (Begnoli), Tinazzi, Bettini, Vignoli (Menegotti), Canella. ARBITRO: Barolo di Noale.

AI MONFALCONESI LA COPPA METZGER

Duelli animatissimi fra i giovani velisti

La prima Coppa Metzger, biennale non consecutiva, era stata vinta definitivamente negli anni 1958 e 1959 dai giovani della S.T.V. che quest'anno hanno dovuto cedere l'ambito premio agli allievi di Adelchi Pelaschiar. Pizzignacco e Ostuni, che hanno già [illegible] dei posti migliori. Lo «Zenith» in ritardo al primo giro, aveva un magnifico ritorno nella seconda «bolina», così come l'«Hazell», che aveva la soddisfazione di precedere «Nembo» e «Nevera» sul traguardo. Settantacinque centesimi di punto separavano le squadre della SVOC e della S.T.V. dopo questa prima prova, mentre la prima formazione dell'Adriaco seguiva a due soli punti.

La seconda regata doveva però segnare un vero disastro per i rappresentanti della S.T.V. partiti malissimo e che ancora trovavano modo di peggiorare la loro situazione nel corso della regata. Il «Barbanera» si piazzava soltanto al quarto posto mentre il «Barbarossa» finiva addirittura al settimo. Il «Nevera» coglieva una meritatissima vittoria. I monfalconesi terminavano insieme alle spalle del vincitore rafforzando ancora la loro classifica di squadra.

Con tempo minaccioso e borino molto fresco è stato dato ieri mattina il via alla terza regata. Il «Brioni» ed il «Nadir» erano costretti ad abbandonare la regata per avaria; il «Tamar» faceva scuffia, senza però nessun inconveniente all'equipaggio. Ferin e Pippan si prendevano la soddisfazione di seminare gli avversari monfalconesi che ancora una volta precedevano sul traguardo il «Nevera». Chiudeva gli arrivi il «Falco» che aveva al timone la giovane Martelli, unica superstite, con la Bonifacio, al fiocco del «Barbarossa», del gruppo delle brave concorrenti. Questa ultima imbarcazione riusciva nell'ultima bolina a superare lo «Hazell», conquistando così per soli 25 centesimi di punto il secondo posto nella classifica a squadre.

M. V.

Prima prova: 1) Barbanera, 2) Zenith, 3) Hazell, 4) Nembo, 5) Nevera, 6) Barbarossa.

Seconda prova: 1) Nevera, 2) Nembo, 3) Zenith, 4) Barbanera, 5) Hazell, 6) Falco.

Terza prova: 1) Barbanera, 2) Nembo, 3) Zenith, 4) Nevera, 5) Barbarossa, 6) Hazell. Ritirati o non partiti: Brioni, Quarner, Medolin, Nadir, Tamar.

Classifica finale: 1) SVOC Monfalcone: «Nembo» (Pizzignacco, Rossetti), «Zenith» (Ostuni, Visch), p. 16; 2) S.T.V. sq. A: «Barbanera» (Ferin, Pipan), «Barbarossa» (Mahne, Bonifacio), p. 23,50; 3) Y.C.A. sq. A: «Nevera» (De Haag, Pristavea), «Hazell» (Pellarini, Martinolli), p. 23,75; 4) Y.C.A. sq. B: «Nadir» (Cucchi, Malossi), «Falco» (Martelli, Petracco), p. 49; 5) Y.C.A. sq. C: «Tamar» (Dei Rossi, Toresella), «Medolin» (De Manzini, Tessar), p. 66; 6) S.T.V. sq. B: «Brioni» (Bisso, Pesco), «Quarner» (Berani, Braulin), p. 70.

La Coppa Italia

Udinese - Triestina il 18 a Udine

Milano, 8

Le partite del secondo turno eliminatorio della Coppa Italia avranno luogo domenica 18 settembre, con la partecipazione delle 10 squadre di Serie B vincenti del primo turno e delle 14 squadre di Serie A qualificate in base all'art. 1 del regolamento, secondo il seguente programma: 1) a Udine: Udinese-Triestina; 2) a Padova: Padova-Marzotto; 3) ad Alessandria: Alessandria-Milan; 4) a Como: Como-Atalanta; 5) a Brescia: Brescia-Lanerossi Vicenza; 6) a Parma: Parma-Internazionale; 7) a Ferrara: Ferrara-Sambenedettese; 8) a Genova: Sampdoria-Prato; 9) a Bari: Bari-Foggia e Incedit; 10) a Catania: Catania-Messina; 11) a Bologna: Bologna-Lecco; 12) a Napoli: Napoli-Roma.

La finalissima della Coppa Italia 1959-60, fra le squadre del F. C. Juventus e dell'A. C. Fiorentina, viene confermato, sarà giuocata domenica 18, con inizio alle ore 16.30, allo Stadio comunale di San Siro in Milano. La finale dei terzi della Coppa Italia 1959-60, fra le squadre della S. S. Lazio e dell'A. C. Torino, sarà giuocata allo Stadio Flaminio in Roma domenica 18.

Divieto a Rinaldini di passare alla Fiorentina

Buenos Aires, 8

L'Associazione calcistica argentina si è rifiutata ieri sera di autorizzare il passaggio alla Fiorentina del sedicenne Juan Carlos Rinaldini. Per questo ingaggio si dice che la squadra italiana abbia già sborsato una somma di 1.200.000 pesos (lire 8.750.000) alla squadra della provincia di Mendoza alla quale appartiene il giocatore. La Fiorentina aveva chiesto il benestare ufficiale dell'Associazione calcistica argentina, la cui direzione ha votato contro. Il motivo addotto è la recente decisione di non fare uscire dalle file calcistiche del paese giocatori al di sotto dei vent'anni. L'«esportazione» impoverirebbe il patrimonio calcistico dell'Argentina. In conclusione Rinaldini non ha il «via» per raggiungere la Fiorentina.

A OLTRE 41 DI MEDIA IL TROFEO BOTTECCHIA

Con una lunga volata Zorzetti batte i sei compagni di fuga

Pordenone, 8

Trentacinque corridori hanno preso il via alla ventiduesima edizione del Trofeo Ottavio Bottecchia, gara per dilettanti, svoltasi sulle strade della Destra Tagliamento. Fino dai primi chilometri l'andatura è stata molto animata soprattutto per l'apporto dei corridori triestini che già a Corva, dopo quattro chilometri di corsa, tentano di involarsi dal gruppo. Al primo passaggio da Pordenone sei corridori fra cui il pordenonese Lazzaretti fanno registrare un vantaggio di quindici secondi sul gruppo ma poco prima di Aviano essi vengono riassorbiti. Subito dopo però evadono dal grosso Zorzetti, Zanin, Morassi, Chiarandini, Pasqualini, Gandin e Feltrin, che a Marsure fanno registrare un vantaggio di oltre un minuto e mezzo. Questo distacco si mantiene inalterato fino a Maniago quando rinviene fortissimo Lazzaretti che si trascina dietro altri nove corridori. Lungo la discesa del ponte sul Cellina a Sequals, Puppin della Società Sacilese e Zanin della Ciclistica di Vittorio Veneto cadono malamente e devono essere trasportati all'ospedale di Spilimbergo dove i medici hanno riscontrato loro delle ferite lacero-contuse agli arti inferiori giudicate guaribili in una decina di giorni.

Frattanto a Spilimbergo Gardin è costretto al ritiro per la rottura del cambio mentre Lazzaretti riesce ad agganciarsi ai fuggitivi alle porte di Cusano. Allo striscione dell'ultimo chilometro si presentano sei soli corridori ed il triestino riesce a battere i compagni di fuga.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Zorzetti Paolo della Coppi-Hausbrandt Trieste che compie in 2 h e 37' il percorso di 100 km. alla media di km. 41,280; 2) Chiarandini Lorenzo, Atala San Daniele idem; 3) Bettin Amedeo dell'U. C. Trevigiani idem; 4) Lazzaretti Luciano della S. C. Bottecchia idem; 5) Ferrari Sergio della Ciclistica Stefanutti di San Vito idem; 6) Feltrin Mario dell'U.C. Salco di Udine idem; 7) Silvestrin Giacomo dell'U.C. Trevigiani a 1'20"; 8) Corte Mario della Ciclistica Conegliano idem; 9) Righetto Adriano dell'U.C. Trevigiani idem; 10) Dan Gianfranco della Ciclistica Conegliano a 4'10".

Il trofeo Ottavio Bottecchia è stato assegnato all'U. C. Coppi-Hausbrandt di Trieste per merito del vincitore. La coppa Alfonso Piccin è stata aggiudicata all'U. C. Trevigiani per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Fuori classe del baseball sul «diamante» di Opicina

Questa sera si conosceranno gli accoppiamenti delle squadre che domani si incontreranno sul campo di Villa Opicina nel quadro della terza edizione del trofeo «Generale Sebree» di baseball. La riunione della commissione tecnica arbitrale regionale con i dirigenti delle tre formazioni statunitensi che prenderanno parte al torneo, Red Knights di Verona (fanteria), Lions di Livorno (marines) e Tigers di Aviano (aviazione) oltre alla selezione triestina, è stata fissata per le ore 20. Mezz'ora dopo, nella sede del Comitato regionale di via del Teatro 2, sono convocati i giocatori che formeranno la selezione triestina.

I giuliani hanno ultimato ieri la loro preparazione. La formazione triestina risulta molto più forte di quella dello scorso anno. Ci sono quindi delle buone premesse affinchè la squadra di Cadelli possa, non diciamo entrare in finale, ma perlomeno impegnare a fondo i «nove» americani. Le tre formazioni della Repubblica stellata hanno annunciato il loro arrivo nella nostra città per il pomeriggio odierno. Lions di Livorno e Tigers di Aviano giungeranno in pullman mentre i «fanti» del Red Knights giungeranno a mezzo elicottero. Viene confermata la presenza nelle file statunitensi di numerosi «fuoriclasse» che in America vanno per la maggiore.

I prezzi dei biglietti per questa rassegna internazionale del baseball, che ha potuto aver luogo per il terzo anno consecutivo nella nostra città grazie al generoso contributo della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, sono stati mantenuti bassi: 200 lire per incontro. E' inoltre in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti anche uno speciale tesserino d'abbonamento del costo di lire 500 per l'accesso al campo durante tutte e quattro le gare in programma. Numerose sono le autorità militari americane che hanno annunciato la loro presenza a Trieste per la finalissima del torneo che avrà luogo domenica pomeriggio.

La «notturna» a Montebello

In una corsa tirata Jackson prevale su Merano

Gagliarda la prestazione di Jackson, vincitore del Premio Sport Equestri, prova di cartello della riunione disputata ieri sera all'ippodromo di Montebello.

Primo giro velocissimo con Rombo che non da tregua al battistrada Merano; le posizioni rimangono immutate. Uscendo dalla penultima curva Jackson si proietta all'attacco, e Rombo è il primo a cedere. Insiste Jackson avvicinandosi a Merano che si oppone strenuamente all'allievo di Pedrazzani sino all'entrata della dirittura d'arrivo. Poi Jackson passa di forza e il tenace Merano è costretto alla resa. Ottimo il tempo segnato da Jackson 1.22.1, in una serata tipicamente invernale, poco adatta per ottenere velocità di rilievo.

Premio Ginnastica (L. 132.000, m. 1260): 1) Lindoro (A. Pedrazzani); 2) Torvajanica. 4 part. Tempo al km. 1.31.1. Tot.: 13; 10, 10; (13). *Premio Tiro al Bersaglio* (L. 120.000, m. 1680): 1) Ultimo (B. Candotti); 2) Podarce. 5 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 14; 13, 12; (55) 15. *Premio Pugilato* (L. 120 mila, m. 2060): 1) Cantastorie (U. Belladonna); 2) Nidiace. 4 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 17; 10, 11; (33) 23. *Premio Ciclismo* (L. 126.000, m. 1660): 1) Melagrana (A. Mazzuchini); 2) Milano. 7 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 14; 14, 26; (36) 32. *Premio Lotta* (L. 120 mila, m. 2030): 1) Bakelite (M. Susmel); 2) Galino. 7 part. Tempo al km. 1.30. Tot.: 38; 22, 36; (239) 86. *Premio Sport Equestri* (L. 150 mila, m. 1660): 1) Jackson (A. Pedrazzani); 2) Merano. 4 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 20; 17, 12; (26) 95. *Premio Pallacanestro* (L. 120.000, m. 2080): 1) Trifoglio (A. Mazzuchini); 2) Gerusia; 3) Francolina. 8 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 41; 16, 15, 14; (120) 106. Duplice dell'accoppiata: 65.340.

Tennisti viennesi domenica a Trieste

Organizzato dal Tennis Club Triestino domenica avrà luogo nella nostra città un incontro internazionale amichevole di tennis. Avversari dei giocatori del Tennis Club Triestino saranno i viennesi del T.C. Kremser. I dirigenti del T. C. Triestino hanno deciso di far giocare il maggior numero possibile di tennisti che in queste ultime settimane si sono dimostrati più attivi. Verranno disputati 6 singolari maschili, 3 doppi maschili, 2 singolari femminili e 2 doppi misti.

L'inizio delle gare, che avranno luogo sui campi di via Guido Reni, è fissato per le ore 9.

Domani all'Ausonia la Coppa Scarioni

Domani alle ore 16 avrà luogo, nella piscina del bagno Ausonia, la disputa delle semifinali regionali della 42.a Coppa Scarioni. Posto di raduno dei concorrenti all'ingresso del bagno Ausonia alle ore 15.30. L'ingresso al bagno è a carico dei concorrenti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA VIGILIA DI AVVENIMENTI GRAVI PER LA FRANCIA

TUNISI AVREBBE IN ANIMO UNA FUSIONE CON L'ALGERIA

Ciò porterebbe automaticamente all'internazionalizzazione del problema De Gaulle insiste sulla necessità che il FLN lasci cadere «il coltello»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Anche oggi De Gaulle, nei suoi discorsi in Bretagna, ha parlato dell'Algeria e ha ripetuto, come ieri, che prima di cominciare le discussioni occorre che il FLN lasci «il coltello» nell'anticamera della sala dei colloqui. Questa allusione continua, quasi ossessiva — da ieri De Gaulle l'ha ripetuta ben sei volte —, al «coltello», ha fatto pensare a Parigi che il Generale abbia un suo progetto che va delineandosi via via nel corso del suo viaggio. Tale progetto sarebbe che il FLN sospenda gli attentati terroristici («il coltello»), in cambio, da parte della Francia, della sospensione delle condanne a morte degli algerini insorti. Insomma, la guerra può continuare nel corso delle trattative fatte, appunto, per ottenere la fine del conflitto, ma gli attentati debbono cessare. E' si fa rilevare, il piano proposto da Mendes France qualche giorno fa e che De Gaulle avrebbe fatto suo.

L'Algeria è l'argomento del giorno a Parigi. Persino l'annuncio che è stato dato, benchè non ufficialmente, secondo cui la Francia farebbe esplodere, fra il novembre di questo anno e l'aprile del 1961, tre bombe atomiche sotterranee le quali precederebbero l'annuncio della realizzazione della prima bomba «H», ha destato meno interesse dell'altra informazione che concerne la possibile fusione della Tunisia con l'Algeria del FLN. Si attribuisce a Burghiba un progetto rivoluzionario che creerebbe per la Francia e per il mondo un problema difficile e drammatico, ma che potrebbe accelerare la fine della guerra nel Nord Africa. Tale progetto comporterebbe la solenne proclamazione della nascita di un nuovo Stato che comprenderebbe la Tunisia e l'Algeria, Stato del quale Burghiba sarebbe il Presidente e Ferhat Abbas il Primo Ministro.

Al momento della nascita della nuova nazione, Burghiba denuncerebbe al mondo che le truppe francesi occupano una parte del territorio sovrano tuniso-algerino (ancora non è stato dato un nome al nuovo Paese) e chiederebbe lo sgombero immediato degli occupanti. Se, entro un termine posto, i francesi non lasciassero l'Algeria, allora Burghiba ricorrerebbe alle Nazioni Unite chiedendo il loro intervento nel suo Paese, al fine di stabilire l'indipendenza totale e il riconoscimento di fatto della sovranità araba su tutto il territorio. La guerra di Algeria sarebbe internazionalizzata automaticamente.

Si può immaginare come una simile concezione del futuro algerino possa preoccupare De Gaulle e i governanti francesi. E' forse per tale ragione che oggi è arrivato a Parigi, convocato dal Governo, René Douval, rappresentante francese a Tunisi.

Naturalmente, in certi ambienti internazionali di Parigi, si pensa anche che la questione algerina è diventata così urgente e calda, da consentire «tutti i colpi» in vista del dibattito all'ONU. Così tali ambienti sono inclini a credere che il progetto di fusione attribuito a Burghiba non sia che un'abile trovata diplomatica, alla vigilia della riunione di New York, per impressionare tutte le Cancellerie mondiali e, soprattutto, quelle dei paesi atlantici. Specialmente i paesi dell'Europa occidentale sarebbero in grave imbarazzo se Burghiba realizzasse il nuovo Stato tunisino-algerino, essendo tali paesi alleati della Francia, ma anche amici della Tunisia. Davanti al piano di Tunisi, certamente i rappresentanti di molti paesi si sentiranno costretti a fare una certa pressione sulla Francia perchè studi, con minore intransigenza, un modo per porre fine al conflitto algerino.

Contro la realizzazione del progetto Burghiba sta il fatto che il FLN non è riconosciuto che da pochi paesi e tutti appartenenti al Medio Oriente. Ora, ci si chiede, come può un paese sovrano fondersi con un paese che, nella realtà diplomatica, non esiste e che, perciò, non può avere un «imprimatur» internazionale? Non sarebbe, per la Tunisia, correre verso un'avventura assai deludente, se non pericolosa? Tuttavia gli studiosi di diritto internazionale hanno già cominciato a esaminare a fondo il problema e pare che taluni abbiano concluso, per il momento, che una possibilità di riconoscere la fusione tuniso-algerina esista in quanto, essendo la Tunisia Stato sovrano riconosciuto dal resto del mondo, ogni e qualsiasi atto che essa compia, automaticamente, implica «la presa conoscenza» di quanti intrattengono rapporti diplomatici con Tunisi.

Insomma: l'Algeria è alla vigilia di grandi avvenimenti, sia che essi provengano da Tunisi, sia che si originino nella discussione alle Nazioni Unite. Purtroppo non pare che si possa dire la stessa cosa per quanto attiene alla volontà della Francia.

Stello Tomei

Le T. U. auspicano nuove nazionalizzazioni

Londra, 8

Il congresso delle Trade Unions ha approvato oggi alla unanimità una mozione che istruisce il Consiglio generale a condurre una «vigorosa campagna» per ulteriori nazionalizzazioni.

Frank Cousins, presidente del sindacato dei lavoratori, forte del successo ottenuto ieri sul suo avversario Gaitskell, ha sottolineato con enfasi che il socialismo non può essere applicato in pieno senza il controllo dei grandi settori industriali. Riferendosi alla differenza di opinioni che si avrà alla conferenza annuale del partito laburista che si svolgerà il prossimo mese a Scarborough, egli ha ammonito i leaders del partito che resterà ben saldo sulle sue idee. «Lasciateci mostrare ad alcuni dei nostri colleghi che hanno differenti punti di vista che noi resteremo dove siamo», egli ha detto.

La mozione che si oppone alla decentralizzazione delle industrie del carbone è stata approvata all'unanimità. Un'altra mozione ha chiesto al Consiglio generale di far proposte per una maggiore partecipazione dei membri dei sindacati nelle attività culturali.

Oggi a Londra frattanto si sono incontrati il leader H. Gaitskell e il Ministro della Difesa del Gabinetto ombra George Brown. Scopo dell'incontro era prendere in considerazione gli avvenimenti di ieri. Dopo lo incontro Brown ha dichiarato: «Secondo il mio punto di vista, la cosa più importante è che il congresso abbia appoggiato la politica ufficiale della difesa. Io ritengo che il partito laburista [illegible] base di una leale accettazione della decisione di ieri sulla politica ufficiale, concentrando tutti i nostri sforzi per ottenere come scopo principale un effettivo disarmo controllato in tutto il mondo».

Dalla dichiarazione di Brown sembra che i risultati delle votazioni di ieri non siano stati interpretati da Gaitskell come una sconfitta. E' probabile che il leader laburista speri di arrivare ad un compromesso prima della conferenza annuale del partito.

La visita di Sekou Touré

FIRMATO A MOSCA un accordo con la Guinea

Mosca, 8

L'Unione Sovietica e la Guinea hanno firmato oggi un accordo commerciale ed economico a lunga scadenza, nel corso di una cerimonia svoltasi al Cremlino. Per la Repubblica africana ha firmato il Primo Ministro Sekou Touré e per la Unione Sovietica il Ministro del Commercio Nikolai Patolichev. Per il momento non si conoscono i particolari dell'accordo.

Sekou Touré ha presenziato alla cerimonia poco prima di recarsi all'aeroporto per raggiungere in aereo la Mongolia Esterna e successivamente la Cina comunista, al termine di una visita di Stato all'Unione Sovietica.

I diplomatici occidentali a Mosca considerano l'accordo e la visita di Touré come un importante passo avanti nella penetrazione sovietica nel Continente africano.

Il rappresentante della Guinea [illegible] particolarmente [illegible] perchè la [illegible] organizzata a [illegible] con la [illegible] palazzo Spiridonovka, più grande e sontuoso di quelli delle Ambasciate britannica e francese e della stessa residenza privata dell'Ambasciatore degli Stati Uniti.

L'Ambasciatore di Guinea, [illegible] qualche [illegible] il Ministro [illegible] sovietico [illegible] straniere, [illegible] usufruire [illegible] Ambasciata [illegible] aderito [illegible] massima facilità.

UN MEMORIALE SUL DELITTO O SEMPLICI APPUNTI?

Colloquio di Fenaroli in carcere con un avvocato

E' in corso di esame la richiesta da parte del detenuto di trasmettere un dossier ai legali fuori dalla censura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

L'avv. Michele Strina, uno dei difensori del geometra Giovanni Fenaroli, presunto mandante nell'omicidio della moglie, Maria Martirano, ha avuto a Regina Coeli un lungo colloquio con il suo patrocinato.

L'avvocato ha fatto il suo ingresso nelle carceri alle 11.30. Il colloquio si è protratto fino alle 14. Benchè l'avv. Strina abbia evitato i giornalisti che lo attendevano all'uscita del carcere, si ritiene che argomento principale del colloquio sia stato il problema della trasmissione, all'ufficio dei difensori, degli appunti che il geometra Fenaroli ritiene utili alla propria difesa, e da lui riuniti durante la lettura del voluminoso dossier, contenente gli interrogatori e gli atti relativi alla istruttoria, da tempo depositati presso la Cancelleria del Tribunale. Le ultime copie di tale dossier vennero consegnate al Fenaroli, dal prof. Carnelutti e dall'avv. Strina il 10 agosto scorso. Da allora ad oggi il Fenaroli ha letto pagina per pagina i verbali di interrogatorio suoi, degli altri imputati e dei testimoni, nonchè i resoconti delle ispezioni giudiziarie, dei sequestri e degli accertamenti compiuti dai periti sui diversi quesiti posti dal magistrato inquirente.

Il Fenaroli scrisse le proprie osservazioni su fogli di carta che l'amministrazione giudiziaria passa ai detenuti per gli appunti. Questi appunti il Fenaroli desiderava trasmetterli a uno dei suoi difensori, prof. Carnelutti. Il legale, peraltro, fece sapere al cliente che egli aveva l'obbligo di seguire la via imposta dal regolamento carcerario e che perciò trasmettesse i suoi appunti attraverso il presidente della Corte di assise chiamata a giudicarlo. La istanza del Fenaroli è poi pervenuta al magistrato.

Ancora [illegible] dott. [illegible] la Corte [illegible] abbia [illegible] Infatti [illegible] difensori [illegible] verso [illegible] La richiesta [illegible] è priva [illegible] Egli sostiene [illegible] i detenuti [illegible] comunicare [illegible] fare a [illegible] in fondo [illegible] quindi [illegible] stesso [illegible] scambiare [illegible] difesa [illegible] osservazioni [illegible] da parte [illegible] più logico [illegible] nutamente [illegible] tutti [illegible] incontri.

Dopo [illegible] proprio avvocato [illegible] nato [illegible] al termine [illegible] dal carcere [illegible] appariva [illegible] staccato [illegible] avrebbe [illegible] notare [illegible] di vincere [illegible] fa una [illegible]

Da parte [illegible] precisa [illegible] che il [illegible] cui si [illegible] giorni, [illegible] si è limitato [illegible] appunti [illegible] contenenti [illegible] so, [illegible] Egli ha [illegible] da lui [illegible] collegio di difesa.

P. M.

Leopoldville: il presidente del Senato del Congo, Joseph Ileo, che Kasavubu ha designato alla successione di Lumumba, designazione che tuttavia non ha avuto pratica applicazione

Una corriera in Sardegna fermata dai banditi

Cagliari, 8

Una grave rapina stradale è stata commessa oggi alle 9.45 sulla strada [illegible] nel [illegible] anni. [illegible] appartiene [illegible] lasciato [illegible] all'al[illegible] stra[illegible] l'autista [illegible] di 40 [illegible] al [illegible]

[illegible] stato [illegible] aveva [illegible] del[illegible] uno [illegible] uomini [illegible] stoffa [illegible] da [illegible] mezzo [illegible]

[illegible] fatto [illegible] ha [illegible] scon[illegible] dei [illegible] con[illegible] som[illegible] stati [illegible] ente, [illegible]

[illegible] questione [illegible] tre [illegible] bor[illegible] dere, [illegible] banditi [illegible] tutti i [illegible] mezzo [illegible] sono [illegible] Sardegna. [illegible] dopo [illegible] subito [illegible] che [illegible] però non ha dato fino ad ora alcun risultato.

Stabilito in America un contatto radio con Saturno

Washington, 8

La Marina americana ha annunciato oggi di avere effettuato con successo un contatto radio con il pianeta Saturno e con una nebulosa che dista 3000 anni luce dalla Terra. Alcuni scienziati dell'Università del Michigan, che operano per conto della Marina in queste ricerche, hanno reso noto di avere trasmesso un segnale radio e di averlo captato di rimbalzo mediante un radio-telescopio di 25 metri di diametro.

Gli scienziati hanno aggiunto che queste ricerche potrebbero rendere possibile lo studio della temperatura atmosferica di Saturno e la densità degli anelli che circondano questo pianeta. Gli scienziati hanno aggiunto che la temperatura atmosferica di Saturno, pari a circa 138 gradi centigradi sotto lo zero, è stata misurata con calcoli precedenti, basati su studi ottici.

DOPO IL SANGUINOSO INCIDENTE DI FRONTIERA

All'acme la tensione fra Tirana e Belgrado

Rinnovata furia della stampa albanese contro Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Gravi incidenti si verificano senza tregua lungo la frontiera fra la Jugoslavia e l'Albania, alimentando una situazione di viva e costante tensione fra il Governo di Belgrado e quello di Tirana. Il disaccordo che esiste fra questi due «contendenti» balcanici non trova confronti in nessun altro punto dell'Est. Tutti i tentativi fatti, soprattutto da Belgrado, alla ricerca di un modus vivendi con l'Albania, sono andati falliti.

La più piccola democrazia popolare della sfera satellite di Mosca, è anche la più «isolata» dei Balcani e probabilmente dell'intera Europa. Lo scambio di violente note diplomatiche è frequentissimo fra i due Governi. L'incidente verificatosi ora a questa frontiera non fa che aggravare ulteriormente la già grave situazione. Il fatto è avvenuto nella notte fra il 30 e il 31 agosto notte.

Secondo Tirana «una banda di criminali jugoslavi» sarebbe entrata in territorio albanese aprendo il fuoco contro le guardie di frontiera, uccidendone due e ferendone gravemente una terza. La versione di Belgrado è del tutto diversa. Un comunicato diramato dalla Segreteria di Stato agli Interni, pubblicato oggi, precisa che nella notte fra il 30 e il 31 agosto otto persone che cercavano di guadagnare il territorio jugoslavo provenienti dallo interno albanese, sono cadute in un'imboscata tesagli dalle guardie di frontiera albanesi con le quali i fuggiaschi, secondo le loro stesse affermazioni, hanno avuto uno scambio di fucilate.

Che cosa è avvenuto in realtà nell'oscurità della notte in questo sconsolato punto dei Balcani dove permane una situazione di guerra che difficilmente si può chiamare «fredda»?

Ci sono morti? E quanti? Gli jugoslavi lo ignorano, o per lo meno affermano di ignorarlo. Solo cinque persone sono riuscite a superare la frontiera albano-jugoslava e a chiedere asilo ai militi di Tito (due uomini, una donna e due ragazzi) tutti giunti al punto di frontiera chiamato Plav. E gli altri?

La stampa albanese si scatena con furia rinnovata contro il Governo di Belgrado accusandolo di aperta provocazione. Tito, Kardelj e compagni sono definiti apertamente «sciacalli» da «zeri i populit» e paragonati a Hitler e a Mussolini.

I vocaboli che la stampa albanese impiega sono di inaudita violenza. Da parte sua la Jugoslavia, che reagisce generalmente con pacate parole alle accuse di Tirana, sostiene ancora una volta che la provocazione è venuta dall'Albania, e non il contrario.

L'avversione di Tirana per il vicino balcanico si estende a tutti i settori: economico, culturale, diplomatico, politico e perfino dottrinario. Gli uomini di Enver Hodja sono nel loro radicalismo i più massimalisti di tutto il gruppo dei Paesi del blocco satellite. La loro ortodossia è pari a quella dei cinesi e le accuse che Tirana lancia contro il «revisionismo» jugoslavo sono molto più violente di quelle fino ad ora impiegate dagli stessi sovietici.

Bruno Tedeschi

ROMA — Bing Crosby si è recato a visitare il Villaggio Olimpico e si è incontrato con la medaglia d'oro dei medio massimi USA Clay. Bing era accompagnato dalla moglie Christine

ANCORA INSPIEGABILE L'ASSASSINIO DEL FUNZIONARIO MARIO D'ARPINO

Il maestro di Castel Liri uccise per un'assurda vendetta?

Era stato amico della vittima, poi si risentì a causa di alcune indiscrezioni familiari La scena del delitto - «Non ce l'ho con lei, signora, è suo marito che debbo ammazzare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Le prime notizie, drammatiche nella loro frammentarietà, che erano giunte del delitto di Castel Liri, avevano dato, dei fatti, una versione alquanto inesatta e sfocata. Poco s'era potuto sapere di preciso se non che Mario D'Arpino era stato ucciso con quattro colpi di pistola, che ad ucciderlo era stato il maestro elementare Alfredo Gabriele, il quale, un paio d'ore dopo era andato a costituirsi ai carabinieri. Motivi d'onore, gelosia, si diceva. Ma i cronisti avevano brancolato nel buio per ventiquattr'ore mentre i carabinieri avevano mantenuto un rigoroso riserbo su tutta la vicenda finchè le prime indagini non avevano dato concreti risultati.

Poi, quando le cose sono state chiarite — almeno quel tanto che potesse configurare in qualche modo il delitto — l'uccisione del dott. Mario D'Arpino è apparsa ancora più assurda. Proprio così un delitto incredibilmente assurdo nel movente e nei casi che lo hanno determinato. Il delitto, insomma, commesso da un anormale. E che Alfredo Gabriele fosse un anormale, da qualche tempo, lo dicono tutti a Castel Liri. Per cinque mesi interi, ultimamente, non era uscito di casa. Viveva solo, era scontroso e temeva che la gente si burlasse di lui. E' vero che è un insegnante elementare. Ma non era il maestro del paese. Insegnava a Roma, invece, e continuava ad abitare nella casetta dove era nato a Castel Liri. Usciva prestissimo, al mattino. Veniva a Roma in corriera e tornava con l'ultima corsa, a tarda sera, per non vedere e non esser visto da nessuno.

Ha ucciso per un rancore che lo tormentava da anni, che gli aveva ottenebrato la mente. L'aveva a morte con Mario D'Arpino perchè era convinto che avesse parlato male di lui con il suocero e con la moglie fino a creare le premesse concrete per una separazione.

La storia è vecchia di anni. Mario D'Arpino e Alfredo Gabriele erano nati ambedue a Castel Liri. Erano stati amici d'infanzia e di scappatelle giovanili. Poi la guerra li aveva divisi e s'erano persi di vista. Nel 1948 il Gabriele aveva vinto un concorso statale ed era venuto a Roma, impiegato presso il Ministero della Pubblica Istruzione. S'era già fidanzato con Fernanda Belforte, una compaesana la quale però viveva a Torino con il padre che è un industriale, e si recava al paese soltanto qualche volta d'estate.

Il matrimonio ebbe qualche anno di vera felicità. Nacquero tre figli. Poi avvenne che il suocero, credendo di fare un gesto di cortesia e di affetto, invitò il Gabriele ad andare a lavorare a Torino dove si sarebbe trovato meglio. La proposta ebbe un effetto disastroso. Il maestro se ne offese ritenendo che il suocero sottovalutasse le sue capacità, proclamando il proprio desiderio di indipendenza.

La faccenda ebbe come conseguenza immediata la rottura dei rapporti del Gabriele con il suocero, e la fine della serenità fra i due coniugi.

Fra bisticci e incomprensioni arriviamo al 1957. Alfredo Gabriele a un certo momento, per amor di pace, tenta una esperienza di lavoro a Torino, ma non ci resiste e riesce a convincere poco dopo la moglie a tornare a Roma con lui. Ed è a Roma, nel 1957, che i due compaesani amici d'infanzia si ritrovano, e riallacciano i vecchi legami. Mario D'Arpino membro dell'Istituto superiore di Archeologia (e non funzionario del dicastero degli Interni, come si diceva ieri) è sposato anche lui. Le due signore fanno amicizia, e, come avviene, la Belforte si lascia andare a delle confidenze sul carattere del marito.

Qui c'è una zona oscura in tutta la vicenda. Ma il fatto è che quando verso la fine di quell'anno, la moglie di Alfredo Gabriele prese con sè i tre figli e abbandonò il marito per tornare dal padre a Torino e iniziare una pratica di separazione legale, il maestro se la prese con il vecchio amico di infanzia. Si convinse, quanto meno, che fosse stato lui a metter zizzania nella propria famiglia, che avesse parlato male dell'amico con il suocero e con la moglie. Arrivò a supporre che tra il D'Arpino e sua moglie ci fosse stato qualche cosa di più di una semplice amicizia.

Alfredo Gabriele si chiuse in sè stesso. Tornò ad abitare a Castel Liri e non volle nemmeno più sentir parlare di quello che una volta era stato il suo più caro amico. Al paese si credeva un perseguitato e invece i paesani — che sapevano molto poco dei casi suoi — lo chiamavano «il filosofo» per quel suo voler star sempre isolato a pensare. Aveva avuto un posto di maestro in una scuola romana e faceva la strada avanti e indietro da Castel Liri, sempre solo, sempre corrucciato, covando in sè stesso il rancore.

Poi un giorno seppe che Mario D'Aprino era venuto in villeggiatura al paese. E allora l'ira repressa da anni esplose. Lo cercò. Lo affrontò in mezzo alla strada e gli chiese delle spiegazioni, gli disse che era stato lui a rovinargli la vita con le sue maldicenze e che gliela avrebbe fatta pagar cara. Il D'Arpino cercò di calmarlo. Gli disse che sarebbe andato a trovarlo in casa e gli avrebbe dato tutte le spiegazioni che voleva. Ma lo disse tanto per dirlo, ed evidentemente se ne dimenticò.

Il maestro aspettò qualche giorno e non vedendo il D'Arpino arguì che quello avesse voluto, oltretutto, beffarsi di lui. L'altra mattina, quando lo ha visto che stava uscendo di casa con la moglie, è corso ad armarsi e lo ha affrontato. La signora D'Arpino nel vedere l'uomo alzare l'arma contro il marito s'è gettata a fargli da scudo. D'Arpino l'ha affettuosamente respinta, ed ha fatto per sorridere al maestro, mentre questi diceva con aria stravolta: «Non è con lei, signora, che ce l'ho; è suo marito che debbo ammazzare». E scaricava quattro colpi contro il poveretto. Un solo proiettile andava a vuoto e sfiorava la signora D'Arpino. Gli altri tre prendevano in pieno il poveretto che cadeva morto sul colpo.

I carabinieri di Sora, che si occupano delle indagini, si sono messi in contatto con Torino perchè sia interrogata la signora Belforte. Ancora, nonostante i chiarimenti che si sono avuti, pare ci sia molto da dire su questa vicenda. Tanto la vittima quanto l'omicida vengono descritti dai colleghi di lavoro e dagli amici comuni, ottime persone e affabili. Nessuno riesce a spiegarsi il vero perchè d'un delitto assurdo come questo.

Alfredo Gabriele, intanto, nel carcere di Sora, ha subito un lungo interrogatorio da parte del magistrato inquirente. Massimo riserbo, come è naturale. Tuttavia si è saputo che, ponendo fine alla propria deposizione, il maestro ha detto: «Scriverò un memoriale al mio avvocato così il giorno del processo si saprà tutta la verità». E con questa frase sibillina ha cercato di mettere un punto fermo alle domande pressanti che gli venivano rivolte.

C. L.

IL PROCESSO A PADOVA PER LA SPARATORIA DI GORIZIA

All'esame del Tribunale le perizie psichiche sul carabiniere

Oggi i giudici militari dovrebbero emettere la sentenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 8

Oggi è stata la giornata delle perizie al processo contro il carabiniere vicentino che nella caserma di via Nazario Sauro, a Gorizia, il 6 agosto 1959 sparò sette colpi di rivoltella contro il capitano Livio Boratto.

Sulle condizioni di Antonio Zarantonello, infatti, furono a suo tempo eseguite varie perizie. T erdi esse, stante la disparità di pareri affiorata già nella fase istruttoria, furono eseguite su richiesta del giudice istruttore e miravano a stabilire le esatte condizioni psichiche del carabiniere nel momento in cui compì la sanguinosa aggressione armata contro il suo superiore.

Un quarto esame peritale, invece, era stato fatto eseguire dalla difesa a titolo di consulenza, non essendo emerso chiaramente dalle precedenti deduzioni se lo Zarantonello, al momento della sparatoria, si trovasse in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Le controversie originate dalle perizie si fondavano sulla diversità delle conclusioni, non tanto per ciò che si riferiva allo stato psicologico nel quale aveva agito lo Zarantonello, quanto per la procedura seguita dai periti nella formulazione del quadro diagnostico del soggetto posto sotto osservazione. Da una parte, in base agli elementi acquisiti, si affermava che lo Zarantonello doveva essere considerato semi infermo di mente, sottintendendo con questa indicazione che in lui era grandemente scemata la capità di intendere e volere, per cui la sua condizione — sul piano del giudizio peanle — sarebbe stata tale da giustificare la concessione delle attenuanti di legge.

Invece la perizia della controparte, quella sollecitata dalla difesa, respingeva nettamente simile tesi ed affermava, sulla base di particolari fattori di osservazione e delle reazioni manifestate dallo stesso Zarantonello, che questi era stato dominato da un raptus per cui, sia pure limitatamente alla durata dell'azione per cui è stato incriminato, dove va essere considerato totalmente infermo di mente.

Su questa divisione di pareri si è dunque accentuata la attenzione del Tribunale, che ha voluto perciò ascoltare lungamente i quattro periti per avere da essi, atraverso gli indispensabili chiarimenti, una sicura base di orientamento per il giudizio. Così, uno dopo l'altro, sono stati sentiti i professori Introna, Barison, Trabucchi e Rinaldo Pellegrini, e durante la loro deposizione sono intervenuti ripetutamente il P.M. generale D'Agata e gli stessi componenti il collegio giudicante, avviando una interessante discussione scientifica nel corso della quale si sono puntualizzate le reazioni emotive manifestate dal carabiniere Zarantonello durante le varie osservazioni, le sue inibizioni e i suoi complessi di inferiorità, per concludere che, tutto sommato, egli dimostrò in varie occasioni — sia prima che si verificasse il grave episodio di via Sauro, sia durante il periodo detentivo — di essere dominato da una mania di persecuzione straordinariamente accentuata.

In particolare la perizia del prof. Rinaldo Pellegrini è sostanzialmente in favore dell'imputato nella cui mente si sarebbero venute manifestando, dopo l'episodio del 1953, delle profonde ed irrimarginabili crepe. In quell'occasione egli, rimasto vittima di un furto consumato nella sua abitazione, venne rinviato a giudizio, a conclusione delle indagini svolte dai carabinieri della stazione di Ronchi, per calunnia e simulazione di reato. Fu assolto in istruttoria ma l'azione traumatizzante del fatto che si concretizzava nella coscienza di essere rimasto vittima di una azione ingiusta, non perdette il suo valore, ma anzi andò accentuandosi col trascorrere del tempo. Per i periti d'ufficio si è trattato di un incendio che, scoppiato per la vicenda di Ronchi e alimentato da fatti apparentemente irrilevanti (in soggetto normale), ha creato nella sua sfera psichica ombre gigantesche, sfociando nella esplosione del 6 agosto 1959 a Gorizia, dove il capitano Boratto pagò per tutti.

Il prof. Introna, illustrando le risultanze delle proprie indagini scientifiche, ha indicato nel susseguirsi dei sette colpi di pistola sparati contro il Boratto, il montare e l'esaurirsi del cavallore di aberrazione che aveva cominciato a formarsi appunto nel 1953. La conclusione collegiale dei periti Introna, Barison e Trabucchi riconosce all'imputato la semi infermità mentale, senza escludere dalla fase parossistica dell'azione, punte di infermità totale, talchè un giudizio definitivo rimane praticamente in sospeso.

Il prof. Pellegrini, chiamato a redigere la terza perizia, conclude le proprie osservazioni coll'affermare «che si trattava di un'azione sottratta al pronto riflesso della coscienza», precisando naturalmente che la perizia da lui eseguita deve intendersi riferita allo «status» dell'imputato al momento del gravissimo fatto.

Esaurito così il testimoniale, il processo sta per entrare nella discussione, che si inizierà domattina. Si ritiene che la sentenza potrà aversi entro la tarda serata.

V. A.

IL GRUPPO PIRELLI alla Fiera di Salonicco

Milano, 8

La misura sempre più notevole, con cui l'industria italiana allarga la sua sfera di attività e di influenza nel mondo, ha un indice significativo nella partecipazione ad ogni importante mostra o rassegna merceologica di carattere internazionale. Ne costituisce un ulteriore esempio la presenza considerevole del Gruppo Internazionale Pirelli alla XXV edizione della Fiera di Salonicco, che si tiene dal 4 al 25 settembre, che sottolinea la creazione in Grecia della Pirelli Hellas, una nuova società per la quale è in costruzione a Patrasso uno stabilimento — il 23.o all'estero del Gruppo Pirelli — che, con la sua produzione di 240.000 pneumatici all'anno, è destinato a coprire la quasi totalità del fabbisogno nazionale ellenico. Alla Fiera di Salonicco la Pirelli esporrà una gamma largamente rappresentativa dei suoi svariatissimi prodotti. Particolare rilievo è stato dato nel settore pneumatici al «BS 3», il primo pneumatico a battistrada separato, e al recentissimo «N+R» a trama mista nailon e raion, che in tutto il mondo hanno determinato l'affermarsi di una tecnica d'avanguardia.

L'allestimento del padiglione Pirelli, che sorge su un'area di 700 metri quadrati, è stato curato dal noto architetto e designer Roberto Menghi, che ha saputo realizzare un'organica e originale presentazione, concepita in funzione delle condizioni ambientali. Il padiglione è aperto su quattro lati e solo grandi pannelli fotografici creano una suddivisione di spazi interni. Il tetto, che poggia su 12 montanti in ferro, non è costituito da una superficie continua, ma da 12 elementi quadrati, staccati tra loro e disposti a quota leggermente diversa per permettere la ventilazione dell'ambiente, pur coprendo interamente la superficie destinata all'esposizione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane offresi mattino. Cassetta 47910 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace per ristorante cercasi urgentemente. Telefono 93629. 68229 B

CUOCO cameriere referenziato cerca piccola famiglia signorile Gorizia. Patente 50359 Fermoposta Lucinico (Gorizia). 546 B

DOMESTICA 18-30 anni stabile referenziata, per appartamento tutti i comfort cercasi. Telefono 57360. 68224 B

PRESTASERVIZI ragazza cercasi ore 7.30-13, referenze controllabili. Presentarsi solo mattinata. Ireneo della Croce 6-II destra. 47914 B

STABILE cercasi referenziata capace cucinare stirare ecc., ottima retribuzione. Telefonare 61416 - 90916. 68230 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 27576 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 56638. 27644 C

DIPLOMATA scuola materna diciannovenne offresi custodia bambini, massimo decenni. Cassetta 68240 C UPI.

INFERMIERA diplomata, massaggi, qualsiasi assistenza ammalati, offresi. Telefonare al 90481. 12 C

PERFETTO tedesco - inglese - francese, pratico esportazione - importazione, desideroso migliorare. Referenze. Passaporto n. 397.222 Fermoposta Gorizia. 1564 C

SIGNORA distinta colta indipendente pratica anche commercio con referenze offresi cura persona sola o qualsiasi incarico fiducia. Gentili offerte cassetta 68249 C UPI.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza tedesco, bella presenza. Passaporto n. 088.299 Fermoposta Gorizia. 1565 C

SIGNORINA perfetto francese, tedesco, offresi compagnia ecc. anche bambini. Tel. 45232. 68345 C

TAPPEZZIERE materrasaio offresi. Tarabocchia 5, portineria. Tel. 95476, dopo le 19. 68241 C

CC Artigianato L. 20

OPERE murarie, restauri, progettazioni esegue Impresa. Telefono 35960, 17-19. 47674 CC

PROSCIUGAMENTO murature umide esegue con garanzia Impresa specializzata. Tel. 36340. 68184 CC

SALONE Mario. Le più moderne pettinature. Specialità tagli, tinture. Servizio manicure, pedicure. Prezzi modici. Via Carlo Stuparich 16. Tel. 96889. 68247 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA fioraia cercasi in via S. Giusto 3 (negozio fiori). 68253 D

APPRENDISTA volonterosa sarta uomo cercasi. Rosati, Tiepolo 9. Tel. 91-531. 27633 D

AUTORIMESSA centrale assume lavatore-custode. Offerte con referenze. Cassetta 68257 D UPI.

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista introdotto medici Trieste, Udine, Gorizia per specialità mutuabili. Scrivere casella 117 A, S.P.I., Milano. 6204 D

MECCANICI tornitori e da banco 25-35 anni cerca importante industria. Offerte referenziate. Cassetta 68218 D UPI.

PERITO chimico o laureato giovane possibilmente conoscenza lingue estere cerca importante industria. Offerte referenziate. Cassetta 68218 D UPI.

RAGAZZINA apprendista lavoratorio pellicceria-sartoria assumo lire 2500 settimanali. Nelzi, piazza Borsa 8. 68233 D

RAGAZZO 14-15enne per drogheria cerco. Via F. Severo 59. 68227 D

RAGAZZO apprendista sala cercasi. Ristorante «da Dante». Presentarsi dalle 11 alle 12. 68239 D

RAGAZZO apprendista alimentari cercasi. Bonifacio, via Donadoni 15. Telef. 90548. 47911 D

STIRATRICI a mano, per vestiti e garzone portatrici per negozio, età 14-16enni, cercansi. Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2419 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA signorile affittasi a signore serio. Tel. 56733. 68234 F

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, eventualmente pensione affittasi. Telefonare 90481. 12 F

MATRIMONIALE comodo cucina, volendo anche due amici. Via S. Nicolò 20, primo. 68238 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette belle affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 68260 F

MOBILIATA paraggi Ginnastica tranquilla acqua corrente unico subinquilino, darebbesi distintissimo. Tel. 46000. 68246 F

OCCASIONE affitto camerino centrale compreso vitto 20.000. Telefono 29429. 68266 F

STANZETTA affittasi giovane serio, via San Spiridione 10, porta 13. 68217 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2 tel. 23121. 174 G

ESAMI scuole medie inferiori, superiori, ricupero anni perduti. Maestre, concorsi. Preparazione accuratissima annuale. Studio Scolastico, Gatteri 9. 68232 G

RECUPERO anni perduti Medie inferiori superiori tutti indirizzi. Corsi diurni, serali. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 68265 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti venerdì 2 sera davanti Schiaparelli 21 oppure S. Rita 1. Telefonare 72946. 68225 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, affittasi 18.000 mensili. Immobiliare Nistri, via Orologio 6. 212 I

A. BELLISSIMO moderno paraggi Ventisettembre, 2 stanze, stanzetta, cucina, calefazione, poggiolo, affittasi. Tel. 95982. 68236 I

A. SOLEGGIATISSIMO bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, affittasi 26.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 68255 I

A. STANZA, soggiorno, cucinino, bagno, centralissimo, affittasi 22.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 68255 I

A. TRISTANZE, stanzetta, bagno, affittasi 18.500, compensando spese. AGEP, Passo Goldoni 2. 68255 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno 20.000; altro stanza, stanzetta, cucina 10.000 con spese, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 68264 I

APPARTAMENTO (nuovo), 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta 32.000, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 68264 I

APPARTAMENTO in villa S. Luigi, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, giardino 100 mq., affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 I

LOCALE circa 30 mq. uso ufficio, deposito, latteria ecc. affittasi Belpoggio 20. Rivolgersi fioraio. Informazioni Clementi. Telef. 96351. 47912 I

LOCALI 3 affittansi subito uso ufficio o abitazione. Via Geppa 2, primo piano. 68191 I

QUARTIERE camera, cucina, mobiliato, indipendente, affittasi 2 persone. Vicolo Sanfortunato 7. 68252 I

UFFICIO centrale pianoterra nuovo, signorile, 80 mq. affittasi 38.000. Tel. 92.794. 27658 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCASI per coniugi soli 2-3 stanze, cucina, affitto. Telefonare 37397. 212 L

CONIUGI anziani cercano affitto appartamentino camera, cucina, o bistanze. Tel. 73.244. 68259 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercasi affitto. Telef. 23-317. 1213 L

SPOSINI cercano appartamentino camera, cucina o bistanze anche compensando spese. Scrivere cassetta 68258 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine, scaldabagni elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 27680 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori eccetera vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 27614 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 27614 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate. specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12. telef. 90279. 1550 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Tel. 30358. 68256 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefono 23485. 68250 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole Tarabochia 6. 27584 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni, speciali. Tarabochia 6. 27584 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali 110.000, 120.000, 130.000, lussuose, camere pranzo, soggiorni, salotti, cucine americane, armadi di guardaroba, divaniletto, attaccapanni, pezzi singoli, grande occasione facilitazioni pagamento. Visitare esposizione 9-19.30, via Rittmeyer 18-I piano. 68213 NN

COMPERO mobili usati. Telefonare 38196, Beccherie 11, Ruzzier. 27684 NN

MATRIMONIALE stanza un letto pranzo cucina vendonsi. D'Annunzio 39-III. Visitare 8-10.

PIANINO perfettissimo. marca, vendesi d'occasione, scambierebbesi pianoforte. Carducci 32/II.

P Rappr. piazzisti L. 25

AZIENDA commercio prodotti caseari cerca viaggiatore massimo 30enne per Trieste. Scrivere casella 143 A. - S.P.I., Milano. 6253 P

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 6252 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «SUPER Candele» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 27482 Q

FURGONCINO 600 pronta consegna prezzi eccezionali. Prove e prenotazioni presso l'agente Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

1100-103 vende privato a privato. Visibile via Giuliani 4/1. Telef. 55166. 68223 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO articoli plastici, vasto consumo, bene avviato, vendo 1.600.000. Tel. 34515. 68263 R

NEGOZIO plastica casa nuova, avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 R

PRESTITI dipendenti GMA, aziende private, amministrazioni pubbliche. Acconti immediati. Telefonare 24752. 27618 R

PRESTITI GMA, Ilva, comunali, ospedalieri, anticipi immediati. Tel. 24946. 68228 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA - RIVIERA Impresa Costruzioni, V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, costruzione iniziata di n. 3 palazzine signorili, appartamenti tipo villa, da 3-4-5-6 stanze, doppi servizi, poggioli, ampie terrazze a mezzogiorno sul golfo di Trieste, garage, ascensore, termonafta centrale, cantina, giardino, ripostiglio, finiture accuratissime, zona residenziale, facilitazioni di pagamento, nessuna spesa di mediazione, completa visione progetti, informazioni dettagliate, prenotazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS - Galleria Tergesteo. 2344 S

A.A.A.A.A.A.A.A. LOCCHI - BELLOSGUARDO Impresa Costruzioni, V Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, inizio costruzione Settembre 1960, di n. 2 Palazzine signorili, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, soggiorno-cucina, servizi doppi e semplici, termonafta centrale, ascensore, poggioli, balconate vista mare, ripostiglio, cantina, armadio muro, finiture accurate, facilitazioni di pagamento, nessuna spesa di mediazione, completa visione progetti, informazioni dettagliate, prenotazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia - DOMUS Galleria Tergesteo. 2344 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI in costruzione, via dei Giacinti 10, Roiano, da 1, 2, 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi immondizie, poggioli, rivestimenti e finiture signorili. Facilitazioni di pagamento, mutuo decennale, avanzata costruzione. Consegna 1960. Geometra Germi, via Carducci 10. Telefono 35606. 2331 S

A.A.A. INIZIATA costruzione, appartamenti 1-2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Agevolazioni pagamento fino 50%. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 212 S

A.A.A. PRONTENTRATA posizione panoramica soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, vendonsi facilitazioni. Immobiliare Nistri. Orologio 6. 212 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso finitura. Magnifica posizione. Massime facilitazioni., Impresa via Baiamonti 16. 68262 S

A. CENTRALE paraggi Carducci I piano, 2 stanze, cucina, bagno, accessori vendesi. Telefono 95982. 68236 S

ALDISIANI fino al 4600, costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, Mazzini 7. 27631 S

AMMINISTRAZIONE Lauro. Centralissimi Aldisio, altri Rossetti, Giulia da 1.000.000, quasi pronti. Altri Doda, economici. Via S. Lazzaro 11. Tel. 24751. 13743 S

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ogni comfort, garage, in palazzine soleggiate vista mare, parco Bazzoni, vendonsi: DELTA, via Coroneo 16. Tel. 29824. 47904 S

APPARTAMENTI tristanze, accessori, centralnafta, ascensore, paraggi Rossetti e piazzale Gioberti (tram 3, 6, 9); altri 2-3 stanze Commerciale; facilitazioni mutuo vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Telefono 23879, pomeriggio. 68251 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTI zona S. Giovanni, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralnafta, casa nuova vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO zona Revoltella, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Revoltella, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC con doccia vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 550.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTO piano attico, zona Rossetti, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, centralnafta, terrazza grande, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soleggiato, paraggi piazza Carlo Alberto. 2 stanze, salone, bagno, 2 poggioli, lisciaia, garage, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

LOCALE 240 mq. casa nuova adatto deposito legnami vendesi in condominio, ottime condizioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 1708 S

LOCALE piccolo, casa nuova adatto ricevitoria pulitura a secco, vendesi in condominio con dilazioni pagamento o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

PRONTENTRATA nuovo zona verde signorile 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, armadio muro, cantina, terrazza, centralnafta, eventuale mutuo, vendesi occasione. Chierego. Sonnino 55. 68261 S

STABILE anche vecchio purchè zona città acquistasi contanti. Cassetta 27687 S UPI.

VENDESI quota stabile 4 appartamenti, giardino, Farneto 28. Visite 10-12. 68231 S

VILLA signorile libera, parco, orto, giuoco, 7 stanze, accessori, riscaldamento, vista, garage, cantina, recintata vende. Alabarda, Spiridione 6. 68267 S

VILLA 3 camere bagno cantina garage vendesi paraggi Chiadino via dei Porta. Telefonare 44408 dalle 8-9. 68221 S

VILLETTA con giardino restaurata, 3 stanze, stanzetta, bagno, calefazione, vendesi. Telefono 95982. 68236 S

VILLETTA zona Ponziana, con 2 appartamenti da 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

Z. APPARTAMENTO in palazzina paraggi Rosmini, 3 stanze, centralnafta; altro via Giulia, 2 stanze, ascensore, vende «JULIA», via Imbriani 10. 1212 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labò

PATRINI - via XX Settembre - Ponte.

TRUSSI - piazza Fontane Marose

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARDI - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI - corso V. E. II

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 - (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale